



TOLMEO studi e ricerche **GRETA**

Rapporto annuale di Valutazione, maggio 2014

REGIONE DEL VENETO
AUTORITÀ DI GESTIONE DEL POR FSE 2007-2013

SERVIZIO DI VALUTAZIONE STRATEGICA E OPERATIVA
DEL POR VENETO FSE 2007-2013

QUINTO RAPPORTO ANNUALE DI VALUTAZIONE

Venezia, maggio 2014
(rev 1/1)

Sommario

PARTE I.....	2
1. Analisi del contesto socio-economico e occupazionale	3
Premessa	3
1.1. La popolazione e le tendenze demografiche	4
1.2. L'istruzione e la formazione	12
1.3. Il contesto economico	21
1.4. Il mercato del lavoro.....	29
PARTE II.....	40
2. Analisi dei sistemi di gestione, sorveglianza e controllo	41
2.1. Autorità di Gestione.....	42
2.1.2. Controlli di primo livello.....	42
2.1.3. Sistemi di monitoraggio utilizzati	42
2.1.4. Attività di valutazione.....	43
2.1.5. Steering group e Comitato di Sorveglianza.....	44
2.2. Autorità di Certificazione	45
2.3. Autorità di Audit.....	47
3. Avanzamento fisico, finanziario e procedurale al 31.12.2013.....	50
3.1. L'avanzamento finanziario del POR al 31.12.2013.....	50
3.2. L'avanzamento fisico e procedurale del POR al 31.12.2013.....	60
3.3. Indicazioni di sintesi	66
4. Realizzazioni e risultati	67
4.1. Il profilo dei destinatari del POR FSE al 31.12.2013	68
4.2. Analisi delle realizzazioni e dei risultati.....	74
4.2.1. Gli indicatori di realizzazione	74
4.2.2. Gli indicatori di risultato	75
4.3. Indicazioni di sintesi	82
PARTE III.....	83
5. Conclusioni e raccomandazioni.....	84

PARTE I

ANALISI DI CONTESTO

1. Analisi del contesto socio-economico e occupazionale

Premessa

Gli ultimi decenni, come noto, sono stati attraversati da profondi cambiamenti che hanno impresso significative trasformazioni alla struttura produttiva e sociale di molteplici nazioni, tra cui l'Italia. La competizione delle imprese si è spostata da un terreno locale ad uno globale e ha tra le sue leve più importanti un quarto fattore produttivo (oltre a terra, lavoro e capitale): la conoscenza. La recente doppia recessione, arrivata dopo un periodo di stagnazione e declino, ha impresso un'accelerazione a questi cambiamenti, sottolineando la necessità di risolvere antichi problemi strutturali del paese per rilanciarne lo sviluppo. Tra queste debolezze c'è il capitale umano, principale strumento per alimentare la conoscenza. Il suo adeguamento agli standard internazionali diventa un nodo cruciale da sciogliere per rimettere in moto lo sviluppo del paese.

L'obiettivo del capitolo introduttivo al quinto rapporto di valutazione strategica e operativa è quello di offrire un quadro aggiornato al 2013 dell'andamento dei principali indicatori socio-economici e del mercato del lavoro. Inoltre quest'anno il capitolo si arricchisce anche di una valutazione di medio periodo dell'impatto della recessione non solo su economia e mercato del lavoro ma anche sulle tendenze demografiche e dei principali indicatori relativi ad istruzione e formazione.

Le evidenze emerse dall'analisi del contesto socio-economico e occupazionale si possono così riassumere. Nella prima parte dedicata all'analisi degli aspetti demografici si sottolinea come stiano proseguendo le tendenze, ormai note da diversi anni, che stanno determinando un progressivo invecchiamento della popolazione: una diminuzione della natalità e un incremento della longevità. La regione, inoltre, continua ad essere attrattiva per molti cittadini stranieri il cui peso sui residenti totali è salito al 10% e il cui apporto risulta determinante per contrastare la debolezza demografica del paese. Da sottolineare, tuttavia, la significativa diminuzione delle iscrizioni dall'estero negli ultimi anni, legate molto probabilmente agli effetti negativi prodotti dalla recessione in termini di offerta di lavoro, ma influenzate anche dagli aggiustamenti post-censuari.

Nel secondo paragrafo si evidenzia come nonostante i significativi miglioramenti fatti dall'Italia e dal Veneto relativamente agli indicatori che misurano il livello di istruzione e di formazione della popolazione, il distacco dagli standard europei sia ancora elevato, soprattutto per quanto riguarda il livello di istruzione universitaria. Il forte flusso immigratorio è evidente anche dall'incidenza sempre maggiore degli alunni stranieri nelle scuole superiori di secondo grado, che acquistano sempre più una connotazione multietnica. I dati provvisori relativi alle iscrizioni al primo anno nelle scuole statali di secondo grado nell'anno scolastico 2013/2014 confermano uno spostamento delle preferenze degli studenti dai licei e dagli istituti professionali verso gli istituti tecnici, in particolare ad indirizzo informatico, turistico e agroalimentare. Tra i licei è in rapida ascesa l'indirizzo linguistico. Risultano nell'anno accademico 2012/2013 in aumento le immatricolazioni ad un corso di laurea. Nel medio periodo si evidenzia un graduale spostamento delle iscrizioni dagli indirizzi letterario, giuridico e medico a quelli ingegneristico, linguistico e della formazione.

Nel terzo paragrafo l'analisi si sofferma sulle tendenze economiche che hanno caratterizzato il 2013. Il bilancio, come era avvenuto per il 2012 è negativo e si riassume in una contrazione del Pil regionale prodotto dell'1,6%, che, sommata a quella del 2012, indica una flessione cumulata di circa il 4%. Le conseguenze sul tessuto produttivo regionale nei sei anni di recessione sono pesantissime: il Pil si è contratto del 9,5% (pari alla perdita di circa un decimo della ricchezza al 2007), i consumi privati del 7% e gli investimenti delle imprese del 22%. In termini pro-capite Pil e consumi delle famiglie sono scesi ai livelli di metà anni '90. Le famiglie in questi sei anni hanno ridotto mediamente i loro consumi di circa 1.600 euro. L'unica componente che colpita duramente nella prima recessione (2008-2009) ha saputo rialzarsi e recuperare velocemente il

terreno perduto sono le esportazioni, che hanno consegnato un contributo positivo all'economia regionale rendendo meno pesante il prezzo della crisi.

La ripercussione di questa fase sfavorevole del ciclo economico, non è stata uniforme né nel tempo (gli apici negativi si sono raggiunti nel 2009 e 2013, con il 2011 di debole ripresa ed il 2010 e 2012 di stallo), né tra i diversi gruppi del mercato del lavoro. In termini relativi sono i giovani che subiscono maggiormente la crisi, sia perché sono i primi ad essere espulsi visto che sono maggiormente interessati da contratti "flessibili" (apprendistato, tempo determinato, partite iva, collaborazioni...), sia perché entrano per ultimi in un mercato del lavoro fortemente rallentato nella domanda di lavoro. A questo si aggiunge la riforma delle pensioni, varata con l'obiettivo della sostenibilità dei conti pubblici, che ha allungato la permanenza dei lavoratori più anziani nel mercato del lavoro, frenando la dinamica del turn-over. La perdita dei posti di lavoro ed il razionamento degli orari hanno avuto come conseguenza il calo del reddito delle famiglie (infatti i consumi in Veneto nel 2013 sono diminuiti del 2,3%). Per sopperire a questa discesa la componente femminile partecipa maggiormente al mercato del lavoro: ci sono meno donne inattive, più occupate ed attivamente in cerca di lavoro. L'ampio uso degli ammortizzatori sociali, in particolare della Cig, ha sostenuto i livelli occupazionali, ma se il mercato non si affretterà a ripartire, spinto da una crescita esogena (le esportazioni) o da opportune politiche industriali, riassorbendo la manodopera in eccesso, non si ritiene sarà possibile mantenere per molto tempo gli attuali livelli occupazionali.

1.1. La popolazione e le tendenze demografiche

I cambiamenti nella struttura della popolazione, conseguenza di specifiche dinamiche demografiche, stanno in questi anni guadagnando via via importanza in tutti i contesti della vita politica, economica, sociale e culturale. Le linee di sviluppo demografico sono la base per la pianificazione, il monitoraggio e la valutazione dei programmi e delle politiche messe in campo.

È noto come la dotazione di capitale umano di un paese rappresenti un volano fondamentale per il suo sviluppo futuro. Ma prima di capire quali conoscenze e competenze siano utili all'accrescimento e all'adeguamento continuo del capitale umano, affinché l'Italia mantenga la stessa linea di sviluppo delle nazioni concorrenti, è importante capire quale sarà la "base" demografica sulla cui si costruirà, rinnoverà e accumulerà il capitale umano del futuro.

In questi decenni anche il quadro demografico ha subito profondi mutamenti, in molti casi avvenuti con relativa rapidità. Se nel passato l'evoluzione demografica ha agevolato lo sviluppo, ora il vento risulta contrario. Gli sviluppi demografici recenti dimostrano che nell'Unione europea, così come in Italia e in Veneto la popolazione è in aumento, mentre le classi d'età più vecchie acquistano sempre maggior peso: nei prossimi anni si completerà il raggiungimento dell'età pensionabile per le generazioni del baby boom. Le persone vivono più a lungo e in buona salute. La natalità aumenta lentamente, rimanendo ben al di sotto di un livello tale da mantenere costante la dimensione della popolazione in assenza di flussi migratori. Queste dinamiche evolutive stanno producendo, e continueranno a farlo, importanti conseguenze: una diminuzione dell'offerta di lavoro, l'incremento della popolazione anziana, una popolazione multietnica.

Le tendenze passate hanno definito la ripartizione per età della popolazione che a sua volta determinerà l'andamento di nascite e morti future. Quindi in parte il trend futuro è già scritto. In parte, tuttavia, dipende da scelte individuali, dall'evolversi del contesto sociale ed economico e dalle politiche pubbliche.

In questo paragrafo oltre ad offrire un aggiornamento al 2013 dei principali indicatori demografici, si cercherà da un parte di evidenziare se e in che modo la crisi economica ha avuto ripercussioni nello sviluppo della popolazione; dall'altra di sottolineare il possibile trend futuro delle principali forze che alimentano la dinamica della popolazione.

Tabella 1. Residenti per ripartizione geografica in Italia. Valori assoluti in migliaia, tassi di variazione %. Anni 2007, 2012 e 2013.

Ripartizione	Valore assoluto (migliaia)			Tasso di variazione %	
	2007	2012	2013	13/12	13/07
Nord-ovest	15.377	15.753	15.862	0,7	3,2
Nord-est	11.097	11.442	11.521	0,7	3,8
-di cui: Veneto	4.729	4.854	4.882	0,6	3,2
Centro	11.220	11.592	11.681	0,8	4,1
Sud e Isole	20.530	20.608	20.621	0,1	0,4
Italia	58.224	59.394	59.685	0,5	2,5

Fonte: elaborazioni su dati Istat (demografia in cifre).

Note: valori al 1° gennaio; ricostruzione della serie storica dal 2002 al 2011, post censimento 2011, e dati 2012-2013 aggiornati al censimento 2011.

Tabella 2. Residenti per cittadinanza e ripartizione geografica in Italia. Valori assoluti in migliaia, tassi di variazione %. Anni 2007, 2012 e 2013.

Ripartizione	Residenti italiani					Residenti stranieri				
	Valore assoluto (migliaia)			Tasso di variazione %		Valore assoluto (migliaia)			Tasso di variazione %	
	2007	2012	2013	13/12	13/07	2007	2012	2013	13/12	13/07
Nord-ovest	14.415	14.319	14.319	0,0	-0,7	961	1.434	1.543	7,6	60,5
Nord-est	10.356	10.346	10.352	0,1	0,0	741	1.097	1.169	6,6	57,8
-di cui: Veneto	4.400	4.395	4.395	0,0	-0,1	329	459	487	6,1	48,2
Centro	10.623	10.619	10.621	0,0	0,0	597	973	1.061	9,0	77,6
Sud e Isole	20.236	20.059	20.006	-0,3	-1,1	293	549	615	12,0	109,7
Italia	55.631	55.342	55.298	-0,1	-0,6	2.593	4.052	4.388	8,3	69,2

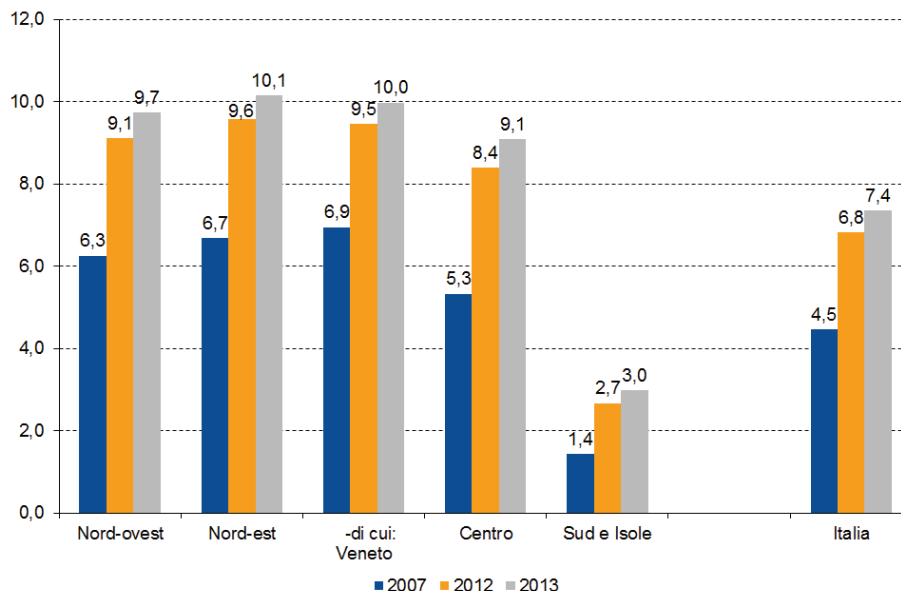
Fonte: elaborazioni su dati Istat (demografia in cifre).

Note: valori al 1° gennaio; ricostruzione della serie storica dal 2002 al 2011, post censimento 2011, e dati 2012-2013 aggiornati al censimento 2011.

Grazie alla fotografia scattata dal 15° censimento generale della popolazione e delle abitazioni l'Istat ha ricostruito l'andamento della popolazione residente tra il 2002 e il 2011 e reso confrontabili gli anni pre e post censimento 2011. Al 1° gennaio 2013 i residenti in Italia sono 59,7 milioni, in crescita dello 0,5% rispetto al 2012 e del 2,5% nel confronto con il 2007. In Veneto la popolazione è aumentata rispettivamente dello 0,6% e del 3,2%, toccando quota 4,8 milioni ad inizio 2013. Nel medio periodo la crescita è apparsa significativa nelle regioni centrali e al di sotto della media nazionale nelle aree meridionali del paese (Tabella 1).

La dinamica positiva della popolazione è alimentata, come ormai accade da oltre un decennio, quasi esclusivamente dalla componente immigrata: i residenti italiani tra il 2007 e il 2013 sono diminuiti dello 0,6% nella media nazionale, arrivando ad una flessione dell'1,1% nelle regioni meridionali. L'aumento, invece, dei residenti stranieri avviene ad un ritmo elevato: nell'ultimo anno la crescita in Italia è stata pari all'8,3%, al 6,1% in Veneto, con un picco del 12% nel Mezzogiorno. Nel medio periodo la popolazione straniera presente in Italia è passata da 2,5 milioni a poco meno di 4,4 milioni. In Veneto l'incremento è stato dell'ordine delle 100 mila unità, il 48,2% (Tabella 2). Il peso della popolazione straniera appare, quindi, in costante aumento, arrivando nelle regioni del nord-est e in Veneto a rappresentare nel 2013 un decimo dei residenti complessivi (Figura 1).

Figura 1. Incidenza % dei residenti stranieri sul totale per ripartizione geografica in Italia. Anni 2007, 2012 e 2013.



Fonte: elaborazioni su dati Istat (demografia in cifre).

Sta mutando rapidamente la struttura per età della popolazione, tanto che gli effetti risultano ben visibili anche nel medio periodo: uno spostamento del peso della popolazione verso le fasce più mature e quindi un innalzamento dell'età media della popolazione (Tabella 3 e Figura 2). In Veneto tra il 2007 e il 2013 la crescita della popolazione con più di 65 anni è stata pari al 10,2% superando nel 2013 un milione di unità, ben al di sopra del numero di residenti con meno di 14 anni. È interessante evidenziare come il contributo della popolazione straniera sia risultato un fattore rilevante a sostegno della debolezza demografica del paese e del rinnovo generazionale. I residenti stranieri sono mediamente più giovani ed esprimono tassi di natalità più elevati: ciò si traduce in un ribilanciamento della piramide demografica, come chiaramente evidente dalla Figura 3. L'incremento della popolazione nelle classi 0-14 anni e 15-24 anni è stato sostenuto dalla forte crescita dei residenti stranieri (rispettivamente +47,4% e +59,9%) a fronte di un calo della consistenza di giovani italiani.

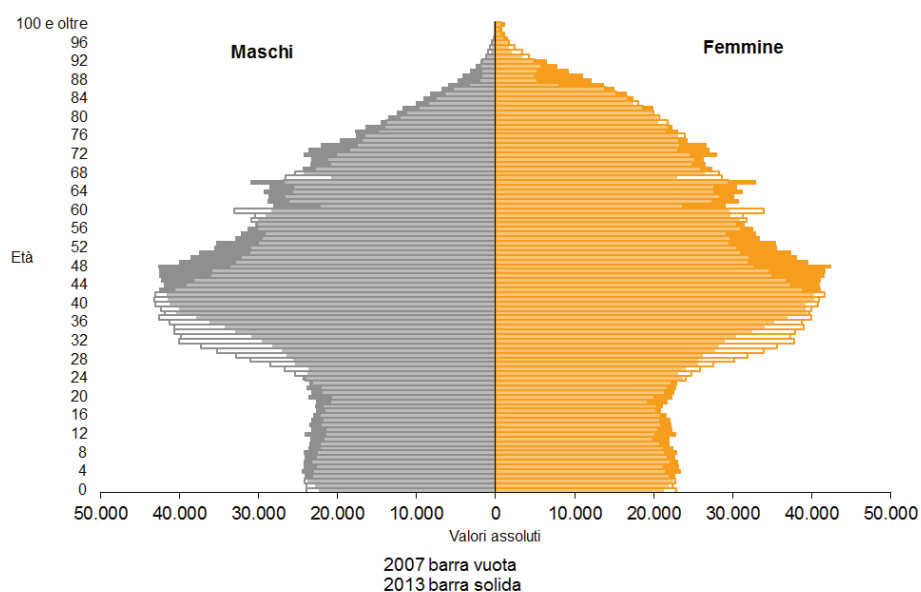
Nonostante l'apporto positivo della popolazione straniera, è molto probabile che l'invecchiamento della popolazione proseguirà anche nel prossimo decennio. Nel 2013 ogni 100 giovani con meno di 14 anni vi sono circa 146 anziani con oltre 65 anni. Fra un decennio il rapporto potrebbe ampliarsi raggiungendo la proporzione di 100 a 170. Sempre meno giovani e sempre più anziani stanno provocando un crescente sbilanciamento tra popolazione inattiva e popolazione attiva con ripercussioni ben note sul mercato del lavoro, sulla sostenibilità economica e sociale del paese. Nel 2013 in Veneto l'indice di dipendenza strutturale supera il 50% (a 100 giovani e adulti attivi corrispondono circa 50 inattivi) con la prospettiva di arrivare al 54% fra un decennio (Figura 4).

Tabella 3. Residenti totali e stranieri per classe d'età in Veneto. Valori assoluti, tassi di variazione % e variazione assoluta. Anni 2007, 2012 e 2013.

Classe d'età	Residenti totali						Residenti stranieri					
	Valore assoluto			Tasso di variazione %		Variazione assoluta 13/07	Valore assoluto			Tasso di variazione %		Variazione assoluta 13/07
	2007	2012	2013	13/12	13/07		2007	2012	2013	13/12	13/07	
0-14	663.157	692.199	694.514	0,3	4,7	31.357	71.227	98.105	104.962	7,0	47,4	33.735
15-64	3.140.413	3.163.366	3.167.699	0,1	0,9	27.286	251.925	351.943	372.164	5,7	47,7	120.239
- di cui: 15-24	484.800	451.303	455.607	1,0	-6,0	-29.193	37.067	57.873	59.275	2,4	59,9	22.208
- di cui: 25-54	2.078.319	2.111.946	2.106.993	-0,2	1,4	28.674	205.102	270.789	285.939	5,6	39,4	80.837
- di cui: 55-64	577.147	600.117	605.099	0,8	4,8	27.952	9.756	23.281	26.950	15,8	176,2	17.194
65 e oltre	925.341	998.092	1.019.543	2,1	10,2	94.202	5.438	8.882	9.904	11,5	82,1	4.466
- di cui: 80 e oltre	239.045	291.946	298.640	2,3	24,9	59.595	949	1.089	1.196	9,8	26,0	247
Totale	4.728.911	4.853.657	4.881.756	0,6	3,2	152.845	328.590	458.930	487.030	6,1	48,2	158.440

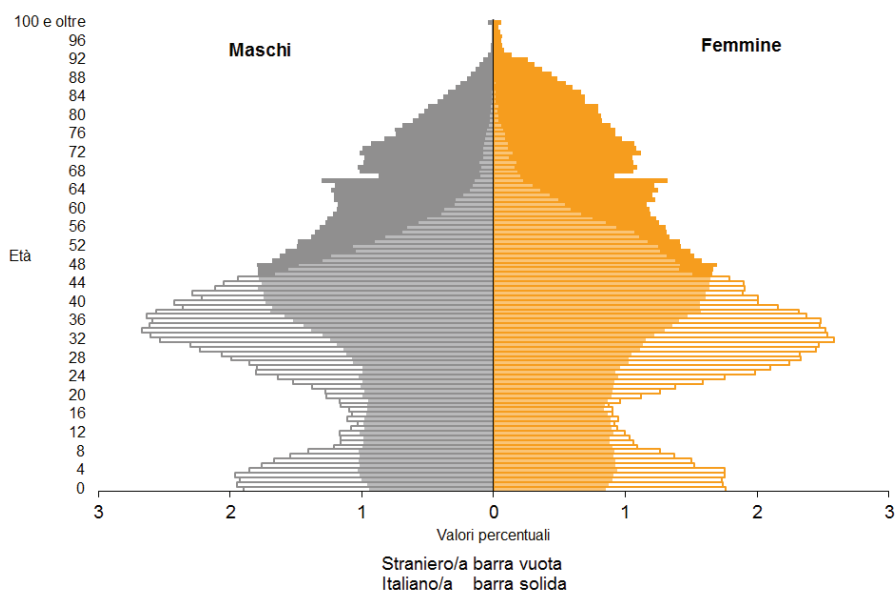
Fonte: elaborazioni su dati Istat (demografia in cifre).

Figura 2. Residenti per genere ed età in Veneto. Confronto tra 2007 e 2013.



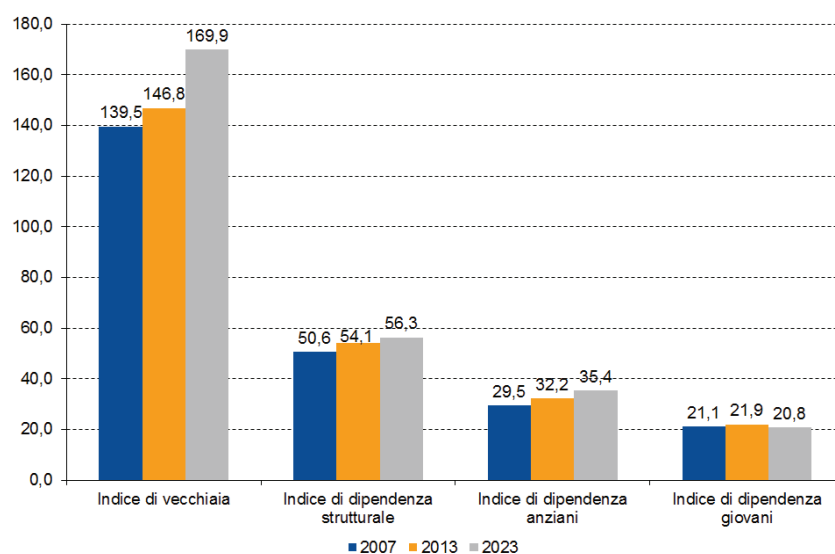
Fonte: elaborazioni su dati Istat (demografia in cifre).

Figura 3. Composizione % dei residenti per genere, cittadinanza ed età in Veneto. Anno 2013.



Fonte: elaborazioni su dati Istat (demografia in cifre).

Figura 4. Indice di vecchiaia e indici di dipendenza in Veneto. Anni 2007, 2013 e 2023.



Fonte: elaborazioni su dati Istat (demografia in cifre).

Note: l'indice di vecchiaia è dato dal rapporto tra la popolazione con 65 anni e più e la popolazione 0-14 anni, moltiplicato per 100; l'indice di dipendenza strutturale è dato dal rapporto tra la popolazione inattiva (con 65 anni e più e con meno di 14 anni) e la popolazione attiva tra 15 a 64 anni, moltiplicato per 100; l'indice di dipendenza degli anziani è dato dal rapporto tra la popolazione con 65 anni e più e la popolazione attiva, moltiplicato per 100; l'indice di dipendenza dei giovani è dato dal rapporto tra la popolazione 0-14 anni e la popolazione attiva, moltiplicato per 100.

L'evidente impatto dei cambiamenti demografici anche nel medio periodo unito all'apertura della nuova fase di programmazione europea 2014-2020 inducono a richiamare l'attenzione sulle forze che stanno guidando il cambiamento, con uno sguardo sia al recente passato e ai possibili effetti della recessione economica sia al prossimo futuro. Le forze che stanno determinando il cambiamento nella struttura della popolazione si possono ricondurre a quattro aspetti.

Il primo riguarda la rivoluzione riproduttiva che ha provocato una forte compressione della natalità. La riduzione crescente del numero di nati si estende progressivamente alle generazioni future riducendo il numero di alunni, le entrate nel mondo del lavoro, i potenziali genitori e i relativi figli, innescando così un circolo vizioso. Il saldo naturale regionale nel 2012 subisce un'inversione di tendenza con il numero di decessi superiore alle nascite, nonostante il contributo positivo della popolazione straniera (Tabella 4). La maggior fecondità dei cittadini stranieri ha nell'ultimo decennio contribuito all'inversione, seppur timida, del trend negativo del tasso di fecondità totale aprendo qualche spiraglio ad un possibile esaurimento del "ritardo" dei processi riproduttivi¹. Con la crisi la tendenza crescente sembra si sia arrestata: nel 2012 il tasso di fecondità delle donne in Veneto è pari a 1,46 figli contro l'1,5 del 2010 (Tabella 5). Fattori come la disoccupazione, il peggioramento della condizione economica hanno indubbiamente effetti negativi sulle scelte riproduttive della coppia e tendono a riflettersi con un paio d'anni di ritardo.

Una seconda leva che sta agendo sul cambiamento nella composizione per età della popolazione è la longevità, in continuo aumento negli ultimi anni. Solo tra il 2007 e il 2012 la speranza di vita alla nascita è salita di un anno per i maschi e di sei mesi per le donne, superando entrambi la soglia degli ottant'anni (Tabella 5). Hanno agito positivamente il miglioramento delle condizioni e della qualità della vita (favorevoli condizioni ambientali, alimentazione di buona varietà e qualità, stile di vita corretto), grazie soprattutto alla spinta dei progressi fatti dal sistema sanitario. Le prospettive future indicano un ulteriore graduale incremento. Diminuzione della natalità e incremento della speranza di vita hanno e stanno incidendo profondamente sulla struttura per età della popolazione riducendo il numero di giovani e incrementando quello degli anziani.

Un terzo fattore che sta imprimendo un profondo cambiamento riguarda le migrazioni. Come evidenziato in precedenza, l'apporto della popolazione straniera sta assumendo sempre più la funzione di riequilibrio e rimpiazzo demografico in aggiunta alla funzione economica iniziale, diventando un fattore determinante per il rinnovo e il ricambio generazionale. Nonostante un rallentamento dei flussi in ingresso durante la crisi economica (Tabella 6) è molto probabile che nel prossimo futuro i fattori che hanno favorito un forte flusso immigratorio continuino a sostenere questo fenomeno: la debolezza demografica del paese; il sistema produttivo italiano ad elevata intensità di lavoro, la debolezza del welfare familiare e la vicinanza con paesi a forte emigrazione (Nord-Africa e bacino del Mediterraneo in generale). In Veneto nel 2012 le iscrizioni di cittadini stranieri dall'estero sono risultate 26 mila circa, a fronte delle 32 mila nel 2011 e delle 57 mila nel 2007. È, tuttavia, rallentato anche il flusso di cancellazioni per l'estero, determinando un saldo migratorio con l'estero in espansione negli ultimi anni².

¹ Negli anni cinquanta e sessanta di rapida crescita economica le coppie anticipavano unione e matrimonio e realizzavano prima i loro programmi riproduttivi. Il contrario è avvenuto nel periodo successivo: le coppie ritardando i loro programmi riproduttivi hanno contribuito al rallentamento delle nascite.

² Nell'analisi dei dati il lettore deve tener conto che essi a ridosso del censimento, soprattutto per la componente straniera si devono considerare a carattere provvisorio. Questo è evidente dal fatto che molte iscrizioni e cancellazioni si collocano nella parte cosiddetta "residua": altri iscritti e altri cancellati in attesa di una loro verifica e rettifica.

Tabella 4. Bilancio demografico totale e stranieri in Veneto. Valori assoluti. Anni 2006, 2011 e 2012.

Bilancio demografico	Residenti totali			Residenti stranieri		
	2006	2011	2012	2006	2011	2012
Popolazione al 1° gennaio	4.701.951	4.851.958	4.853.657	305.490	449.512	458.930
Nati	47.055	45.393	44.403	8.139	9.814	9.751
Morti	42.118	45.228	47.040	355	506	521
Saldo naturale	4.937	165	-2.637	7.784	9.308	9.230
Iscritti	194.050	171.687	195.154	71.338	66.783	76.190
Cancellati	172.027	170.153	164.418	50.205	58.849	48.974
Saldo migratorio e residuo (a)	22.023	1.534	30.736	21.133	7.934	27.216
Saldo totale	26.960	1.699	28.099	28.917	17.242	36.446
Acquisizioni di cittadinanza	0	0	0	5.817	7.824	8.346
Popolazione al 31° dicembre	4.728.911	4.853.657	4.881.756	328.590	458.930	487.030

Fonte: elaborazioni su dati Istat (demografia in cifre).

Note: ricostruzione della serie storica dal 2002 al 2011, post censimento 2011, e dati 2012 aggiornati al censimento 2011; (a) il saldo residuo riguarda gli iscritti o cancellati per altri motivi che non corrispondono a movimenti effettivi nel territorio ma sono dovuti a rettifiche anagrafiche. Il 2011 tiene conto per il periodo dal 1/01/2011 al 9/10/2011 della ricostruzione post censuaria operata dall'Istat e dal 9/10/2012 al 31/12/2011 del censimento 2011.

Tabella 5. Tasso di fecondità totale, età media al parto e speranza di vita alla nascita per genere in Veneto. Anni 2002-2012.

Indicatore	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	Variazione 2007-2012
Tasso di fecondità totale	1,24	1,26	1,36	1,36	1,41	1,44	1,49	1,49	1,50	1,48	1,46	0,02
Età media al parto	31,2	31,3	31,1	31,1	31,2	31,2	31,2	31,3	31,4	31,6	31,6	0,34
Speranza di vita alla nascita												
Maschi	77,3	77,5	78,1	78,4	78,8	79,0	79,0	79,5	79,8	79,8	80,1	1,05
Femmine	83,8	83,8	84,5	84,5	84,8	84,7	84,6	85,0	85,1	85,0	85,1	0,42

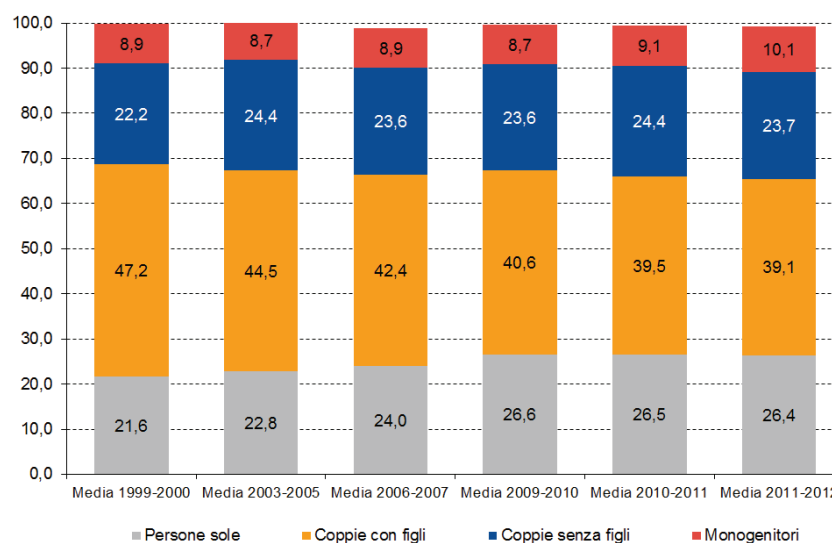
Fonte: elaborazioni su dati Istat (demografia in cifre).

Tabella 6. Residenti stranieri iscritti e cancellati in Veneto. Anni 2002-2012.

Indicatore	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012
Iscritti totali (a)	45.490	80.581	80.568	73.679	71.338	95.715	92.725	71.695	74.686	66.783	76.190
Iscritti dall'interno	21.398	25.331	33.002	37.475	38.999	37.963	36.439	33.479	34.660	33.107	33.472
Iscritti dall'estero	24.092	55.250	47.566	36.204	32.339	57.752	56.286	38.216	40.026	32.352	26.122
Cancellati totali (a)	26.069	29.233	39.255	47.311	50.205	47.354	51.613	57.345	63.045	58.849	48.974
Cancellati per l'interno	18.108	21.998	30.541	35.608	36.983	36.239	34.847	34.015	34.990	33.718	33.765
Cancellati per l'estero	7.961	7.235	8.714	11.703	13.222	11.115	16.766	23.330	28.055	19.210	5.798
Saldo migratorio con l'estero	16.131	48.015	38.852	24.501	19.117	46.637	39.520	14.886	11.971	13.142	20.324

Fonte: elaborazioni su dati Istat (demografia in cifre).

Note: ricostruzione della serie storica dal 01/01/2002 al 09/10/2011; (a) per il 2011 e il 2012 gli iscritti e i cancellati totali tengono conto anche degli iscritti o cancellati per altri motivi che non corrispondono a movimenti effettivi nel territorio ma sono dovuti a rettifiche anagrafiche. Il 2011 tiene conto per il periodo dal 1/01/2011 al 9/10/2011 della ricostruzione post censuaria operata dall'Istat e dal 9/10/2012 al 31/12/2011 del censimento 2011.

Figura 5. Composizione % delle famiglie per tipologia in Veneto. Anni vari.

Fonte: elaborazioni su dati Istat (demografia in cifre).

Note: in alcuni anni la composizione percentuale non riporta a 100 perché c'è una parte residua di famiglie non incluse nelle tipologie evidenziate.

Infine, ultima forza del cambiamento ha riguardato i mutamenti avvenuti all'interno della struttura familiare e che hanno effetti non solo sulla sfera demografica, ma anche su quella sociale ed economica. La dimensione del nucleo familiare si è notevolmente ridotta a causa del ritardo con cui gli adulti formano una coppia e mettono al mondo dei figli; sono aumentate le persone sole (giovani single e anziani); più separazioni e divorzi hanno accresciuto la numerosità di nuclei familiari mono-genitore. Queste tendenze sono evidenti anche nel medio

periodo: tra il 2007 e il 2013 in Veneto la quota di nuclei famigliari formati da una sola persona è passata dal 24% al 26,4%; le coppie con figli sono scese dal 42,4% al 39,1% e i nuclei monogenitore hanno accresciuto il loro peso di quasi due punti percentuali (Figura 5). Nel prossimo futuro sembra proseguire questa tendenza con evidenti ripercussioni a livello economico e sociale.

In conclusione è importante evidenziare come l'evoluzione di questi fattori abbia rilevanti conseguenze sul sistema di istruzione (classi meno popolate e multietniche), sul mercato del lavoro (diminuzione dell'offerta di lavoro; popolazione attiva fortemente spostata verso le età anziane con conseguenze per produttività, mobilità, aggiornamento delle conoscenze); sul sistema di welfare (invecchiamento della popolazione); sul contesto sociale (l'eterogeneità sociale che andrà a crearsi con la migrazione può creare nuove disuguaglianze, motivi di confronto e competizione, conflittualità ed esclusione).

1.2. L'istruzione e la formazione

Le principali istituzioni che consentono di accumulare capitale umano sono scuola e università. Tuttavia la dotazione di capitale umano non dipende solo dal sistema di istruzione ma anche dal fatto che competenze e conoscenze si acquisiscono sul posto di lavoro, in un contesto di formazione continua.

Riguardo ai principali indicatori che misurano e monitorano i livelli di istruzione e formazione, Italia e Veneto hanno fatto passi in avanti in questi anni, ma il ritardo rispetto agli standard europei è ad oggi ancora significativo. Appare utile, ad introduzione del paragrafo, raccogliere in una tabella (Tabella 7) gli indicatori principali e analizzarne la tendenza nel medio periodo, cioè tra il 2007 e il 2013.

Nel periodo esaminato tutti gli indicatori relativi al livello di istruzione della popolazione adulta sono in miglioramento sia a livello europeo che nazionale e regionale. È in termini assoluti che si evidenzia il distacco tra l'Italia e l'Europa. Circa il 40% (42% in Italia) della popolazione tra i 25 e i 64 anni in Veneto ha conseguito un livello di istruzione inferiore alla scuola secondaria di secondo grado a fronte di una media dell'Europa a 28 paesi del 24,8%. Se la quota di popolazione 25-64 anni con un livello di istruzione secondario superiore è vicina al dato europeo (rispettivamente 44,8% e 46,7%), è l'indicatore relativo all'istruzione universitaria ad evidenziare una divergenza significativa (i laureati tra i 25 e i 64 anni in Veneto nel 2013 sono il 15% contro una media Ue28 pari al 28,4%). La quota di popolazione con istruzione universitaria aumenta di qualche punto se si circoscrive l'analisi alla fascia d'età 30-34 anni (questo è uno degli indicatori prioritari della strategia Europa 2020): in Veneto nel 2013 solo il 19,1% (22,4% in Italia) della popolazione tra 30-34 anni possiede un titolo di studio universitario, in Europa la media sale al 36,8%.

Diminuiscono sensibilmente gli abbandoni scolastici tra i giovani nella fascia 18-24: l'indicatore per il Veneto ha nel 2013 praticamente raggiunto la soglia superiore del 10% (in Italia l'indicatore scende al 17%, di poco superiore al target nazionale fissato).

Una nota negativa è rappresentata dall'indicatore che monitora il tasso di apprendimento permanente tra la popolazione adulta: il tasso europeo nel 2010 supera il 10%, in Italia è stabile al 6,2%, in Veneto la tendenza è negativa con un calo di un punto percentuale in sette anni (dal 6,6% di popolazione tra 25-64 anni che ha ricevuto istruzione o formazione nelle ultime quattro settimane, al 5,6%).

Tabella 7. Principali indicatori del livello di istruzione e della formazione permanente della popolazione in Europa, Italia e Veneto. Valori percentuali. Anni 2007, 2012 e 2013 e trend riferito al periodo 2007-2013.

Indicatore	Unione europea				Italia				Veneto			
	2007	2012	2013	Trend	2007	2012	2013	Trend	2007	2012	2013	Trend
Livello di istruzione della popolazione adulta (% di popolazione in età 25-64 anni che ha conseguito al più un livello di istruzione secondario inferiore)	29,3	25,8	24,8	↓	47,7	42,8	41,8	↓	47,0	41,6	40,3	↓
Livello di istruzione della popolazione adulta (% di popolazione in età 25-64 anni che ha conseguito un livello di istruzione secondario superiore)	47,2	46,6	46,7	↑	38,7	41,5	41,9	↑	40,8	44,7	44,8	↑
Livello di istruzione della popolazione adulta (% di popolazione in età 25-64 anni che ha conseguito un livello di istruzione terziario)	23,5	27,6	28,4	↑	13,6	15,7	16,3	↑	12,2	13,7	15,0	↑
Livello di istruzione universitaria (% popolazione in età 30-34 anni che ha conseguito un livello di istruzione terziario)	29,9	35,7	36,8	↑	18,6	21,7	22,4	↑	16,8	21,4	19,1	↑
Giovani che abbandonano prematuramente gli studi (% popolazione 18-24 anni con al più la licenza media e che non frequenta altri corsi scolastici o svolge attività formative superiori ai 2 anni)	14,9	12,7	11,9	↓	19,7	17,6	17,0	↓	13,1	14,2	10,3	↓
Apprendimento permanente popolazione adulta (% popolazione 25-64 che ha ricevuto istruzione o formazione nelle quattro settimane precedenti l'intervista)	9,3	9,0	10,4	↑	6,2	6,6	6,2	↔	6,6	6,2	5,6	↓

Fonte: elaborazioni su dati Eurostat (database education and training).

Note: nell'indicare il trend l'indirizzo della freccia fa riferimento all'andamento (in aumento se verso l'alto, in diminuzione se verso il basso) mentre il colore indica se l'effetto è positivo (verde) o negativo (rosso). La situazione di stabilità viene indicata con la doppia freccia di colore arancione.

Entrando nel dettaglio dell'istruzione secondaria di secondo grado la Tabella 8 evidenzia come il numero di alunni iscritti sia progressivamente crescente: nell'anno scolastico 2013/2014 in Veneto, presso le scuole statali, gli alunni frequentanti sono di poco inferiori alle 200 mila unità, in crescita dell'8,3% rispetto all'anno 2007/2008 (in termini assoluti l'incremento è quantificabile in 15.300 alunni circa). Il forte flusso migratorio che ha caratterizzato il paese in questi anni, costituito in buona parte anche da bambini e ragazzi, a cui si affiancano le nascite di stranieri in territorio italiano, trova conferma nel significativo incremento (49,4% tra l'anno 2007/2008 e l'anno 2013/2014) della presenza di ragazzi stranieri nell'istruzione di secondo grado: nell'anno scolastico 2013/2014 l'incidenza straniera nelle classi venete ha raggiunto il 9%, in linea con il peso dei residenti stranieri sul totale della popolazione regionale (pari al 10%).

Tabella 8. Alunni iscritti alla scuola secondaria statale di secondo grado per cittadinanza in Veneto. Valori assoluti, tassi di variazione % e variazione assoluta. Anni scolastici 2007/2008, 2012/2013 e 2013/2014.

Cittadinanza	Valore assoluto			Tasso di variazione %		Variazione assoluta 14/08
	2007/2008	2012/2013	2013/2014	14/13	14/08	
Italiani	172.589	179.907	181.975	1,1	5,4	9.386
Stranieri	11.980	16.533	17.895	8,2	49,4	5.915
Totale	184.569	196.440	199.870	1,7	8,3	15.301
Incidenza % stranieri	6,5	8,4	9,0	-	-	-

Fonte: elaborazioni su dati Miur e Ufficio scolastico regionale per il Veneto.

Nota: dati provvisori per gli anni scolastici 2012/2013 e 2013/2014.

Le iscrizioni al primo anno della scuola secondaria di secondo grado sono, tuttavia, leggermente diminuite (-0,1%) nell'ultimo anno, in contrasto con una tendenza positiva dal 2007/2008 (+5,1%) che ha portato ad una crescita degli alunni iscritti pari a 2.225 unità. La flessione è da imputarsi per buona parte al calo delle preferenze per gli istituti professionali unita ad un leggera contrazione delle iscrizioni nei licei. A controbilanciare l'incremento delle iscrizioni negli istituti tecnici (Tabella 9). Negli ultimi anni si è andata progressivamente assottigliando la divergenza tra liceo e istituto tecnico (oggi rappresentano circa il 39% ciascuno delle iscrizioni al primo anno): nell'anno scolastico 2010/2011 le preferenze per il liceo erano salite al 41,5% contro il 36,9% di quelle indirizzate all'istituto tecnico (Figura 6).

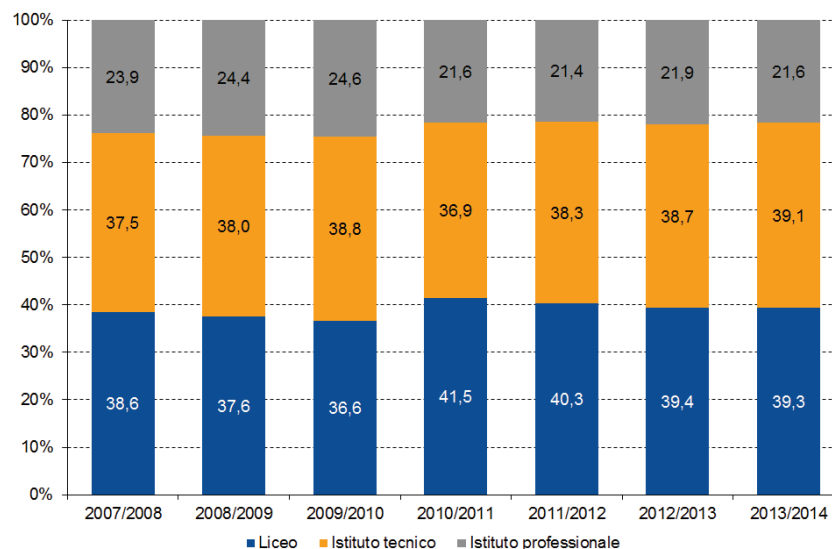
Tabella 9. Alunni iscritti al primo anno della scuola secondaria statale di secondo grado per indirizzo in Veneto. Valori assoluti, tassi di variazione % e variazione assoluta. Anni scolastici 2007/2008, 2012/2013 e 2013/2014.

Tipo di istituto	Valore assoluto			Tasso di variazione %		Variazione assoluta 14/08
	2007/2008	2012/2013	2013/2014	14/13	14/08	
Liceo	16.696	17.940	17.914	-0,1	7,3	1.218
Istituto tecnico	16.253	17.664	17.797	0,8	9,5	1.544
Istituto professionale	10.356	9.982	9.819	-1,6	-5,2	-537
Totale	43.305	45.586	45.530	-0,1	5,1	2.225

Fonte: elaborazioni su dati Ufficio scolastico regionale per il Veneto.

Nota: dati provvisori per gli anni scolastici 2012/2013 e 2013/2014.

Figura 6. Composizione % degli iscritti al primo anno della scuola secondaria statale di secondo grado per indirizzo in Veneto. Anni scolastici da 2007/2008 a 2013/2014.



Fonte: elaborazioni su dati Ufficio scolastico regionale per il Veneto.

Nota: dati provvisori per gli anni scolastici 2012/2013 e 2013/2014.

La flessione subita dai licei nell'ultimo anno riguarda in particolare il classico e lo scientifico, mentre prosegue la crescita delle iscrizioni per l'indirizzo linguistico, per il quale si è contato nel 2013/2014 un aumento di iscrizioni del 9,2%, seconda preferenza per gli studenti dietro solo ai licei scientifici (Tabella 10). In aumento anche le iscrizioni al liceo delle scienze umane. Si fa, quindi, sempre più viva, anche tra gli studenti, la percezione dell'importanza delle lingue straniere come veicolo per accedere più velocemente al mercato del lavoro nazionale e internazionale.

Tra gli istituti tecnici si sottolinea il calo delle iscrizioni all'indirizzo costruzioni, ambiente e territorio mentre si conferma la crescente preferenza per gli indirizzi del turismo, dell'informatica, della chimica e dell'agroalimentare. Le preferenze degli studenti e delle loro famiglie ricadono su settori che soprattutto a livello regionale stanno in questi anni registrando degli ottimi risultati, nonostante la grave recessione economica che ha colpito la regione e l'Italia. Dopo una leggera flessione nel biennio 2008-2009, gli arrivi di turisti in Veneto sono aumentati, tra 2009 e 2013 di circa 2 milioni di unità. È altresì interessante notare come le esportazioni dell'agroalimentare tra il 2007 e il 2013 siano cresciute del 70%, a fronte di un incremento delle vendite manifatturiere del 3,8% (cfr. paragrafo 1.3).

Tra le preferenze degli studenti al primo posto rimane il liceo scientifico (il 17,3% degli iscritti al primo anno), seguito al secondo posto dall'indirizzo tecnico in amministrazione, finanza e marketing (11,8%) e al terzo posto da un istituto professionale con indirizzo enogastronomico e alberghiero (8,8%), a conferma dell'importanza nel territorio del settore turistico. Al quarto posto, infine, il liceo linguistico (7,2%).

È da rilevare che nonostante la tendenza decrescente delle iscrizioni presso un istituto professionale, si conferma positiva la dinamica per i servizi per l'agricoltura e lo sviluppo rurale e dell'enogastronomia a cui si aggiunge la rilevante crescita per le produzioni industriali e artigianali (tra l'anno scolastico 2011/2012 e 2012/2013 si era registrato un calo consistente).

Tabella 10. Alunni iscritti al primo anno della scuola secondaria statale di secondo grado per indirizzo in Veneto. Valori assoluti, tassi di variazione %, variazione assoluta e composizione %. Anni scolastici 2012/2013 e 2013/2014.

Tipo di istituto	Valore assoluto		Tasso di variazione %	Variazione assoluta	Composizione %	
	2012/2013	2013/2014			2012/2013	2013/2014
Liceo	17.940	17.914	-0,1	-26	39,4	39,3
Classico	1.908	1.671	-12,4	-237	4,2	3,7
Scientifico	8.101	7.860	-3,0	-241	17,8	17,3
Linguistico	3.014	3.290	9,2	276	6,6	7,2
Scienze umane	2.621	2.773	5,8	152	5,7	6,1
Musicale	173	178	2,9	5	0,4	0,4
Artistico	2.123	2.142	0,9	19	4,7	4,7
Istituto tecnico	17.664	17.797	0,8	133	38,7	39,1
Amministrazione, finanza, marketing	5.451	5.366	-1,6	-85	12,0	11,8
Turismo	2.623	2.725	3,9	102	5,8	6,0
Meccanica, mecatronica, energia	1.635	1.625	-0,6	-10	3,6	3,6
Trasporti e logistica	351	400	14,0	49	0,8	0,9
Elettronica ed elettrotecnica	1.732	1.666	-3,8	-66	3,8	3,7
Informatica e telecomunicazioni	2.098	2.178	3,8	80	4,6	4,8
Grafica e comunicazione	223	283	26,9	60	0,5	0,6
Chimica, materiali e biotecnologie	1.170	1.225	4,7	55	2,6	2,7
Sistema moda	42	97	131,0	55	0,1	0,2
Agraria, agroalimentare e agroindustria	966	1.084	12,2	118	2,1	2,4
Costruzioni, ambiente e territorio	1.373	1.148	-16,4	-225	3,0	2,5
Istituto professionale	9.982	9.819	-1,6	-163	21,9	21,6
Servizi per l'agricoltura e lo sviluppo rurale	764	787	3,0	23	1,7	1,7
Servizi socio-sanitari	1.617	1.286	-20,5	-331	3,5	2,8
Enogastronomia e ospitalità alberghiera	3.768	3.998	6,1	230	8,3	8,8
Servizi commerciali	1.047	965	-7,8	-82	2,3	2,1
Manutenzione e assistenza tecnica	2.040	1.767	-13,4	-273	4,5	3,9
Produzioni industriali e artigianali	746	1.016	36,2	270	1,6	2,2
Totale iscritti al I anno	45.586	45.530	-0,1	-56	100,0	100,0

Fonte: elaborazioni su dati Miur e Ufficio scolastico regionale per il Veneto, pubblicazione "I dati del Veneto al via a.s. 2013/2014", Venezia, settembre 2013.

Nonostante la dinamica crescente di iscrizioni e di presenze di studenti alla scuola secondaria di secondo grado, tra il 2007 e il 2011 il tasso di partecipazione (iscritti rapportati alla popolazione tra i 14 e i 18 anni) è in diminuzione sia in Veneto che nella media nazionale (Tabella 11). A livello regionale il gap appare molto più rilevante (quasi un punto percentuale) a cui si aggiunge un tasso di partecipazione al di sotto della media italiana: rispettivamente 88,6% e 92,2%.

Significativo, sempre a livello regionale, l'incremento anche degli abbandoni scolastici sia alla fine del primo che del secondo anno: nel 2007 il livello era sceso rispettivamente al 7,5% e allo 0% per poi salire nell'ultimo periodo. Le motivazioni sono da ritrovarsi in una concomitanza di cause: da un lato la crisi economica ha sicuramente prodotto effetti negativi, dall'altro la presenza sempre maggiore di immigrati eleva la probabilità di un aumento dell'abbandono legato ad una mobilità più elevata.

Tabella 11. Tasso di partecipazione all'istruzione secondaria superiore e tasso di abbandono al primo e secondo anno delle scuole secondarie superiori. Valori percentuali. Anni 2001, 2007 e 2011.

Indicatori	Italia				Veneto			
	2001	2007	2011	Trend	2001	2007	2011	Trend
Tasso di partecipazione nell'istruzione secondaria superiore (studenti iscritti nelle scuole secondarie superiori su popolazione residente nella classe d'età di 14-18 anni)	88,0	92,5	92,2	↓	85,6	89,4	88,6	↓
Tasso di abbandono alla fine del primo anno delle scuole secondarie superiori (% abbandoni sul totale degli iscritti al primo anno delle scuole secondarie superiori)	11,6	11,3	11,4	↑	10,4	7,5	8,3	↑
Tasso di abbandono alla fine del secondo anno delle scuole secondarie superiori (% abbandoni sul totale degli iscritti al secondo anno delle scuole secondarie superiori)	3,7	2,7	2,5	↓	1,5	0,0	0,6	↑

Fonte: elaborazioni su dati Istat (indicatori territoriali per le politiche di sviluppo).

Nota: 2011 ultimo dato disponibile; la tendenza espressa dalla freccia si riferisce al periodo 2007-2011 e la combinazione di verso e colore ne identificano il significato: verde positivo e rosso negativo, verso alto aumento, verso il basso diminuzione. Gli abbandoni si riferiscono agli studenti che interrompono la frequenza scolastica e non si iscrivono all'anno scolastico successivo.

In ultima analisi si mette in evidenza la serie storica relativa al numero di corsi e di allievi avviati dalla Regione Veneto nei percorsi triennali di leFP dall'anno formativo 2005/2006 ad oggi. A partire dall'anno formativo 2002/2003, la Regione Veneto ha, infatti, avviato la sperimentazione di percorsi triennali di istruzione e formazione professionale (leFP), finalizzati all'assolvimento dell'obbligo di istruzione e del diritto-dovere all'istruzione formazione. I percorsi triennali di leFP mirano a garantire agli allievi sia il raggiungimento di una buona cultura di base, sia la padronanza delle competenze operative di processo, delle tecniche e delle metodologie previste nei vari indirizzi di qualifica. L'offerta comprende circa una ventina di figure di operatore ed è rivolta ai giovani tra i 14 e i 18 anni in possesso della licenza di scuola secondaria di primo grado. La Tabella 12 evidenzia come negli anni sia cresciuto costantemente il numero di allievi avviati, anche in una situazione di contrazione del numero di corsi proposti.

Tabella 12. Numero di corsi e allievi avviati nei percorsi triennali di leFP in Veneto. Valori assoluti, tasso di variazione % e variazione assoluta. Anni formativi da 2005/2006 a 2013/2014.

Anno di formazione	Corsi avviati			Allievi avviati		
	Valori assoluti	Tasso di variazione %	Variazione assoluta	Valori assoluti	Tasso di variazione %	Variazione assoluta
2005/2006	791	-	-	13.688	-	-
2006/2007	852	7,7	61	15.123	10,5	1.435
2007/2008	870	2,1	18	15.493	2,4	370
2008/2009	890	2,3	20	15.568	0,5	75
2009/2010	920	3,4	30	17.089	9,8	1.521
2010/2011	930	1,1	10	17.749	3,9	660
2011/2012	934	0,4	4	18.636	5,0	887
2012/2013	930	-0,4	-4	19.283	3,5	647
2013/2014	923	-0,8	-7	19.335	0,3	52

Fonte: elaborazioni su dati Regione Veneto (Assessorato all'Istruzione, alla Formazione e al Lavoro).

Passando all'istruzione terziaria, come evidenziato dall'ultimo rapporto ANVUR (Agenzia Nazionale di Valutazione del Sistema Universitario e della Ricerca) l'andamento delle immatricolazioni negli ultimi 15 anni ha mostrato fino all'anno accademico 2003/2004 un notevole aumento, in parte conseguenza temporanea dell'introduzione della riforma del 3+2, cui ha fatto seguito una significativa flessione, che si accentua a partire dal 2006/2007³. Nell'anno accademico 2003/2004 in Veneto le immatricolazioni risultavano superiori alle 20 mila unità, il 7,1% il più rispetto al 2012/2013. Negli ultimi anni il numero di studenti iscritti si attesta attorno alle 19 mila unità e in controtendenza rispetto al dato italiano il bilancio dell'ultimo anno è positivo: le immatricolazioni nei quattro atenei veneti sono in crescita complessivamente del 3,3% (Tabella 13).

Nel medio periodo sono molteplici le evidenze che emergono dall'analisi delle immatricolazioni per facoltà. Nel 2012/2013 sale al primo posto tra le preferenze degli studenti la facoltà di Lingue e Letterature Straniere (con una quota del 13%), scalando la classifica di ben tre posizioni, dal 4° al 1° e scalzando Lettere e Filosofia (1° nell'anno accademico 2007/2008 e 4° nel 2012/2013), Economia (2° nel 2007/2008 e 3° nel 2012/2013) e Ingegneria (3° nel 2007/2008 e salita al 2° posto nel 2012/2013). Oltre all'indirizzo linguistico, aumenta l'interesse dei ragazzi usciti dalla scuola secondaria superiore per Ingegneria, Scienze Matematiche, Fisiche e Naturali e Scienze della Formazione (Tabella 14), in risposta ad una domanda sempre maggiore di figure professionali affini a questi tre indirizzi. Seppur con un numero minimo di studenti, appaiono in ascesa anche le facoltà di Agraria e Scienze Statistiche.

Decisamente negativa la dinamica per Medicina (su cui ha agito la disposizione del "numero chiuso") e Giurisprudenza, a cui si aggiungono gli indirizzi minori di Farmacia, Architettura, Scienze Politiche (il cui numero di immatricolati in cinque anni si è dimezzato) e Scienze Motorie. Infine, nonostante un trend di medio periodo negativo, nell'ultimo anno sono salite le immatricolazioni per Economia e Lettere e Filosofia.

L'andamento dei laureati negli atenei veneti appare tendenzialmente crescente negli anni fino al 2011/2012⁴, poi nel 2012/2013 si registra una significativa contrazione (-14,7% in Veneto e -23,7% in Italia. Nell'ultimo anno accademico disponibile i laureati in Veneto sono stati 17.881. Il calo accomuna tre atenei su quattro, con Padova che segna un timido +0,5% (Tabella 15).

Il maggior numero di laureati riguarda la facoltà di Lettere e Filosofia (14,6%), seguita da Economia e Ingegneria (entrambe a 11,6%) e Medicina e Chirurgia (10,6%). La flessione osservata nell'ultimo anno disponibile accomuna quasi tutte le facoltà: fanno eccezione Agraria e Psicologia (Tabella 16).

³ Per maggiori dettagli si consulti la ricerca ANVUR (2014), *Rapporto sullo stato del sistema universitario e della ricerca 2013*. Come evidenziato dal rapporto il calo registrato dalla metà dello scorso decennio è in gran parte attribuibile agli iscritti maturi, da ricondurre a sua volta in parte a un drastico ridimensionamento degli incentivi per gli studenti lavoratori. Negli ultimi anni a questo si è aggiunto un calo degli iscritti più giovani, nonostante il deteriorarsi delle condizioni e dell'offerta di lavoro, incentivo al proseguimento del percorso di studio.

⁴ I dati qui presentati fanno riferimento alla banca dati "Anagrafe Nazionale degli Studenti" e mostrano una dinamica, sia a livello nazionale che regionale sempre positiva tra l'anno accademico 2004/2005 e l'anno 2011/2012. In realtà se si considera come fonte "L'Indagine sull'Istruzione Universitaria" si evidenzia un trend più altalenante, con una dinamica positiva fino al 2006, decrescente tra 2007 e 2010, in aumento nel 2011 e di nuovo in calo nel 2012. In questa sede si considera la prima fonte perché presenta un livello di aggiornamento maggiore rispetto alla seconda.

Tabella 13. Immatricolati in Italia e negli atenei veneti. Valori assoluti, tassi di variazione % e variazione assoluta. Anni accademici 2003/2004, 2007/2008, 2011/2012 e 2012/2013.

Area e università	Valore assoluto				Tasso di variazione %			Variazione assoluta 13/08
	2003/2004	2007/2008	2011/2012	2012/2013	13/12	13/08	13/04	
Italia	338.513	306.654	280.168	269.564	-3,8	-12,1	-20,4	-37.090
Veneto	20.532	19.341	18.467	19.074	3,3	-1,4	-7,1	-267
- di cui: Università degli Studi di Padova	11.759	10.953	10.239	10.509	2,6	-4,1	-10,6	-444
- di cui: Università Cà Foscari Venezia	3.093	3.185	3.510	3.812	8,6	19,7	23,2	627
- di cui: Università IUAV di Venezia	900	883	767	781	1,8	-11,6	-13,2	-102
- di cui: Università degli Studi di Verona	4.780	4.320	3.951	3.972	0,5	-8,1	-16,9	-348

Fonte: elaborazioni su dati Ministero dell'Università e della Ricerca, Ufficio di Statistica (elaborazione su dati Anagrafe Nazionale degli Studenti Universitari).

Note: si considerano le immatricolazioni riguardanti la laurea triennale e il ciclo unico.

Tabella 14. Immatricolati negli atenei veneti per facoltà. Valori assoluti, tassi di variazione %, variazione assoluta e composizione %. Anni accademici 2007/2008, 2011/2012 e 2012/2013.

Facoltà	Valore assoluto			Tasso di variazione %		Variazione assoluta 13/08	Composizione %	
	2007/2008	2011/2012	2012/2013	13/12	13/08		2007/2008	2012/2013
Agraria	666	660	700	6,1	5,1	34	3,4	3,7
Farmacia	387	258	208	-19,4	-46,3	-179	2,0	1,1
Scienze Matematiche, Fisiche e Naturali	1.691	1.916	2.066	7,8	22,2	375	8,7	10,8
Architettura	575	498	470	-5,6	-18,3	-105	3,0	2,5
Design e Arti	244	216	271	25,5	11,1	27	1,3	1,4
Ingegneria	1.988	2.221	2.380	7,2	19,7	392	10,3	12,5
Pianificazione del Territorio	64	53	40	-24,5	-37,5	-24	0,3	0,2
Economia	2.458	1.992	2.319	16,4	-5,7	-139	12,7	12,2
Scienze Statistiche	181	184	222	20,7	22,7	41	0,9	1,2
Scienze Politiche	1.540	653	647	-0,9	-58,0	-893	8,0	3,4
Medicina e Chirurgia	1.687	1.692	1.515	-10,5	-10,2	-172	8,7	7,9
Medicina Veterinaria	162	159	149	-6,3	-8,0	-13	0,8	0,8
Giurisprudenza	1.411	1.152	1.034	-10,2	-26,7	-377	7,3	5,4
Lettere e Filosofia	2.536	2.211	2.315	4,7	-8,7	-221	13,1	12,1
Lingue e Letterature Straniere	1.845	2.386	2.488	4,3	34,9	643	9,5	13,0
Psicologia	809	702	747	6,4	-7,7	-62	4,2	3,9
Scienze della Formazione	904	1.333	1.338	0,4	48,0	434	4,7	7,0
Scienze Motorie	193	181	165	-8,8	-14,5	-28	1,0	0,9
Totale immatricolazioni	19.341	18.467	19.074	3,3	-1,4	-267	100,0	100,0

Fonte: elaborazioni su dati Ministero dell'Università e della Ricerca, Ufficio di Statistica (elaborazione su dati Anagrafe Nazionale degli Studenti Universitari).

Note: Università degli Studi di Padova, Università Cà Foscari di Venezia, Università IUAV di Venezia e Università degli Studi di Verona; si considerano le immatricolazioni riguardanti la laurea triennale e il ciclo unico.

Tabella 15. Laureati in Italia e in Veneto. Valori assoluti, tassi di variazione % e variazione assoluta. Anni accademici 2004/2005, 2007/2008, 2011/2012 e 2012/2013.

Area e università	Valore assoluto				Tasso di variazione %			Variazione assoluta 13/08
	2004/2005	2007/2008	2011/2012	2012/2013	13/12	13/08	13/05	
Italia	161.512	254.704	293.295	223.727	-23,7	-12,2	38,5	-30.977
Veneto	12.710	18.349	20.974	17.881	-14,7	-2,6	40,7	-468
- di cui: Università degli Studi di Padova	7.109	10.449	11.388	11.444	0,5	9,5	61,0	995
- di cui: Università Cà Foscari Venezia	2.392	3.401	3.785	3.219	-15,0	-5,4	34,6	-182
- di cui: Università IUAV di Venezia	1.043	1.313	1.718	868	-49,5	-33,9	-16,8	-445
- di cui: Università degli Studi di Verona	2.166	3.186	4.083	2.350	-42,4	-26,2	8,5	-836

Fonte: elaborazioni su dati Ministero dell'Università e della Ricerca, Ufficio di Statistica (elaborazione su dati Anagrafe Nazionale degli Studenti Universitari).

Note: si considerano le immatricolazioni riguardanti la laurea triennale, specialistica e il ciclo unico; dati provvisori per l'anno accademico 2012/2013.

Tabella 16. Laureati negli atenei veneti per facoltà. Valori assoluti, tassi di variazione %, variazione assoluta e composizione %. Anni accademici 2007/2008, 2011/2012 e 2012/2013.

Facoltà	Valore assoluto			Tasso di variazione %		Variazione assoluta 13/08	Composizione %	
	2007/2008	2011/2012	2012/2013	13/12	13/08		2007/2008	2012/2013
Agraria	477	494	606	22,7	27,0	129	2,6	3,4
Farmacia	314	303	288	-5,0	-8,3	-26	1,7	1,6
Scienze Matematiche, Fisiche e Naturali	1.355	1.568	1.384	-11,7	2,1	29	7,4	7,7
Architettura	844	1.117	638	-42,9	-24,4	-206	4,6	3,6
Design e Arti	364	486	179	-63,2	-50,8	-185	2,0	1,0
Ingegneria	1.923	2.174	2.074	-4,6	7,9	151	10,5	11,6
Pianificazione del Territorio	105	115	51	-55,7	-51,4	-54	0,6	0,3
Economia	2.271	2.745	2.078	-24,3	-8,5	-193	12,4	11,6
Scienze Statistiche	184	200	163	-18,5	-11,4	-21	1,0	0,9
Scienze Politiche	1.462	1.157	1.067	-7,8	-27,0	-395	8,0	6,0
Medicina e Chirurgia	1.714	1.923	1.887	-1,9	10,1	173	9,3	10,6
Medicina Veterinaria	76	171	171	0,0	125,0	95	0,4	1,0
Giurisprudenza	559	572	539	-5,8	-3,6	-20	3,0	3,0
Lettere e Filosofia	2.637	3.073	2.619	-14,8	-0,7	-18	14,4	14,6
Lingue e Letterature Straniere	1.360	1.864	1.472	-21,0	8,2	112	7,4	8,2
Psicologia	1.652	1.582	1.622	2,5	-1,8	-30	9,0	9,1
Scienze della Formazione	944	1.231	949	-22,9	0,5	5	5,1	5,3
Scienze Motorie	108	199	94	-52,8	-13,0	-14	0,6	0,5
Totale laureati	18.349	20.974	17.881	-14,7	-2,6	-468	100,0	100,0

Fonte: elaborazioni su dati Ministero dell'Università e della Ricerca, Ufficio di Statistica (elaborazione su dati Anagrafe Nazionale degli Studenti Universitari).

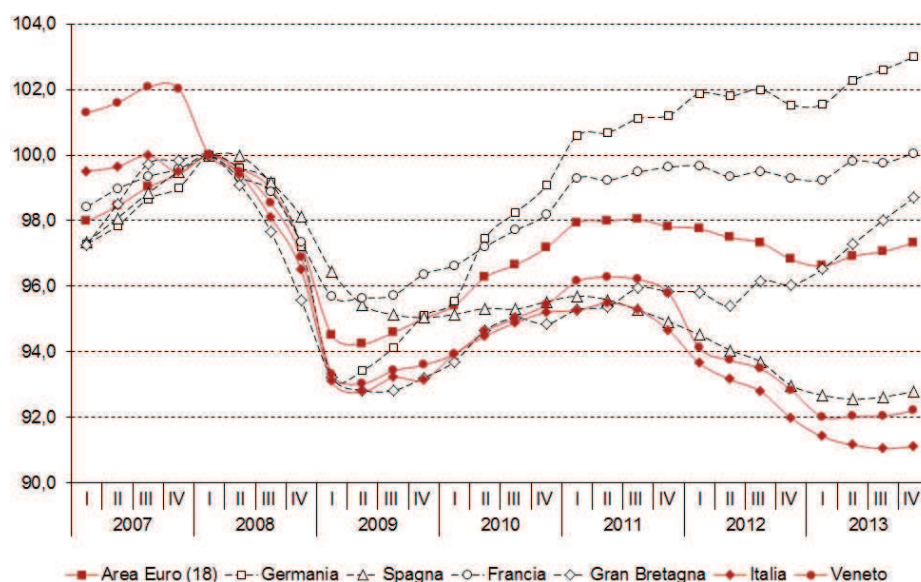
Note: si considerano le immatricolazioni riguardanti la laurea triennale, specialistica e il ciclo unico; dati provvisori per l'anno accademico 2012/2013.

1.3. Il contesto economico

La profonda recessione sembra in fase di remissione in tutte le principali economie europee: l'andamento trimestrale del Pil evidenzia un punto di svolta a partire dal terzo trimestre 2013 (Figura 7). In questi sei anni l'Italia ha subito un profondo arretramento sia economico sia sociale. In questo breve arco temporale l'economia nazionale e regionale si è trovata a fronteggiare ben due recessioni, la prima (2008-2009) di natura globale, la seconda (2012-2013) legata alla crisi del debito sovrano, appesantita da difficoltà strutturali che ne stanno minando la crescita da oltre un decennio: tra tutte la debole dinamica della produttività e l'elevato debito pubblico. Tra le maggiori economie europee l'Italia è quella che ha pagato il prezzo più elevato. Solo la Spagna ha mostrato una tendenza simile, mentre Germania e Francia hanno intrapreso la via della crescita già dalla seconda metà del 2009. Al pari con l'andamento del prodotto interno lordo, l'attività industriale ha mostrato segni di vitalità dalla seconda metà del 2013, sostenuta dalle vendite all'estero (Figura 8).

Nonostante i segnali di crescita, il 2013 si è chiuso con il segno negativo, come era avvenuto per il 2012. Secondo le più aggiornate stime dell'Istat il Pil nazionale ha subito una contrazione dell'1,9% nel 2013 (il calo era stato del 2,4% nel 2012 rispetto al 2011), mentre la ricchezza regionale è diminuita di 1,6 punti percentuali nel confronto con il 2012. Solo la Spagna, tra le maggiori economie, ha registrato una flessione della ricchezza, seppur in misura più contenuta e pari all'1,2%. Le difficoltà delle due maggiori economie del Mediterraneo si sono riflesse sulla tendenza media dell'Area euro, il cui Pil è calato dello 0,4%. Seppur timidamente Germania e Francia hanno mantenuto un profilo di crescita economica. Il segno negativo accomuna, invece, tutte le aree economiche prese ad esame se si guarda alla produzione industriale: mentre nel 2013 il gap italiano è del 3,1%, la produzione regionale ha segnato una contrazione dello 0,8% rispetto al 2012, in linea con la media dell'area monetaria (Figura 9).

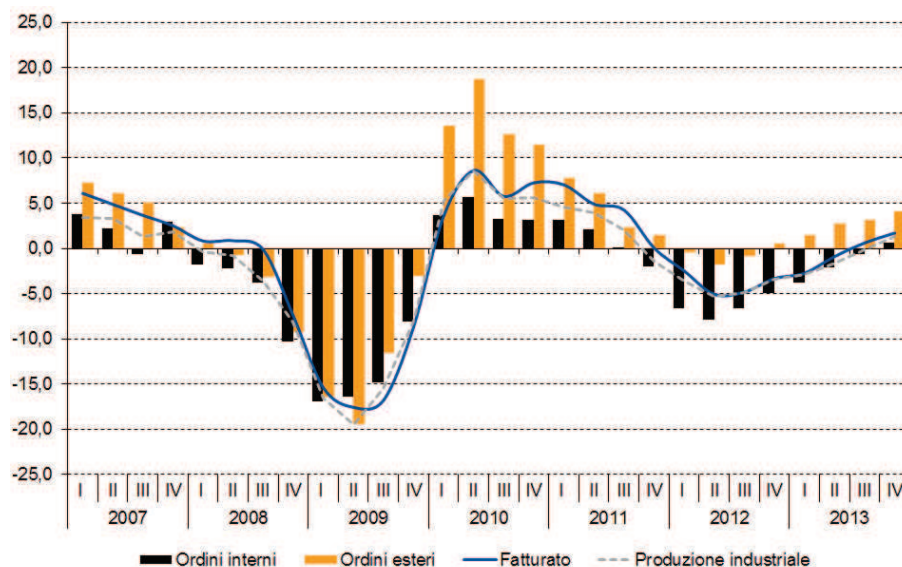
Figura 7. Andamento trimestrale del Pil nelle maggiori economie europee e in Veneto. Anni 2007-2013 (I trimestre 2008=100).



Fonte: elaborazioni su dati Eurostat e Istat.

Note: valori reali con anno di riferimento il 2005. Dati provvisori per 2012 e 2013.

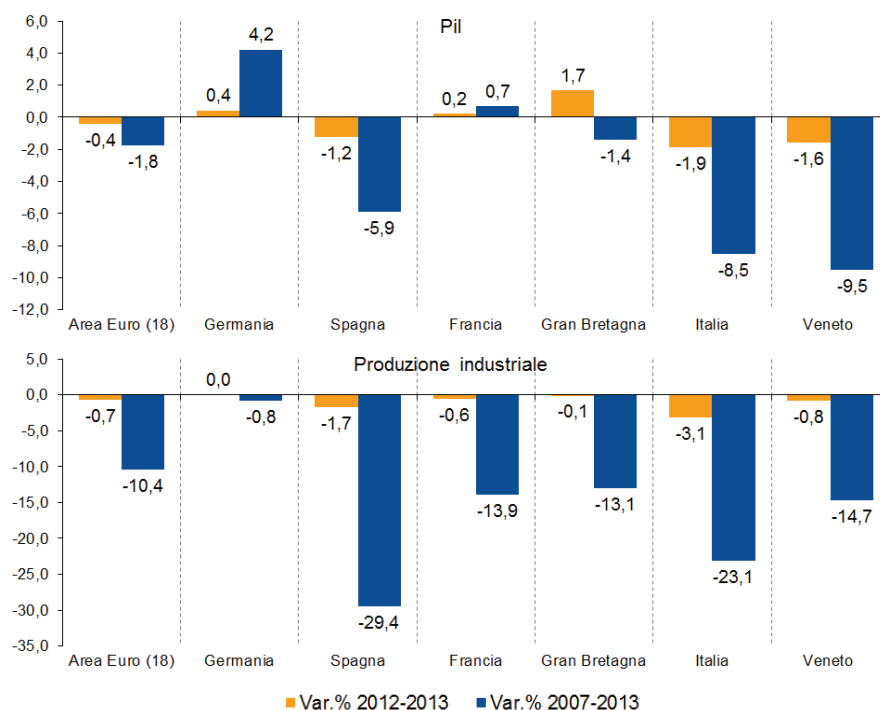
Figura 8. Produzione, fatturato e ordinativi interni ed esteri dell'industria manifatturiera in Veneto. Tassi di variazione % trimestrali. Anni 2007-2013.



Fonte: elaborazioni su dati Unioncamere Veneto (indagine trimestrale sulle imprese manifatturiere).

Note: i tassi trimestrali riguardano variazioni rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente.

Figura 9. Variazione % del Pil e della produzione industriale nelle maggiori economie europee e in Veneto. Tassi di variazione % 2012-2013 e 2007-2013.



Fonte: elaborazioni su dati Eurostat, Istat e Unioncamere Veneto.

Note: variazioni percentuali sul periodo precedente. Per il Pil dati provvisori per 2012 e 2013.

Il bilancio dei sei anni di recessione appare pesantissimo per l'economia italiana e per il Veneto. Rispetto al 2007 (anno preso a riferimento come valore pre-crisi) e in termini annuali, il Pil italiano si è contratto dell'8,5%, quello veneto del 9,5%, bruciando quest'ultimo la ricchezza pro-capite accumulata in poco meno di un ventennio (Figura 10). Il gap della Spagna si ferma al 6% circa, mentre Germania prima e Francia poi hanno già riaccumulato quanto andato perduto e intrapreso un nuovo sentiero di sviluppo. E se il bilancio si guarda dal punto di vista della produzione industriale i dati risultano ancora più significativi: la produzione italiana è scesa del 23,1%, mentre quella veneta del 14,7% (Figura 9). Solo la Spagna ha fatto peggio (-29,4% il gap accumulato). Con un così profondo arretramento, mai conosciuto dal dopoguerra ad oggi, non si può utilizzare per i prossimi anni il termine "ripresa" ma pare più sensato parlare di una vera e propria "ricostruzione" della struttura produttiva del paese.

Come si era verificato per il 2012, anche il 2013 si caratterizza per una forte debolezza della domanda interna: in Veneto i consumi delle famiglie, in termini reali, hanno subito una flessione del 2,3%, mentre le imprese hanno ridotto gli investimenti fissi (macchinari, costruzioni) per un ammontare pari al 5,1% del valore 2012. Dall'altro lato le vendite all'estero hanno consegnato un contributo positivo alla crescita economica, rendendo meno pesante la flessione complessiva. La fotografia sul bilancio di medio periodo relativo alle risorse e agli impieghi dell'economia regionale restituisce un quadro desolante: i consumi privati si sono ridotti del 7%, gli investimenti delle imprese sono diminuiti del 22,7% e le importazioni sono calate del 6,5%. L'unico dato positivo riguarda le esportazioni di merci all'estero, il cui volume, in termini correnti, è aumentato del 4,1% (Tabella 17).

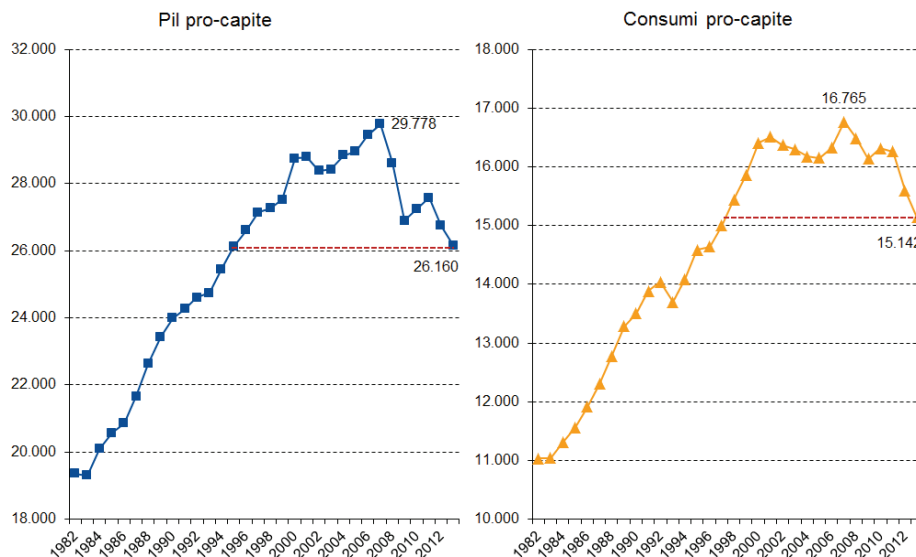
Tabella 17. Pil e principali componenti in Veneto. Valori assoluti in milioni e tassi di variazione %. Anni 2007, 2012 e 2013.

Componenti del Pil	Valore assoluto (milioni)			Tasso di variazione %	
	2007	2012	2013	13/12	13/07
Pil (reali)	141.628	130.224	128.141	-1,6	-9,5
Consumi delle famiglie (reali)	79.737	75.915	74.169	-2,3	-7,0
Investimenti fissi lordi (reali)	31.193	25.409	24.113	-5,1	-22,7
Importazioni (correnti)	39.844	37.586	37.266	-0,8	-6,5
Esportazioni (correnti)	50.557	51.178	52.606	2,8	4,1

Fonte: elaborazioni su dati Istat (conti economici territoriali e archivio coeweb).

Note: per Pil, consumi e investimenti dati reali con anno di riferimento il 2005 e stimati al 2013; per importazioni ed esportazioni dati correnti e provvisori al 2013.

Figura 10. Andamento del Pil e dei consumi delle famiglie pro-capite in Veneto. Valori assoluti. Anni 1982-2013.



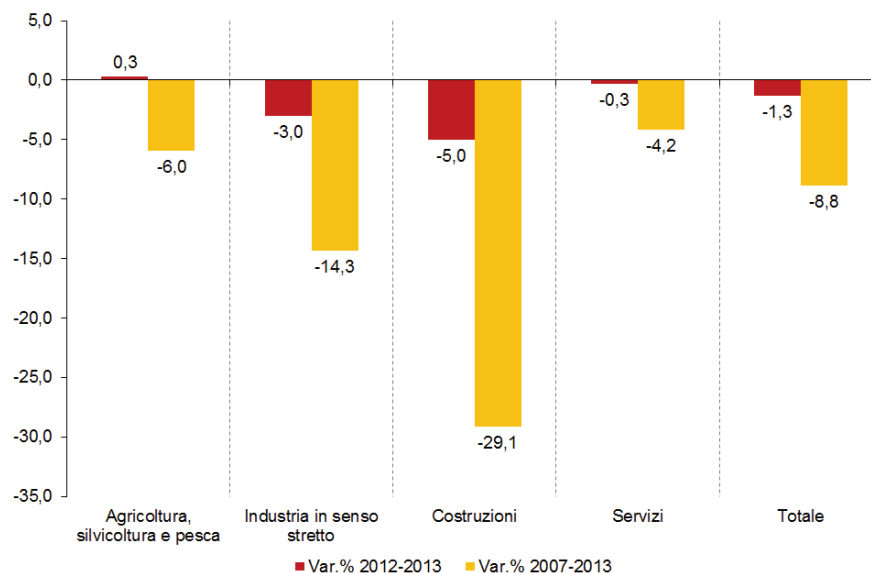
Fonte: elaborazioni su dati Istat (conti economici regionali e archivio demoistat).

Note: per Pil e consumi valori reali con anno di riferimento il 2005; per la popolazione si intende il dato medio annuale.

Le famiglie venete hanno tagliato, in sei anni, spese per consumi pari ad un equivalente medio di 1.600 euro, scendendo ad un livello di spesa annuo uguale a quello osservato nel 1997 (Figura 10). Le motivazioni sono da ricondursi al concatenarsi di diverse cause: il deterioramento della fiducia che fa rimandare le spese più importanti al futuro; l'aumento della tassazione a causa dell'incremento del debito pubblico; la riduzione del reddito familiare in seguito alla sospensione o alla perdita da parte di uno o più componenti del lavoro, principale fonte di reddito; vincoli più restrittivi nella concessione di credito da parte delle banche. Molte famiglie per far fronte alla situazione di crescente difficoltà economica hanno anche intaccato gran parte dei loro risparmi. Il deterioramento della condizione economica ha avuto e avrà evidenti ripercussioni anche sulla sfera sociale degli individui con l'aumento delle situazioni di disagio, di povertà relativa e assoluta.

Indubbiamente il settore industriale paga il prezzo maggiore a causa della sua elevata esposizione agli andamenti del ciclo economico. A livello regionale il valore aggiunto nel settore dell'industria in senso stretto è diminuito di circa 14 punti percentuali, mentre quello delle costruzioni ha superato la soglia del 20%. Lascia per strada il 4,2% della ricchezza accumulata sino al 2007 anche il settore dei servizi, penalizzato dalla forte interazione con le imprese industriali (Figura 11).

Figura 11. Variazione % del valore aggiunto per settore di attività economica in Veneto. Tassi di variazione % 2012/2013 e 2007/2013.



Fonte: elaborazioni su dati Istat (conti economici regionali).

Note: dati 2013 stimati.

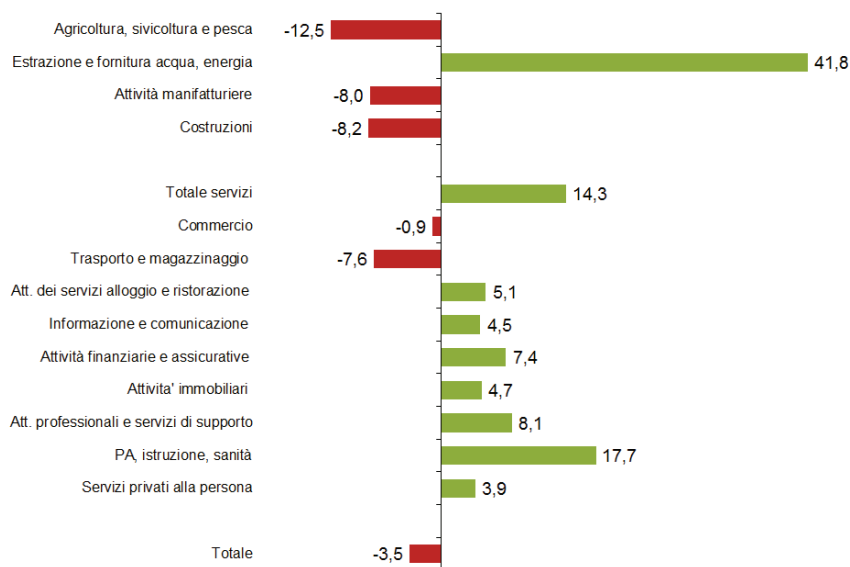
È utile consegnare al lettore un quadro sulle tendenze di medio periodo del numero delle imprese attive totali e artigiane. La Tabella 18 mostra come in realtà sia il 2008 l'anno in cui il numero di imprese raggiunge il suo livello massimo sia a livello nazionale che regionale e se il confronto avviene partendo da questo dato la distanza rispetto al 2013 si amplia. Se il termine di confronto è, invece, il 2007, coerentemente con l'analisi fin qui svolta, allora si hanno due tendenze differenti: il dato italiano al 2013 evidenzia un numero maggiore di imprese attive rispetto al 2007 (+0,2%); mentre il Veneto mostra un calo del 3,9%. Nella sola analisi delle imprese artigiane le conseguenze della crisi si fanno più severe: negli ultimi sei anni in Veneto si contano circa 12 mila imprese artigiane in meno (86.400 nel totale nazionale), il 68% dell'intera flessione realizzata. Il dettaglio settoriale rivela, inoltre, come la contrazione sia da imputarsi in particolare al settore agricolo, alle attività manifatturiere, alle costruzioni, al commercio e ai trasporti (Figura 12).

Tabella 18. Imprese attive totali e artigiane in Italia e Veneto. Valori assoluti e tassi di variazione %. Anni 2007-2013.

Anno	Italia				Veneto			
	Totale imprese	Imprese artigiane	Var.% totale	Var.% artigiane	Totale imprese	Imprese artigiane	Var.% totale	Var.% artigiane
2007	5.174.921	1.482.452	-	-	460.018	147.322	-	-
2008	5.316.104	1.486.559	2,7	0,3	462.567	146.525	0,6	-0,5
2009	5.283.531	1.465.949	-0,6	-1,4	458.352	143.330	-0,9	-2,2
2010	5.281.934	1.458.922	0,0	-0,5	457.225	142.723	-0,2	-0,4
2011	5.275.515	1.449.566	-0,1	-0,6	455.927	141.216	-0,3	-1,1
2012	5.239.924	1.426.995	-0,7	-1,6	450.299	138.484	-1,2	-1,9
2013	5.186.124	1.396.050	-1,0	-2,2	442.278	135.209	-1,8	-2,4
var. 07-13	11.203	-86.402	0,2	-5,8	-17.740	-12.113	-3,9	-8,2

Fonte: elaborazioni su dati Unioncamere nazionale (indagine movimprese).

Figura 12. Variazione % delle imprese attive totali per settore di attività in Veneto. Tasso di variazione % 2009-2013.



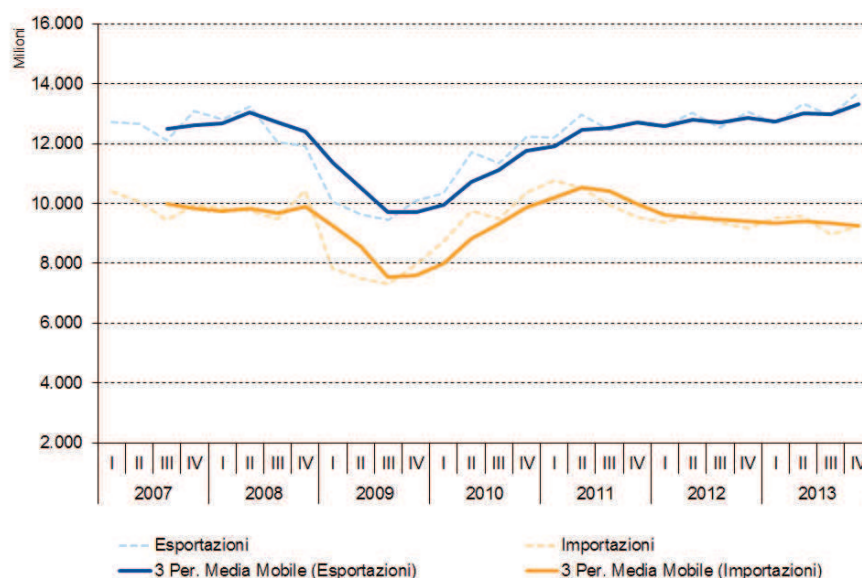
Fonte: elaborazioni su dati Unioncamere nazionale (indagine movimprese).

Il rallentamento del commercio mondiale registrato nel 2013 ha avuto conseguenze anche sugli scambi regionali rallentando la crescita delle vendite. Tuttavia, contrariamente alla stazionarietà osservata nel trend italiano, in Veneto il volume esportato è aumentato del 2,8% nel 2013 rispetto al 2012. Questo unito ad una nuova flessione degli acquisti ha ampliato l'avanzo commerciale regionale (Tabella 19). Come evidenziato nella Figura 13 mentre nel 2011 è proseguita a ritmo costante la ripresa delle esportazioni, al contrario si è osservata una contrazione delle importazioni. Il recupero dei valori pre-crisi si è perfezionato in Veneto già nel 2012 e si è arricchito nel 2013.

L'analisi relativa al quadro economico regionale si completa, in chiusura, con il dettaglio dei contributi dei diversi paesi e settori all'evoluzione positiva del fatturato estero regionale. Negli anni della recessione economica alla crescita delle esportazioni regionali hanno contribuito esclusivamente i mercati extra Unione europea, con un tasso complessivo pari al 19,2% (Figura 14), in particolare grazie agli acquisti da parte della Svizzera (+75,5%), della Russia (+14,6%) e della Cina (+65,3%). Seppur in misura minore hanno contribuito all'incremento anche i primi due partner commerciali, Germania (+4,1%) e Francia (+5,8%); mentre appaiono negativi i flussi commerciali verso Regno Unito (-11,7%) e soprattutto Spagna (-35,1%).

Misurando, invece, i contributi dal lato merceologico, tra i settori di specializzazione, meccanica, gioielli, strumenti medici e dentistici ed alimentare sono quelli che hanno contribuito positivamente all'incrementato del volume di vendita, rispettivamente del 9,1%, del 10,7% e del 70%. Positivo anche il bilancio per gli apparecchi elettrici (+4,7%), i prodotti della chimica e farmaceutica (+13,4%), gli articoli in gomma e plastica (+8,1%) e l'industria della carta ed editoria (+25,2%). In controtendenza il sistema moda, la metallurgia e il legno-arredo (Figura 15).

Figura 13. Andamento trimestrale e media mobile a tre mesi per esportazioni e importazioni in Veneto. Valori assoluti in milioni di euro. Anni 2007-2013.



Fonte: elaborazioni su dati Istat (archivio coeweb).

Note: valori correnti e provvisori al 2013.

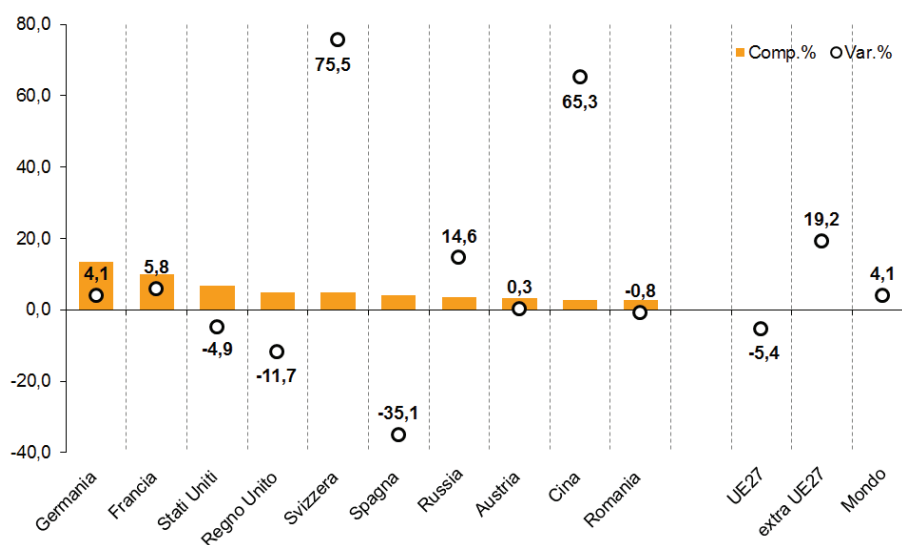
Tabella 19. Esportazioni e importazioni di beni in Italia e Veneto. Valori assoluti in milioni e tassi di variazione %. Anni 2007, 2012 e 2013.

Area e movimento	Valore assoluto (milioni)			Tasso di variazione %	
	2007	2012	2013	13/12	13/07
Italia					
Esportazioni	364.744	390.182	389.854	-0,1	6,9
Importazioni	373.340	380.677	362.750	-4,7	-2,8
Veneto					
Esportazioni	50.557	51.178	52.606	2,8	4,1
Importazioni	39.844	37.586	37.266	-0,8	-6,5

Fonte: elaborazioni su dati Istat (archivio coeweb).

Note: valori correnti e provvisori al 2013.

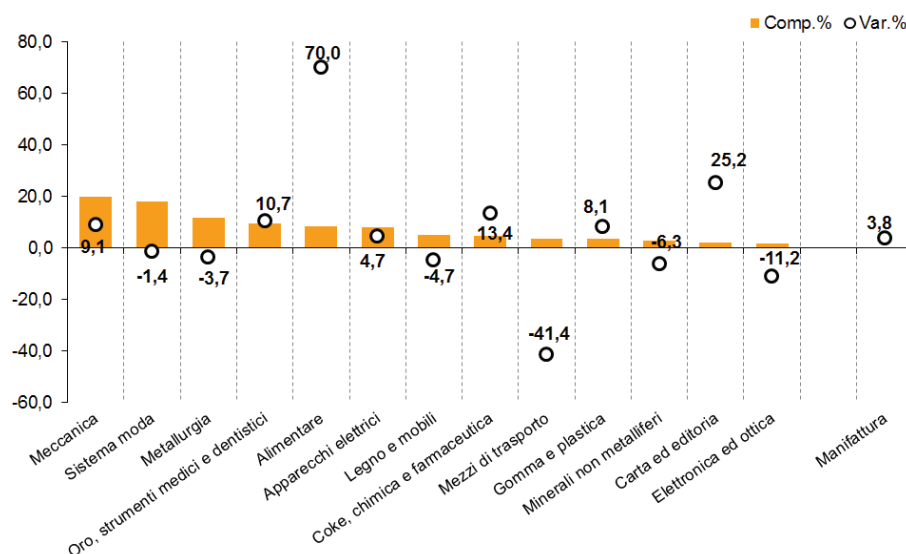
Figura 14. Primi 10 paesi per valore delle esportazioni in Veneto. Composizione % 2013 e tasso di variazione % 2007-2013.



Fonte: elaborazioni su dati Istat (archivio coeweb).

Note: valori correnti e provvisori al 2013.

Figura 15. Esportazioni per settore manifatturiero in Veneto. Composizione % 2013 e tasso di variazione % 2007-2013.



Fonte: elaborazioni su dati Istat (archivio coeweb).

Note: valori correnti e provvisori al 2013.

1.4. Il mercato del lavoro

In questo paragrafo considereremo la situazione del mercato del lavoro cercando di misurarne gli effetti sia nel breve (ultimo anno) che nel medio periodo. Per quest'ultimo aspetto come anno di inizio della crisi prenderemo a riferimento il 2007. Pur consci che il 2008 sia stato in media un anno di crescita per il mercato del lavoro, preferiamo considerare il 2007 per due ragioni. La prima, il 2008 si divide in due parti la prima di espansione e la seconda di decelerazione, mentre il 2007 risulta ancora di piena espansione e quindi non contaminato dagli effetti della crisi; la seconda che il periodo 2007-2013 prende esattamente come riferimento il periodo di programmazione europea relativamente ai fondi strutturali, riuscendo in questo modo ad descriverne una sintesi delle principali dinamiche, dando spunti di riflessione utili per la futura programmazione 2014-2020.

Nella lettura dei fenomeni va tenuto conto che il 2007 non è l'anno di apice, inoltre considereremo, per facilitare la comprensione degli avvenimenti, le medie annuali. Entrambe le scelte, pur mantenendo intatta la capacità di osservare le direzioni del mercato del lavoro, hanno come conseguenza di smussare gli effetti negativi della crisi.

Sul piano del mercato del lavoro il 2013 è stato un anno molto pesante, quasi paragonabile al 2009. Il Veneto, pur mantenendo un livello migliore di quello italiano, nel 2013 ha performance decisamente peggiori su tutti gli indicatori (Tabella 20). Gli occupati sono diminuiti del 2,6% a fronte di un calo italiano del 2,1%. In maniera quasi diretta scende il tasso di occupazione di 1,7 punti percentuali per il Veneto e di 1,1 per l'Italia, assestandosi nel 2013 rispettivamente al 63,3% e al 55,6%, circa tre punti in meno di quanto registrato nel 2007.

I disoccupati sono cresciuti del 14% rispetto al 13,4% della media nazionale, con un conseguente aumento del tasso di disoccupazione, passato dal 6,6 al 7,6%, ai livelli registrati alla fine degli anni ottanta. Diminuisce in Veneto di un punto percentuale (per l'Italia è

pressoché stabile) anche il tasso di attività, dopo l'aumento del precedente anno, spinto dall'accrescimento del numero degli "scoraggiati" (persone disponibili a lavorare ma che non cercano attivamente).

Tabella 20. Occupati, disoccupati, tasso di attività, occupazione e disoccupazione in Italia e Veneto. Valori assoluti in migliaia, tassi di variazione % e variazione assoluta. Anni 2007, 2012 e 2013.

Indicatori	Valore assoluto			Variazione 13/12		Variazione 13/07	
	2007	2012	2013	V.a.	%	V.a.	%
Italia							
Occupati	23.222	22.899	22.420	-478	-2,1	-802	-3,5
Disoccupati	1.506	2.744	3.113	369	13,4	1.607	+106,7
Tasso di attività (15-64)	62,5	63,7	63,5	-0,2		1,0	
Tasso di occupazione (15-64)	58,7	56,8	55,6	-1,1		-3,0	
Tasso di disoccupazione	6,1	10,7	12,2	1,5		6,1	
Veneto							
Occupati	2.119	2.136	2.082	-54	-2,6	-37	-1,8
Disoccupati	73	150	171	21	14,0	98	133,1
Tasso di attività (15-64)	68,1	69,6	68,6	-1,0		0,5	
Tasso di occupazione (15-64)	65,8	65,0	63,3	-1,7		-2,5	
Tasso di disoccupazione	3,3	6,6	7,6	1,0		4,2	

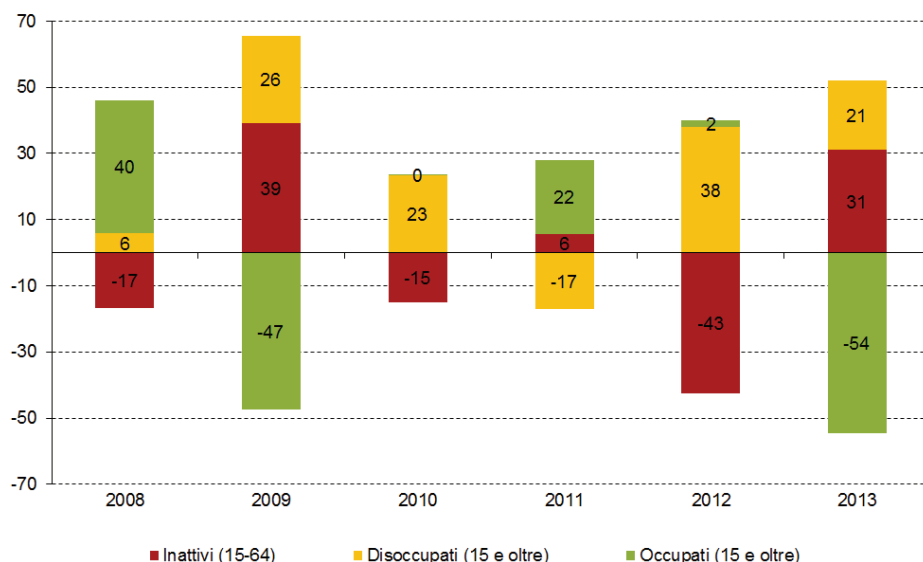
Fonte: elaborazioni su dati Rcfl Istat.

Già da questa breve sintesi si possono intravedere le articolazioni del mercato del lavoro nel corso del 2013: cala l'occupazione, ma meno della crescita dei disoccupati, grazie al sostegno degli ammortizzatori sociali; aumenta l'inattività. Ma nel lungo periodo, dal 2007, come sono avvenuti, grosso modo, questi passaggi nelle diverse fasi del ciclo economico?

La Figura 16, sebbene in maniera approssimativa dipinge i sei anni di crisi, dal lato occupazionale. Come accennato in precedenza, per il mercato del lavoro veneto in media il 2008 è stato un anno ancora positivo: l'occupazione è aumentata di 40 mila unità e gli inattivi sono diminuiti di 17 mila persone, mentre i disoccupati sono cresciuti di 6 mila persone. Nonostante l'ampio uso della cassa integrazione e la riduzione delle ore di lavoro (utilizzo di ferie e permessi, passaggi verso i part-time) il 2009 vede una pesante diminuzione degli occupati (-47 mila) che si sono riversati tra le fila degli inattivi (39 mila) e dei disoccupati (26 mila). Stante il ritardo con cui reagisce il mercato del lavoro, la debole ripresa del 2010 ha lasciato il numero di occupati inalterato, mentre si osserva una diminuzione del numero di inattivi e quasi una corrispondente crescita dei disoccupati: le famiglie (in particolare le donne) per far fronte al calo del reddito, innescato dalla perdita dei posti di lavoro o dalla riduzione dell'orario, sono state spinte alla ricerca attiva di lavoro. Nel 2011 la ripresa è stata interrotta dalla crisi dei debiti sovrani di metà anno; nonostante ciò l'occupazione è cresciuta di 20 mila unità e la disoccupazione è scesa di 17 mila. Nel 2012 si ripetono le dinamiche osservate nel 2010, ma in misura più forte: stallo degli occupati, grazie agli ammortizzatori sociali, ampia diminuzione degli inattivi (-43 mila) e contemporanea crescita della disoccupazione (38 mila), flusso principalmente spinto dalla ricerca di lavoro per rimpinguare già cinque anni di difficoltà nel reddito familiare e da un livello di fiducia sulle prospettive future molto basso. Il 2013 ci

consegna infine un anno molto simile al 2009: diminuiscono gli occupati di 54 mila unità e contemporaneamente aumentano i disoccupati e gli inattivi.

Figura 16. Variazione assoluta (in migliaia) rispetto all'anno precedente del numero di occupati, disoccupati e inattivi in Veneto. Anni 2008-2013.



Fonte: elaborazioni su dati Rcfl Istat.

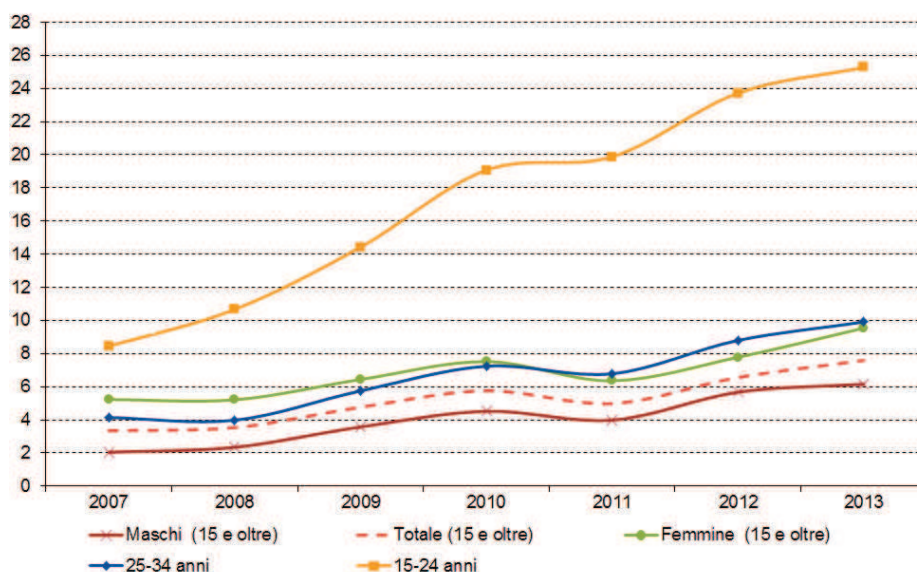
Bisogna ribadire che la Figura 16 mostra macro-fenomeni, in quanto osserva direttamente i saldi delle tre principali categorie del mercato del lavoro (occupati, disoccupati e inattivi), senza misurare i micro flussi tra le tre categorie, dovuti alle carriere individuali, che nell'insieme alimentano i saldi. Il vantaggio sta nel fatto che dipinge chiaramente la portata della crisi lungo il suo progredire, e dunque gli adattamenti che il mercato del lavoro ha posto per far fronte all'emergenza. Il limite, appunto, di questa analisi è che osservando i saldi, trascura i singoli movimenti e quindi non riesce a restituire chi nel mercato del lavoro ha pagato di più la crisi. Per rispondere a questa domanda in generale possiamo sintetizzare gli effetti della crisi in due classi (in parte tra loro legate), che andremo nel seguito ad approfondire:

- chi non è riuscito ad entrare o rientrare nel mercato del lavoro, osservabile attraverso i dati sulla disoccupazione;
- chi ha perso il proprio lavoro, osservabile attraverso i dati sull'occupazione.

I due gruppi sono legati tra loro: in alcuni casi chi perde il lavoro entra nella disoccupazione, ma come vedremo questo è solo uno dei possibili movimenti, che non esaurisce tutte le dinamiche sottostanti.

Per quanto riguarda il primo gruppo (chi non è riuscito ad entrare o rientrare) la Figura 17 mostra, in termini di tasso di disoccupazione, la pesante crescita generale: il tasso di disoccupazione totale (15+) è più che raddoppiato: dal 3,3% del 2007 al 7,6% del 2013, ma in particolare è evidente la grande difficoltà dei giovanissimi (15-24 anni), ultimi ad entrare e primi ad essere espulsi o a essere costretti a stare ai margini del mercato del lavoro.

Figura 17. Tassi di disoccupazione in Veneto per alcune categorie. Anni 2008-2013.



Fonte: elaborazioni su dati Rcfl Istat.

Se si guardano i valori assoluti (Tabella 21), si osserva un fenomeno piuttosto diverso. Innanzitutto, rispetto al dato di genere, emerge chiaramente come la disoccupazione, che tra il 2007 e il 2012 aveva colpito in misura molto maggiore la componente maschile, tanto che il numero di disoccupati maschi sopravanzava - forse per la prima volta - quello delle donne, nell'ultimo anno abbia riguardato prevalentemente le donne: donne che entrano in questa condizione da uno stato di occupazione ma spesso da uno stato di inattività, spinte dall'esigenza di contribuire a un reddito familiare assottigliato dalla perdita di lavoro del compagno o, le più giovani, a conclusione del percorso di studi.

Al 2013, così come al 2007, tra i disoccupati si contano più donne che uomini in tutte le fasce d'età, ad esclusione della fascia più anziana (55-64): la problematica dell'invecchiamento attivo, che coincide in buona misura con quella degli "esodati" è connotata prevalentemente al maschile.

In riferimento alle classi d'età, la tabella 21 mostra come - in termini assoluti - non siano i giovanissimi i più esposti alla disoccupazione, quanto le classi d'età 25-34 e 35-44, che contano rispettivamente oltre 44mila e quasi 42mila disoccupati. Il numero di disoccupati è molto elevato anche nel gruppo 45-54 anni (oltre 37mila) che è anche quello che evidenzia la maggiore crescita rispetto al 2007 (+24mila, con una leggera prevalenza di maschi).

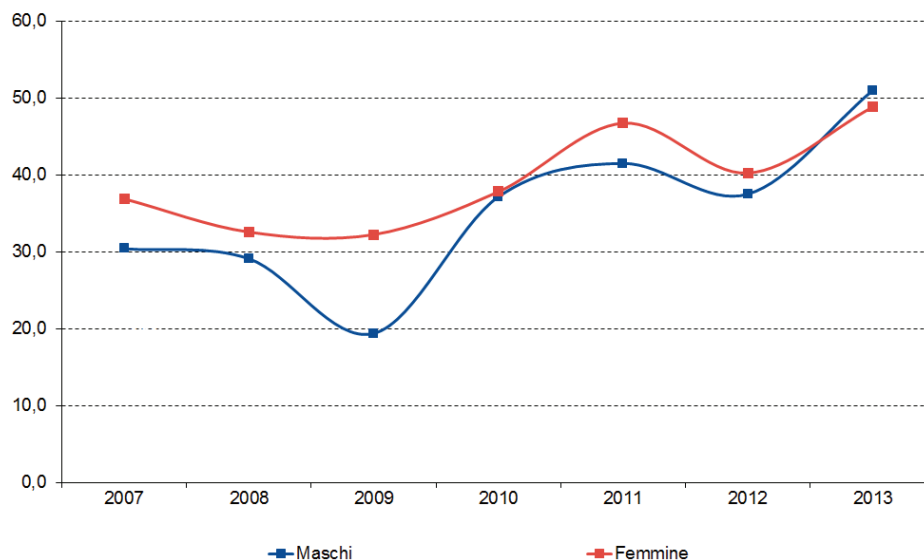
Tabella 21. Disoccupati in Veneto per classe di età e sesso. Valori assoluti e variazione assoluta. Anni 2007, 2012 e 2013.

Anno	Casse d'età					
	15-24	25-34	35-44	45-54	55-64	15 e più
Maschi						
2007	5.226	8.101	7.077	4.577	1.490	26.472
2012	19.815	18.325	18.111	12.547	6.363	75.162
2013	16.093	19.045	17.654	18.494	8.650	79.935
Variazione assoluta 13/12	-3.722	720	-457	5.947	2.287	4.773
Variazione assoluta 13/07	10.867	10.944	10.577	13.917	7.160	53.463
Femmine						
2007	8.973	15.400	13.068	8.536	860	46.837
2012	15.985	23.423	17.454	14.559	3.300	74.721
2013	18.535	25.146	24.090	18.845	4.250	90.866
Variazione assoluta 13/12	2.550	1.723	6.636	4.286	950	16.145
Variazione assoluta 13/07	9.562	9.746	11.022	10.309	3.390	44.029
Totale						
2007	14.199	23.501	20.145	13.114	2.351	73.309
2012	35.800	41.748	35.565	27.106	9.663	149.882
2013	34.628	44.191	41.744	37.339	12.900	170.801
Variazione assoluta 13/12	-1.172	2.443	6.179	10.233	3.237	20.919
Variazione assoluta 13/07	20.429	20.690	21.599	24.225	10.549	97.492

Fonte: elaborazioni su dati Rcfl Istat.

La durata e l'asprezza della crisi hanno impresso un'accelerazione alla disoccupazione di lungo periodo (oltre i 12 mesi, Figura 18). Nel 2013 i disoccupati con più di 12 mesi hanno raggiunto quasi la quota del 50% del totale disoccupati, nel 2007 erano il 35% circa. Da sottolineare che tale percentuale è, per la prima volta nel periodo esaminato, superiore per i maschi, aggiungendo un tassello informativo importante nella costruzione delle evidenze che dimostrano come il mercato del lavoro (in particolare maschile) si sia inceppato. Da aggiungere sotto questo punto di vista, che la disoccupazione di lunga durata, oltre ad essere socialmente più costosa, è più difficile da sconfiggere, in quanto porta ad una caduta del valore e ad una obsolescenza del capitale umano che abbassano progressivamente le chance di ricollocarsi. In questo modo si rendono persistenti nel tempo i livelli di disoccupazione (fenomeno dell'isteresi). Per questo è importante attuare all'ingresso in disoccupazione politiche di riqualificazione e di incontro tra domanda e offerta di lavoro. In questa direzione si è mossa l'iniziativa europea per i giovani che va sotto il nome di *youth guarantee*. Politica che andrebbe adeguatamente monitorata e nel caso estesa ad una platea più ampia.

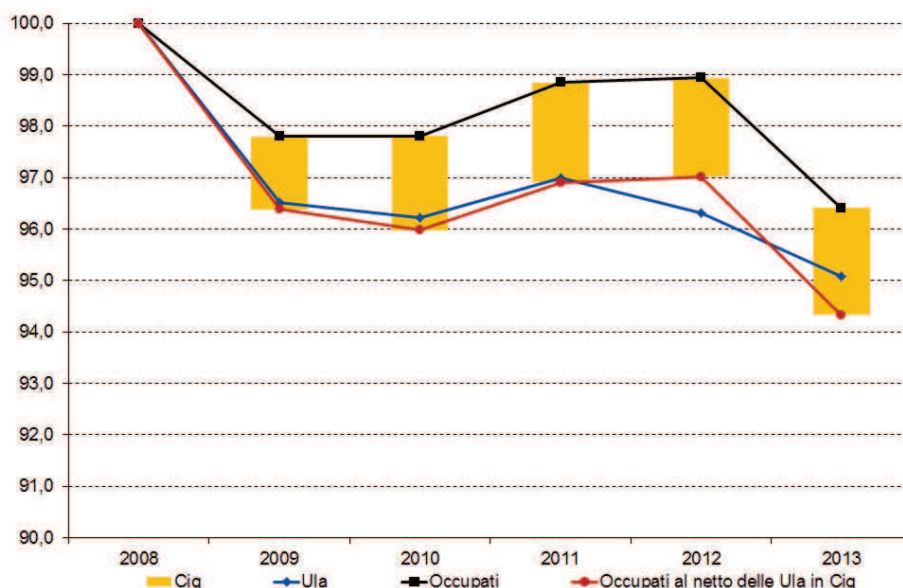
Figura 18. Incidenza % in Veneto della disoccupazione di lunga durata (oltre i 12 mesi) sul totale disoccupati in base al sesso. Anni 2007-2013.



Fonte: elaborazioni su dati Rcfl Istat.

Passando ora al lato degli occupati, ricordiamo che la Tabella 20 mostrava una dinamica del tasso di occupazione in diminuzione ad una velocità più ridotta rispetto alla crescita del tasso di disoccupazione. Ciò è dovuto in parte alla riorganizzazione del lavoro all'interno delle imprese (uso delle ferie, del part-time, di una maggiore flessibilità negli orari) e all'uso degli ammortizzatori sociali (in particolare della Cig, Figura 19, ed in misura minore dei contratti di solidarietà). La Figura 19 mostra abbastanza chiaramente come la cassa integrazione abbia funzionato da vero e proprio ammortizzatore, permettendo di mantenere i livelli occupazionali inalterati "parcheeggiando temporaneamente" la manodopera in eccesso. Nel 2012, quando la crisi dei debiti sovrani ha raggiunto il suo apice, si è aperto uno scollamento tra occupazione e Cig da un lato e manodopera necessaria dall'altro. Differenza che è stata colmata nel corso del 2013 riducendo l'occupazione. Per il 2013 sono stimabili circa 45 mila unità di lavoro in cassa integrazione. Stante una ripresa lenta per il 2014 non è possibile pensare che queste unità di lavoro saranno riassorbite nel ciclo produttivo (si prevede che le unità di lavoro effettive cresceranno molto flebilmente, circa 3 mila unità). Ciò significa che per il 2014 il differenziale tra occupazione e unità di lavoro (stimabile in 40 mila unità) in ampia misura si scaricherà sull'occupazione, se non verrà supportato da opportuni ammortizzatori sociali.

Figura 19. Occupati, unità di lavoro equivalenti al tempo pieno in servizio ed in Cig in Veneto. Numero indice 2008=100. Anni 2008-2013.



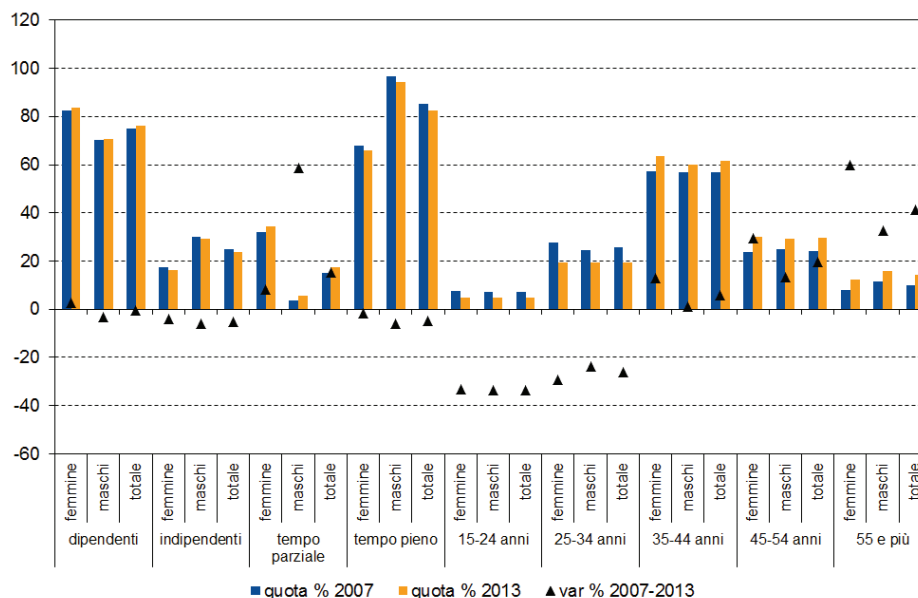
Fonte: elaborazioni su dati Veneto Lavoro, Il mercato del lavoro nel Veneto, 2014.

Nota: Per la Cig è rappresentata la quota di unità di lavoro equivalenti al tempo pieno in Cig sul totale occupati 2008.

Come evidenziato dalla figura 20, la composizione del tessuto occupazionale si è modificata a seguito della crisi. Oggi complessivamente il profilo degli occupati si caratterizza per un'età media più elevata rispetto al 2008, frutto del prolungamento della permanenza al lavoro degli occupati più anziani e del calo della domanda di lavoro, che colpisce primariamente le fasce d'età più giovani. È evidente anche la crescita del tempo parziale (soprattutto per la componente maschile in termini relativi) e la conseguente diminuzione del peso dei contratti a tempo pieno. Per quanto riguarda il tipo di lavoro, pur nel calo generale, diminuiscono di più i lavoratori indipendenti rispetto ai dipendenti.

Nel mercato occupazionale in flessione aumenta il peso della componente femminile. Le donne nel complesso crescono tra il 2007 ed il 2013 (+13 mila, sebbene nell'ultimo anno siano pesantemente diminuite) andando a compensare solo in parte il calo intervenuto presso la componente maschile (-50 mila occupati, Tabella 22). La crescita occupazionale femminile ha riguardato la popolazione adulta ed è stata tale da più che compensare il pesante calo occupazionale intervenuto tra le giovanissime (-21 mila unità, calo avvenuto tutto prima del 2013). Il calo dei 15-24enni tra le fila degli occupati è molto forte e riguarda allo stesso modo maschi e femmine (-33% circa rispetto al 2007). Tra i maschi i giovani tra i 15-24 anni rappresentano oltre la metà del calo complessivo (-31 mila su -50 mila) in ragione di un sistema di ammortizzatori sociali che si è rivolto prioritariamente agli insider e alla tutela contro il rischio di licenziamento. La Tabella 23 mostra poi che la crescita dell'occupazione femminile è avvenuta tra le fila dei lavoratori dipendenti (+19 mila tra 2007 e 2013). Anche il calo registrato nell'ultimo anno è annoverabile tra le fila dei dipendenti (-26 mila). Per gli uomini nel lungo periodo diminuiscono sia i dipendenti che gli autonomi, però con dinamiche temporali differenti: i dipendenti calano marcatamente nell'ultimo anno (-24 mila su -28 mila).

Figura 20. Variazione e distribuzione percentuale degli occupati in Veneto per genere, posizione professionale, regime orario, classe di età. Anni 2007-2013.



Fonte: elaborazioni su dati Rcfl Istat.

Tabella 22. Numero di occupati per genere e classe di età in Veneto. Valori assoluti, tassi di variazione % e assoluta. Anni 2007, 2012 e 2013.

Genere	Valore assoluto			Variazione 13/12		Variazione 13/07	
	2007	2012	2013	V.a.	%	V.a.	%
Numero di occupati							
Maschi	1.269.931	1.250.317	1.219.602	-30.715	-2,5	-50.329	-4,0
Femmine	848.836	885.757	862.001	-23.756	-2,7	13.165	1,6
Totale	2.118.767	2.136.074	2.081.603	-54.471	-2,6	-37.164	-1,8
Numero di occupati 15-24 anni							
Maschi	90.965	72.499	60.213	-12.286	-16,9	-30.752	-33,8
Femmine	63.060	42.586	42.153	-433	-1,0	-20.907	-33,2
Totale	154.025	115.085	102.366	-12.719	-11,1	-51.659	-33,5

Fonte: elaborazioni su dati Rcfl Istat.

Tabella 23. Numero di occupati per genere e posizione professionale in Veneto. Valori assoluti, tassi di variazione % e variazione assoluta. Anni 2007, 2012 e 2013.

Genere	Valore assoluto			Variazione 13/12		Variazione 13/07	
	2007	2012	2013	V.a.	%	V.a.	%
Numero di dipendenti							
Maschi	890.692	886.981	862.597	-24.384	-2,7	-28.095	-3,2
Femmine	701.636	746.986	720.781	-26.205	-3,5	19.145	2,7
Totale	1.592.327	1.633.967	1.583.378	-50.589	-3,1	-8.949	-0,6
Numero di indipendenti							
Maschi	379.240	363.336	357.005	-6.331	-1,7	-22.235	-5,9
Femmine	147.200	138.771	141.220	2.449	1,8	-5.980	-4,1
Totale	526.440	502.108	498.225	-3.883	-0,8	-28.215	-5,4

Fonte: elaborazioni su dati Rcfl Istat.

Sul piano del regime orario (Tabella 24) aumenta il ricorso al part-time, anche nell'ultimo anno, sia per gli uomini che per le donne, mentre cala di converso, per entrambi i generi, l'occupazione a tempo pieno. Il sostenuto aumento del part time che caratterizza la popolazione maschile rappresenta un fenomeno inedito. Tale fenomeno, che va di pari passo con l'incremento delle difficoltà occupazionali, si accompagna all'accresciuta domanda di partecipazione delle donne al mercato del lavoro (maggiori tassi di attività e maggior peso della componente femminile all'occupazione), configurando l'emergere di nuovi schemi familiari e sociali di partecipazione e di distribuzione del lavoro retribuito e di cura. Queste dinamiche, che scaturiscono per reazione spontanea dal mercato e dall'agire sociale, debbono tuttavia trovare nelle politiche e nei servizi una capacità di governo e di accompagnamento, ai fini di agevolare e facilitare il passaggio – non indolore, in quanto origina come risposta ad una congiuntura di crisi – al mutato assetto sociale.

Tabella 24. Numero di occupati per genere e tempo di lavoro in Veneto. Valori assoluti, tassi di variazione % e variazione assoluta. Anni 2007, 2012 e 2013.

Genere	Valore assoluto			Variazione 13/12		Variazione 13/07	
	2007	2012	2013	V.a.	%	V.a.	%
Numero di occupati a tempo pieno							
Maschi	1.226.001	1.181.723	1.149.850	-31.873	-2,7	-76.151	-6,2
Femmine	576.043	594.522	566.916	-27.606	-4,6	-9.127	-1,6
Totale	1.802.044	1.776.245	1.716.767	-59.478	-3,3	-85.277	-4,7
Numero di occupati a tempo parziale							
Maschi	43.931	68.594	69.752	1.158	1,7	25.821	58,8
Femmine	272.793	291.235	295.084	3.849	1,3	22.291	8,2
Totale	316.723	359.829	364.836	5.007	1,4	48.113	15,2

Fonte: elaborazioni su dati Rcfl Istat.

Come anticipato, il mercato del lavoro è stato sostenuto dalla Cig, con circa 45 mila unità di lavoro equivalenti al full time nel 2013 (erano circa 5 mila nel 2007). Nell'ultimo anno si registra un forte aumento (Tabella 25) soprattutto per la Cig straordinaria (+25%, che però non raggiunge il picco massimo di 55 milioni registrato nel 2010), mentre diminuiscono le ore autorizzate per la Cig ordinaria (-6,1%) ed in deroga (-4,8%). Va precisato però che per quest'ultimo comparto il 2013 ha visto raggiungere il massimo di aziende ricorrenti, oltre 10 mila (rispetto a quasi 8 mila del 2012) per un totale di circa 16 milioni di ore utilizzate (13 milioni nel 2012), corrispondenti a 46 mila lavoratori coinvolti (39 mila nel 2012). Il perpetuarsi della crisi trova riscontro anche nell'incremento delle aziende che hanno attivato licenziamenti collettivi, quasi 1.300 imprese con un incremento dal 2012 del 26% (Tabella 26). I lavoratori coinvolti ed inseriti in lista di mobilità (l. 223/1991) hanno raggiunto il picco massimo di 13.381, in crescita del 51% rispetto al 2012. I licenziamenti attivati fuori delle procedure collettive (in prevalenza piccole imprese) sono risultati in diminuzione (36.199 rispetto ai 45.998 del 2012), come pure il numero di aziende che li ha attivati (18.470 contro 22.9478 del 2012).

Il primo gennaio 2013 è entrata in vigore la nuova indennità di disoccupazione (Aspi e Mini-Aspi), sostituendo le precedenti indennità di disoccupazione ordinaria non agricola a requisiti pieni e ridotti. Il 2013 è stato un anno di "transizione", di adattamento e di sperimentazione sia per le strutture chiamate a gestirli che per gli aventi diritto. Infatti nel 2013 è presente ancora una coda di domande di disoccupazione ordinaria per soggetti aventi diritto nel 2012. Per la disoccupazione a requisiti ridotti la transizione è stata gestita tramite una particolare Mini-Aspi 2012, chiudendo la storia di questa parte della normativa. Difficile quindi ogni confronto con gli anni passati, anche perché l'Aspi prevede una platea maggiore della precedente indennità di disoccupazione. Per il Veneto nel 2013 si può proporre un totale di circa 150 mila beneficiari di trattamenti di disoccupazione indennizzata.

Tabella 25. Numero di ore di cassa integrazione guadagni autorizzate e lavoratori equivalenti in Veneto. Valori assoluti e tassi di variazione %. Anni 2007, 2012 e 2013.

Indicatore	Valore assoluto			Tasso di	Tasso di
	2007	2012	2013	variazione % 12/11	variazione % 13/12
Ordinaria					
Ore autorizzate	3.967.504	28.098.705	26.380.484	+40,2	-6,1
Lavoratori equivalenti	2.405	17.030	15.988		
Straordinaria					
Ore autorizzate	5.359.110	35.102.295	44.046.475	-4,7	+25,5
Lavoratori equivalenti	3.248	21.274	26.695		
Deroga					
Ore autorizzate	2.039.057	39.665.768	37.761.411	+31,5	-4,8
Lavoratori equivalenti	1.236	24.040	22.886		
Totale					
Ore autorizzate	9.326.614	102.866.768	108.188.370	+18,2	+5,2
Lavoratori equivalenti	5.652	62.343	65.569		

Fonte: elaborazioni su dati Veneto Lavoro, Il mercato del lavoro nel Veneto, 2010 e 2014.

Tabella 26. Gli altri principali ammortizzatori sociali in Veneto. Anni 2008-2013.

Ammortizzatore sociale	2008	2009	2010	2011	2012	2013
Ingressi in mobilità ex l. 223/91						
Aziende	695	1.004	1.170	1.150	1.023	1.284
Lavoratori	6.044	9.810	10.264	11.584	8.872	13.381
Licenziamenti al netto dell'inserimento in mobilità ex l. 223/91						
Aziende	15.659	21.727	19.925	19.951	22.497	18.470
Lavoratori	32.563	46.330	40.729	39.985	45.998	36.199
Ingressi in mobilità ex l. 236/93	9.995	19.300	19.980	18.844	23.651	-
Disoccupati indenizzati						
Disoccupazione ordinaria	60.822	115.943	109.585	98.228	126.066	21.662
Disoccupazione ordinaria R.R + Mini-Aspi2012	31.233	32.514	29.563	31.321	39.921	32.603
Aspi						76.936
Mini-Aspi						29.353

Fonte: elaborazioni su dati Veneto Lavoro, Il mercato del lavoro nel Veneto, 2010 e 2014.

PARTE II

ANALISI VALUTATIVE

2. Analisi dei sistemi di gestione, sorveglianza e controllo

Il presente capitolo aggiorna lo stato di attuazione delle attività svolte da Autorità di Gestione (AdG), Autorità di Certificazione (AdC) e Autorità di Audit (AdA) nel biennio compreso tra il 1/01/2012 e il 31/12/2013. Le tre Autorità fanno capo a diverse Strutture Regionali, nel rispetto del principio di separazione delle funzioni tra Autorità e della chiara ripartizione delle funzioni. A questo proposito, si segnala che è cambiato, nel 2012 e nel 2013, il responsabile dell'AdG, come segnalato nella tabella successiva.

Per la descrizione dettagliata delle funzioni delle singole strutture si rimanda alle precedenti valutazioni.

Tabella 2. Soggetti a cui fanno capo le Autorità del Sistema di Gestione e Controllo

Autorità	Struttura Regionale	Responsabile
Autorità di Gestione	Dipartimento Formazione, Istruzione e Lavoro	Dott. Santo Romano
Autorità di Certificazione	Area Bilancio Affari Generali Demanio Patrimonio e Sedi	Dott. Mauro Trapani
Autorità di Audit	Sezione Attività ispettiva e partecipazioni Societarie	Dott. Massimo Picciolato

Con deliberazione n. 118 del 31.12.2011, la Giunta Regionale ha provveduto a modificare la struttura incaricata della funzione di Autorità di Gestione. Il Dott. Angelo Tabaro ha sostituito il Dott. Sergio Trevisanato.

Nel 2013 l'AdG è stata oggetto di numerosi cambiamenti:

- L'AdG, precedentemente incardinata nella Segreteria Regionale per la Cultura, responsabile Dott. Angelo Tabaro, nei primi mesi del 2013 è stata trasferita nella Struttura facente capo al Commissario Straordinario per la Formazione, l'Istruzione e il Lavoro, Dott. Santo Romano (DGR n. 157 del 11.02.2013).
- Nel dicembre del 2013, a seguito della riorganizzazione regionale delle Strutture (DGR n. 2611 del 30.12.2013), la Struttura commissariale per la Formazione, l'Istruzione e il Lavoro referente ha preso il nome di Dipartimento per la Formazione, l'istruzione e il Lavoro (responsabile Dott. Santo Romano).

Le considerazioni riportate di seguito sono il frutto della compilazione di questionari mirati ai rappresentanti delle diverse Autorità, oltre che di analisi documentale.

2.1. Autorità di Gestione

L'analisi prende in esame e aggiorna i seguenti aspetti relativi al grado di avanzamento all'attività svolta dall'Autorità di Gestione al 31.12.2012 e al 31.12.2013:

1. attività di controllo di primo livello;
2. sistemi di monitoraggio utilizzati;
3. attività di valutazione;
4. *Steering group* e Comitato di Sorveglianza.

2.1.2. CONTROLLI DI PRIMO LIVELLO

Complessivamente, tra il 2012 e il 2013 sono state controllate 82 domande di rimborso su quasi 885 presentate (9,3%), pari ad una spesa controllata di oltre 6,5 milioni di euro (equivalenti a circa il 14% della spesa totale). Nello specifico, nel corso del 2012 sono state controllate 47 domande di rimborso su un totale di 497 domande presentate, pari al 9,6% delle domande di rimborso presentate e al 13,2,7% della spesa totale delle domande di rimborso. Nel 2013 le domande controllate ammontano a 35 (9% delle domande presentate). La spesa controllata è superiore ai 3,3 milioni di euro.

Tabella 2. Controlli *in loco* effettuati dall'Autorità di Gestione. Anni 2012, 2013

	2012	2013	Totale	2012	2013	Totale
Domande presentate	497	388	885	25.733.718,19	20.452.454,78	46.186.172,80
Domande controllate	47	35	82	3.396.074,65	3.237.358,63	6.633.433,28
% controllato/presentato	9,6	9,0	9,3	13,2	15,8	14,4

Fonte: AdG

2.1.3. SISTEMI DI MONITORAGGIO UTILIZZATI

Per quanto concerne la descrizione dettagliata degli strumenti informatici a supporto della gestione, il controllo e il monitoraggio delle operazioni del POR Veneto FSE 2007-2013 si rimanda al primo rapporto di valutazione⁵. La configurazione del sistema complessivo rimane, infatti, invariata rispetto alla descrizione ivi riportata, essendo costituita da un sistema gestionale - GAFSE - affiancato da Servizi Lavoro e due sistemi Voucher, relazionati al Sistema Unico di Monitoraggio Progetti Regionali (SMUPR). L'analisi si concentra, quindi, sullo stato di funzionamento del sistema di monitoraggio.

Come evidenziato nel terzo rapporto annuale di valutazione (maggio 2012) nella prima fase della programmazione erano emerse difficoltà di colloquio tra il sistema gestionale GAFSE e SMUPR: tali difficoltà avevano limitato la capacità di un completo trasferimento dei dati tra i due applicativi, comportando uno sfasamento tra i dati di avanzamento "effettivi" – ovvero quelli registrati nel gestionale e relativi ai pagamenti - e i dati trasmessi tramite il sistema unico per la validazione da parte di IGRUE. Alla data del 31.12.2011 lo scostamento tra pagamenti "effettivi" e pagamenti validati dall'IGRUE era sull'ordine del 15% e ammontava a quasi 42 milioni di euro. Gli interventi sui sistemi avevano, nei mesi successivi, ridotto notevolmente tale percentuale,

⁵ Rif. Primo Rapporto Annuale di Valutazione, Venezia, Maggio 2010

scongiurando in tal modo il rischio di disimpegno automatico: alla data del 30.04.12 infatti il gap tra pagamenti validati dall'IGRUE e pagamenti "effettivi" si riduceva a un 4% (circa 11 milioni di euro)⁶.

In seguito il progressivo adeguamento del sistema gestionale GAFSE ha comportato un ulteriore deciso miglioramento alla capacità di colloquio tra sistemi. Come evidenziato dalla tabella 3 nelle annualità più recenti lo scostamento è estremamente contenuto e pari nel 2012 all'1% e ad appena lo 0,1% nel 2013.

Tabella 3. Pagamenti validati IGRUE, pagamenti effettivi e scostamento

Avanzamento al	Pagamenti validati IGRUE	Pagamenti effettivi	Scostamento	% (su pagamenti effettivi)
31.12.2012	356.782.848,56	360.307.418,57	-3.524.570,01	1,0
31.12.2013	471.208.600,22	471.909.617,39	-701.017,01	0,1

Fonte: AdG

2.1.4. ATTIVITÀ DI VALUTAZIONE

Per quanto attiene le attività di valutazione, con deliberazione n. 1556 del 31 luglio 2012, la Giunta Regionale del Veneto ha autorizzato la ripetizione del Servizio di Valutazione strategica e operativa del POR FSE 2007-2013, già affidato in data 12 ottobre 2009 a seguito di procedura ad evidenza pubblica al raggruppamento temporaneo d'impresa costituito da "Tolomeo Studi e Ricerche" e GRETA Associati, invitando il raggruppamento d'impresa a presentare offerta per la prosecuzione del servizio. In data 13.12.2012 la Regione Veneto ha quindi stipulato con il suddetto raggruppamento d'impresa il nuovo contratto d'appalto per l'affidamento del Servizio di Valutazione strategica e operativa, con durata di 33 mesi.

Nell'annualità 2012, l'attività del servizio di Valutazione strategica e operativa del POR FSE Veneto si è concentrata soprattutto sulla valutazione degli impatti specifici del FSE. D'intesa con l'AdG, il valutatore ha focalizzato la rilevazione e analisi degli impatti specifici su due ambiti:

- le misure anticrisi a favore delle persone in cassa integrazione in deroga, attraverso due indagini rivolte rispettivamente alle aziende e ai lavoratori;
- la valutazione degli esiti occupazionali e del gradimento di Master e Assegni di Ricerca cofinanziati, attraverso due indagini rivolte ai destinatari.

Nel corso del 2012, infine, l'AdG si è avvalsa del contributo del valutatore indipendente ai fini di valutare e supportare la riprogrammazione del POR Fse 2007-2013, con particolare riferimento alla redistribuzione finanziaria delle risorse. Le analisi richieste al valutatore e confluite nella "Relazione valutativa a supporto della riprogrammazione" miravano ad individuare e valutare la consistenza di presupposti e motivazioni alla base della proposta di revisione del programma; a fornire una valutazione della coerenza interna ed esterna della strategia proposta con la riprogrammazione; a fornire una stima degli impatti attesi a seguito della riprogrammazione della strategia. In questo contesto sono stati aggiornati anche i valori target e le baseline associati agli indicatori di realizzazione e di risultato del POR Veneto FSE, uniformandoli alle nuove dotazioni finanziarie previste per le singole categorie di spesa e applicando quali

⁶ Rif. Terzo Rapporto Annuale di Valutazione, Venezia, Maggio 2012

estimatori i costi medi effettivamente realizzati nel primo quinquennio di programmazione 2007-2013 in luogo di quelli sostenuti nel periodo 2000-2006.

Per quanto attiene l'annualità 2013, le attività realizzate dal Valutatore indipendente hanno portato all'aggiornamento del Disegno di Valutazione; alla redazione del quarto Rapporto annuale di valutazione; alla realizzazione di una specifica indagine sulla qualità percepita della formazione iniziale.

Nel 2013 il focus principale della ricerca e del Rapporto annuale di valutazione è stato posto sull'analisi degli impatti macroeconomici del POR FSE. Tale ricerca valutativa è stata realizzata attraverso l'applicazione al complesso delle politiche cofinanziate dal FSE Veneto al 31.12.2010 di uno specifico modello econometrico, derivato dal modello GREM (GRETA Regional Econometric Model) e già testato in via iniziale sulle sole misure anticrisi. Le analisi - i cui risultati sono stati oggetto di informativa in occasione del Comitato di Sorveglianza del 13 e 14 giugno 2013 - hanno consentito di stimare l'impatto netto delle misure sul sistema economico e sul mercato del lavoro regionale, in termini di: produzione e consumo (valore aggiunto e reddito disponibile) e indicatori occupazionali (tasso di occupazione, disoccupazione e attività). La ricerca ha riguardato le politiche nel loro complesso e disaggregate tra politiche "anticrisi" e "non anticrisi". Gli impatti occupazionali sono stati valutati sull'universo della popolazione veneta e a livello di gruppi distinti per genere e fasce d'età; gli impatti sulla produzione e consumo sono stati stimati in riferimento all'intera economia regionale e a livello di comparto economico.

In base al Piano di attività concordato nell'ambito del Disegno di Valutazione aggiornato al 2013, il Valutatore indipendente ha inoltre condotto una specifica indagine finalizzata a rilevare la qualità percepita della formazione iniziale tra l'utenza finale, gli imprenditori. Tale indagine è stata realizzata a settembre attraverso la somministrazione di 401 interviste telefoniche rivolte a un campione di aziende venete che hanno ospitato stagisti provenienti dai corsi di formazione iniziale - terzi anni - dell'a. f. 2012/2013 (DGR 1014/2012). L'indagine ha investigato le opinioni e i giudizi degli imprenditori - potenziali datori di lavoro - relativamente ai rapporti con gli enti formativi, alla preparazione degli stagisti e alla valenza dello stage per le aziende, e ha rilevato alcune indicazioni volte al miglioramento della formazione iniziale. Il report sui risultati dell'indagine è stata consegnato ad ottobre 2013. Il lavoro è stato presentato a Verona in occasione di Job&Orienta, Salone nazionale dedicato a orientamento, scuola, formazione e lavoro.

2.1.5. STEERING GROUP E COMITATO DI SORVEGLIANZA

Caratteristiche e funzioni dello Steering Group e del Comitato di Sorveglianza sono stati analizzati nel primo rapporto di valutazione, cui si rimanda.

Per quanto concerne il Comitato di Sorveglianza, la Giunta Regionale ha provveduto a modificare la struttura incaricata della funzione di Autorità di Gestione. Tale modifica ha comportato altresì la conseguente sostituzione del Presidente dello "Steering Group" POR CRO FSE (per un maggiore dettaglio si rimanda a AdG).

A tutt'oggi il Comitato di Sorveglianza si è riunito sette volte, in data:

- 27 gennaio 2008;
- 27 giugno 2009;
- 19 giugno 2009;
- 24 giugno 2010;
- 24 giugno 2011;
- 29 giugno 2012;
- 14 giugno 2013.

A parte le modifiche, già segnalate, avvenute all'interno dell'AdG che si sono trasferite nella composizione del Comitato di Sorveglianza, va segnalata la sostituzione dei rappresentanti della Commissione Europea e del Ministero dello Sviluppo Economico. Il Dott. Michel Laine ha lasciato il posto al Dott. Nicolas Gibert-Morin (nota Ares 502775 del 24/4/2012); il Dott. Vincenzo Gazerro al Dott. Giorgio Martini (nota n. 0015875 del 13.11.2012).

Lo Steering Group non ha previsto, negli anni 2012 e 2013, incontri.

2.2. Autorità di Certificazione

I precedenti rapporti di valutazione descrivono dettagliatamente le funzioni e le attività svolte da parte dell'AdC. Per queste informazioni, quindi, si rimanda alle valutazioni 2010 e 2011.

L'Autorità di Certificazione è incardinata nell'Area Bilancio Affari Generali Demanio Patrimonio e Sedi e il responsabile è il Dott. Mauro Trapani.

La presente analisi, quindi, si concentra e aggiorna al 31.12.2012 e al 31.12.2013 le informazioni relative a: progetti e spesa certificati, irregolarità rilevate e importi ritirati. L'AdC sottolinea la possibile difformità rilevabile nelle informazioni, riconducibile a ragioni temporali in quanto i momenti in cui l'irregolarità viene rilevata e quelli in cui viene effettivamente registrata sia in SMUPR che nel registro dei recuperi dell'AdC (contraddittorio col beneficiario, stesura dell'eventuale decreto di recupero e altro) non corrispondono.

Di conseguenza, il paragrafo si basa sul registro dei recuperi dell'AdC che, del resto, corrisponde a quanto formalmente comunicato alla Commissione Europea (Cfr. art. 20 del regolamento (CE) n. 1828/2006).

Nel corso del 2012 l'Autorità di Certificazione ha compiuto verifiche amministrativo-contabili su un campione di progetti certificati al 31/12/2012 e ha riscontrato irregolarità iscritte nel registro recuperi in 41 progetti. La relativa spesa certificata nel 2012 ammonta a 135.446.773,23 euro, le irregolarità a soli 129.149,4 euro, pari allo 0,1% della spesa certificata nell'anno.

Cumulativamente, al 31 dicembre 2012 l'Autorità di Certificazione ha provveduto a certificare n. 2.832 progetti pari ad una spesa cumulata complessiva di € 320.549.050,79 euro.

Nel 2013 l'AdC, nelle sue attività di verifiche amministrative-contabili, ha riscontrato irregolarità iscritte nel registro recuperi in 22 progetti, per una spesa complessiva di 37.889,02 euro iscritta nel registro dei recuperi dell'AdC. Le irregolarità riscontrate ammontano allo 0,03% della spesa certificata nell'anno e pari a 138.475.388,38 euro.

Al 31 dicembre 2013 l'Autorità di Certificazione ha provveduto a certificare n. 3.571 progetti, pari ad una spesa cumulata complessiva di € 459.024.439,17 euro.

Le irregolarità riscontrate fanno riferimento essenzialmente a errori di rendicontazione e di calcolo dei parametri di costo.

Le tabelle che seguono sintetizzano le informazioni sopra riportate.

Tabella 4. Spesa certificata anno 2012

Data	Spesa certificata (euro)
31.5. 2012	73.201.748,17
31.10. 2012	46.841.397,11
31.12.2012	15.403.627,95
Totale	135.446.773,23

Fonte: AdC

Tabella 5. Spesa certificata anno 2013

Data	Spesa certificata (euro)
31.5. 2013	46.878.605,40
31.10.2013	78.470.996,04
31.12.2013	13.125.786,94
Totale	138.475.388,38

Fonte: AdC

Tabella 6. Importi per irregolarità ritirati, recuperati e in attesa di recupero, anno 2012

Organismo che effettua il controllo	Importi Ritirati	Importi Recuperati	Importi in attesa di recupero	Totali
Autorità di Audit	120.646,41	3.970,82	0	124.617,23
Autorità di Gestione	4.532,17	0	0	4.532,17
Totali	125.178,58	3.970,82	0	129.149,40

Fonte: AdC

Tabella 7. Importi per irregolarità ritirati, recuperati e in attesa di recupero, anno 2013

Organismo che effettua il controllo	Importi Ritirati	Importi Recuperati	Importi in attesa di recupero	Totali
Autorità di Audit	6.463,76	3.231,13	2.483,23	12.178,12
Autorità di Gestione	24.276,34	1.434,56	0	25.710,90
Totali	30.740,10	4.665,69	2.483,23	37.889,02

Fonte: AdC

2.3. Autorità di Audit

In questo capitolo viene aggiornato lo stato di avanzamento al 31.12.2013 delle attività svolte dall'AdA nel 2012⁷ e nel 2013. Per una descrizione analitica delle funzioni e dell'organizzazione dell'AdA si rimanda al Primo Rapporto annuale di Valutazione (maggio 2010).

L'AdA è incardinata nella Sezione regionale *Attività Ispettiva e partecipazioni Societarie*, il responsabile è il dott. Massimo Picciolato.

Nel corso degli anni 2012 e 2013 sono state apportate modifiche alla Strategia di Audit, in relazione alle comunicazioni della Commissione Europea.

Nello specifico, nel 2012 la Strategia di Audit è stata modificata come da comunicazione alla Commissione, via SFC2007, del 6 marzo 2012 relativamente alla metodologia del campionamento delle operazioni, inserendo al punto 4.4 lett. B la descrizione del "Metodo delle differenze" previsto dalla documento COCOF 08/0021/01 – IT).

Nel 2013 la Strategia di Audit è stata modificata, come da comunicazione alla Commissione, via SFC2007, del 11 aprile 2013, relativamente ai punti che seguono:

- aggiornamento della denominazione dell'Autorità di Gestione, conformemente a quanto disposto dalla Deliberazione della Giunta Regionale, n.157, del 11/02/2013, inserendo Commissario straordinario per la Formazione, l'Istruzione e il Lavoro;
- sempre al punto 4.4 lett.b), metodologia di campionamento delle operazioni, è stata inserita la metodologia di campionamento statistico "simple random sampling" previsto dalla "Guidance note of sampling methods for audit authorities"⁸.

In totale nei due anni in esame sono stati effettuati 3 audit di sistema e 145 audit delle operazioni. La tabella sintetizza gli audit effettuati dall'AdA ricordando che per l'AdA le scadenze dell'anno solare non sono applicabili. Nel 2012 ad essere controllate sono le operazioni con spesa certificata nel 2011 e nel 2013 quelle con spesa certificata nel 2012 (Cfr art. 17, comma 3, del Reg. (Ce) 1828/2006). Per quanto concerne gli audit di sistema, il periodo di audit, per il 2012, va dal 1.02.2012 al 30.06.2013, per quello del 2013 dall'1.07.2013 al 30.06.2014.

Tabella 8. Sintesi audit effettuati per tipologia (2012-2013)

Anno	Audit di sistema	Audit sulle operazioni
2012	2	76
2013	1	69
Totale	3	145

Fonte: AdA

⁷ Il Quarto Rapporto annuale di Valutazione, basato sui dati al 31.12.2012, non conteneva la sezione dedicata all'analisi dei sistemi di gestione, sorveglianza e controllo. Il presente rapporto di valutazione riprende pertanto anche i dati relativi all'annualità 2012.

⁸ (Under Article 62 of Council Regulation (EC) N° 1083/2006, and Article 16, including Annex IV, of Commission Regulation (EC) N° 1828/2006) - Working Document Draft", October 2012 (pg. 31).

I due audit di sistema (*Audit orizzontali sui sistemi di gestione e controllo*) effettuati nel 2012 hanno coinvolto le strutture che seguono:

1. Segreteria regionale per la Cultura – UP Cabina di regia FSE (AdG),
2. Direzione Lavoro (Struttura responsabile di azione nell'ambito dell'AdG).

Il risultato dell'attività di audit è sintetizzato nelle 8 raccomandazioni avanzate alle strutture dall'AdA. Tutte le raccomandazioni sono state accolte e le modifiche suggerite introdotte. Non sono state individuate spese irregolari e non vi sono state rettifiche finanziarie.

Le raccomandazioni avanzate alla Segreteria regionale per la Cultura – struttura operativa UP Cabina di Regia FSE - sono state relative a:

1. predisposizione di una procedura di auto controllo per l'elaborazione di provvedimenti di affidamenti in economia e diretti, dandone opportuna diffusione alle Strutture responsabili di azione;
2. completamento dell'inserimento nel registro dei controlli presente in SMUPR dei dati dei controlli, relativi all'Asse VI "Assistenza Tecnica";
3. adozione di una procedura di campionamento delle operazioni realizzate nell'Asse VI "Assistenza Tecnica" per individuare gli interventi da sottoporre a verifiche in loco⁹;
4. relativamente ai controlli effettuati sull'Asse VI "Assistenza tecnica", richiesta di modificare le check list adottate con DDR n. 19 del 11/12/2012 per tener conto delle problematiche relative alla eventuale presenza di contratti misti ed esclusi nonché delle modifiche introdotte dalla L. 135 del 7 agosto 2012¹⁰, anche alla luce della DGR 2401 del 27 novembre 2012 di modifica della "Disciplina regionale delle procedure di acquisizione di lavori, forniture e servizi in economia" già approvata con DGR 354/2012.

Per la Direzione Lavoro sono state effettuate quattro raccomandazioni relative a:

1. formalizzare, con riguardo agli interventi di politica attiva per contrastare la crisi economica, la procedura che garantisca l'espletamento delle verifiche previste dall'art. 10 del DPR 3 giugno 1998, n. 252, sia nei confronti del beneficiario che dei partner che ottengano sovvenzioni superiori ad euro 150 mila;
2. vigilare sull'implementazione dell'interfaccia tra GAFSE e il registro dei controlli presente in SMUPR e di completare l'inserimento dei dati sui controlli;
3. formalizzare la procedura di campionamento delle operazioni da sottoporre a controllo in loco conforme a quanto previsto dall'art. 13 del Reg. (CE) n. 1828/2006;
4. inserire nei bandi per l'erogazione di sovvenzioni (o di provvedimenti ad essi collegati), il termine entro cui le domande saranno esaminate, nel caso di valutazione di merito e qualora l'esame consista nell'esclusivo accertamento dei requisiti di ammissibilità previsti.

Nel 2013, l'audit di sistema ha coinvolto la Direzione Istruzione. In questo caso le raccomandazioni hanno riguardato:

1. l'integrazione del documento alla base dell'applicazione delle somme forfettarie previste nel bando approvato con DGR 1148 del 05/07/2013, con particolare riferimento ai tempi e alle modalità di controllo.
2. l'alimentazione del registro dei controlli presente in SMUPR con i dati delle verifiche rendicontali.

⁹ Secondo quanto previsto dall'art. 13, comma 2, Reg. (CE) 1828/2006 della Commissione.

¹⁰ Nota come "spending review".

Anche nel 2013 non sono state individuate spese irregolari e non vi sono state rettifiche finanziarie.

Per gli audit sulle operazioni è stata utilizzata una società esterna a cui sono stati affidati n. 50 controlli per l'anno 2012 e n. 50 controlli per l'anno 2013. I rimanenti audit sono stati effettuati con risorse regionali. I metodi di campionamento utilizzati sono: per il 2012: metodo della stima delle differenze ¹¹, per il 2013 metodo "Simple random sampling"¹². I risultati in termini numerici e di valore dell'attività di audit sono riportati nella tabella che segue.

Tabella 9. Audit delle operazioni: tabella di sintesi

Operazioni (totale)*	Operazioni (campione)	% operazioni campionate su totale	Spesa controllata (totale)	Spesa certificata (totale) **	% spesa certificata su totale
31.12.2012					
1.225	76	6,2	5.115.258,06	79.285.218,48	6,6
31.12.2013					
1792	69	3,8	8.405.245,23	135.496.333,50	6,2
Totale					
3.017	144	4,8	13.520.503,29	214.781.551,98	6,3

*La numerosità delle operazioni (totale) fa riferimento alle operazioni al 31.12.2011 (anno 2012) o 31.12.2012 (anno 2013).

** La spesa certificata fa riferimento al 31.12.2011 (anno 2012) o 31.12.2012 (anno 2013)

L'attività di Audit ha infine rilevato delle spese irregolari pari a circa 11,8 mila euro nel 2012 e a poco meno di 17 mila euro nel 2013. Gli errori individuati non hanno carattere sistemico. Essi assumono rilevanza esclusivamente nell'ambito del progetto controllato. L'Autorità di Gestione ha avviato i procedimenti di recupero e di decertificazione degli importi oggetto di rettifica finanziaria.

Le irregolarità riscontrate non hanno evidenziato indicatori di frode.

L'Autorità di Audit ha provveduto per gli anni 2012 e 2013 a predisporre il Rapporto Annuale di Controllo (RAC) e a presentarlo alla Commissione unitamente al parere sul sistema di gestione e controllo. I riferimenti ai pareri sono:

- 2012 Parere e RAC prot. 587298/40.00.20 del 28/12/2012
- 2013 Parere e RAC prot. 569531/40.00.20 del 30/12/2013

¹¹ Previsto nel documento COCOF 08/0021/01 – IT e dal Manuale delle procedure dell'Autorità di Audit (versione n. 4 dell'8 febbraio 2012).

¹² Previsto dalla "Guidance note of sampling methods for audit authorities (Article 62 of Council Regulation (EC) N° 1083/2006, and Article 16, including Annex IV, of Commission Regulation (EC) N° 1828/2006) - Working Document Draft", October 2012 (pg. 31) e dal Manuale delle procedure dell'Autorità di Audit (versione n. 4 dell' 8 febbraio 2012).

3. Avanzamento fisico, finanziario e procedurale al 31.12.2013

3.1. L'avanzamento finanziario del POR al 31.12.2013

Il POR FSE al 31/12/2013 ha impegnato complessivamente 681 milioni di euro ed è stato effettuato un totale di pagamenti pari a 472 milioni di euro circa (Tabella 3). Al termine del settennio di programmazione, quindi, è stato impegnato il 95,8% delle risorse programmate. Questo significa che la capacità di impegno del POR 2007-2013, ovvero il rapporto tra il volume di impegni rispetto al programmato, è stata complessivamente buona. Per quanto riguarda, invece, i pagamenti effettuati nell'ambito del POR è stato raggiunto il 66,3% del programmato. Questo si traduce in un rapporto tra fondi spesi e impegnati pari quasi al 70%.

Tabella 3. Costo totale programmato (2007-2013), impegni, pagamenti in Euro e indicatori sintetici % al 31 dicembre. Anni 2007, 2008, 2009, 2010, 2011, 2012 e 2013

Anno	Costo totale programmato in Euro (a)	Impegni in Euro (b)	Pagamenti in Euro (c)	Capacità d'impegno % (b)/(a)	Efficienza realizzativa % (c)/(a)	Capacità di utilizzo % (c)/(b)
31/12/2007	711.589.515	70.634.439	0	9,9	0,0	0,0
31/12/2008	711.589.515	215.494.987	68.123.610	30,3	9,6	31,6
31/12/2009	711.589.515	301.312.775	111.553.310	42,3	15,7	37,0
31/12/2010	711.589.515	409.057.093	177.149.552	57,5	24,9	43,3
31/12/2011	711.589.515	457.347.486	278.891.534	64,3	39,2	61,0
31/12/2012	711.589.515	525.312.814	360.307.419	73,8	50,6	68,6
31/12/2013	711.589.515	681.441.943	471.909.617	95,8	66,3	69,3

Fonte: Elaborazioni su dati AdG.

Questo risultato è stato raggiunto grazie ad un cospicuo avanzamento nel volume di fondi impegnati nell'ultima annualità, migliorando sensibilmente la situazione registrata nei due ultimi anni (Tabella 4). Osservando i dati incrementali annui si evince innanzitutto un forte impulso iniziale all'incremento degli impegni: nel triennio 2008-2010 viene vincolato complessivamente il 49,7% dei 681 milioni complessivi. A questo periodo seguono due anni di forte rallentamento: nel 2011 dimezza il volume di euro impegnati rispetto all'anno precedente (da 108 a 48 milioni di euro). Questa flessione era motivata dalla limitazione degli impegni legata soprattutto all'inclusione, nel Patto di Stabilità Interno, della parte di cofinanziamento nazionale dei Fondi Europei. Poiché questa riduzione si era osservata nei POR di molte regioni italiane, tanto da configurare un rischio tangibile di perdita di parte dei finanziamenti europei, il governo italiano a fine 2011 era intervenuto modificando la regolazione della materia. Il D.L. 201 del 6 dicembre, infatti, mirava ad una ripresa della capacità d'impegno delle regioni sancendo che le spese di cofinanziamento del Fondo europeo di sviluppo regionale (Fesr) e del Fondo sociale europeo (Fse) potevano essere escluse dal Patto di stabilità. Se nel 2012 questo impulso era risultato minimo, nel 2013 si è registrata una quantità di impegni più che doppia rispetto a quella dell'anno precedente.

Tabella 4. Impegni e pagamenti in Euro per annualità e composizione percentuale

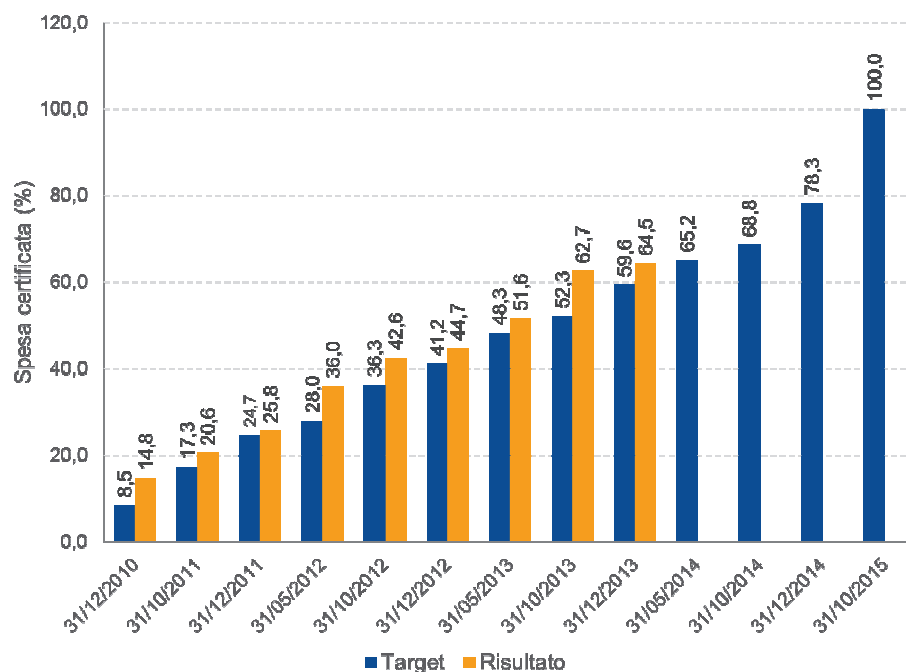
Annualità	Impegni in Euro (v.a.)	Pagamenti in Euro (v.a.)	Impegni in Euro (%)	Pagamenti in Euro (%)
2007	70.634.439	0	10,4	0,0
2008	144.860.548	68.123.610	21,3	14,4
2009	85.817.788	43.429.700	12,6	9,2
2010	107.744.318	65.596.242	15,8	13,9
2011	48.290.393	101.741.982	7,1	21,6
2012	67.965.328	81.415.884	10,0	17,3
2013	156.129.129	111.602.199	22,9	23,6
2007 - 2013	681.441.943	471.909.617	100,0	100,0

Fonte: Elaborazioni su dati AdG.

Per quanto riguarda i pagamenti prosegue anche per il 2013 la progressione degli importi spesi per finanziare le attività del POR FSE Veneto. Su questo fronte il rischio del definanziamento delle risorse non spese entro il biennio successivo all'annualità di riferimento, il cosiddetto disimpegno automatico, appare remoto. Va ricordato comunque che la regola dell'n+2 (art. 93 del Regolamento 1083/2006) si basa sulla spesa certificata. La Delibera CIPE 1/2011, oltre alla data del 31 dicembre, ha previsto per le spese certificate obiettivi anche al 31 maggio e al 31 ottobre. Il Dipartimento per lo Sviluppo e la Coesione Economica tramite il portale OpenCoesione.gov.it rende disponibili alcuni dati relativi all'attuazione degli investimenti programmati nel ciclo 2007-2013: per quanto riguarda il Veneto, in linea con quanto visto sopra, il risultato certificato rimane costantemente sopra i valori target prefissati in sede Ue e nazionale (Figura 2). Il target del dicembre 2013 era stato superato già ad ottobre. Al 31-12-2013 il risultato regionale aveva oltrepassato il target di quasi 5 punti percentuali (64,5% contro 59,6%).

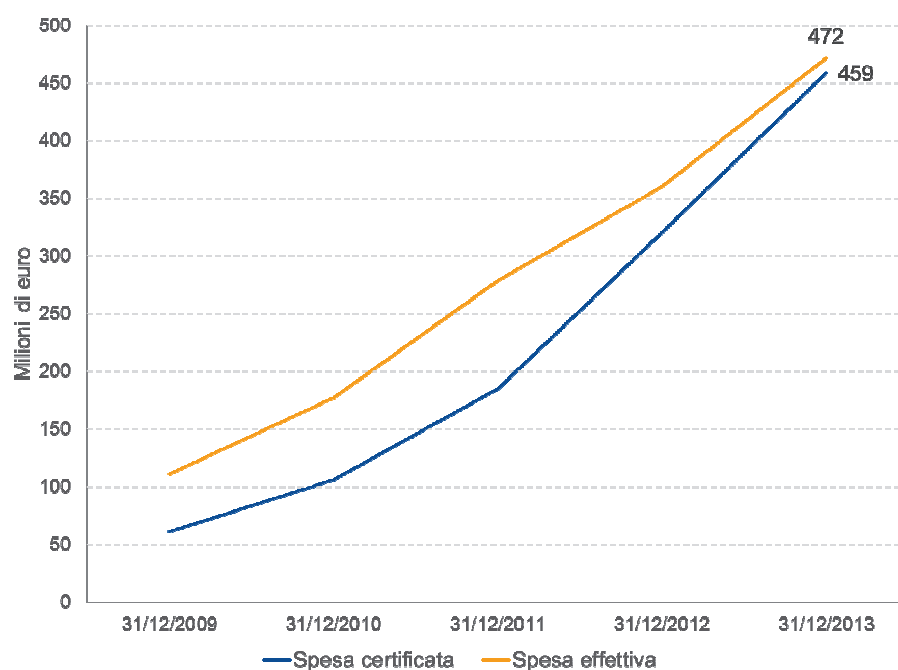
La buona performance della spesa certificata nell'ambito del POR FSE Veneto si deve all'azione combinata di due fattori; il primo, come già visto, è la continua progressione dei pagamenti effettuati dalla Regione, mentre il secondo è la crescente proporzione di spese certificate rispetto alle spese complessive (Figura 2). Il miglioramento delle capacità di dialogo tra i sistemi gestionali GAFSE e SMUPR e il sistema informativo dell'IGRUE ha determinato un sensibile avvicinamento tra il volume della spesa certificata e quella effettiva. Questa dinamica, già evidente lo scorso anno, è proseguita sancendo di fatto il pieno adeguamento dei sistemi informativi alle esigenze certificative; se nel 2009 la spesa certificata era pari al 54,8% di quella effettiva, nel 2013 tale percentuale si è attestata al 97,3%.

Figura 2. Confronto spesa certificata e obiettivi target per il POR FSE Veneto, in percentuale rispetto al costo totale



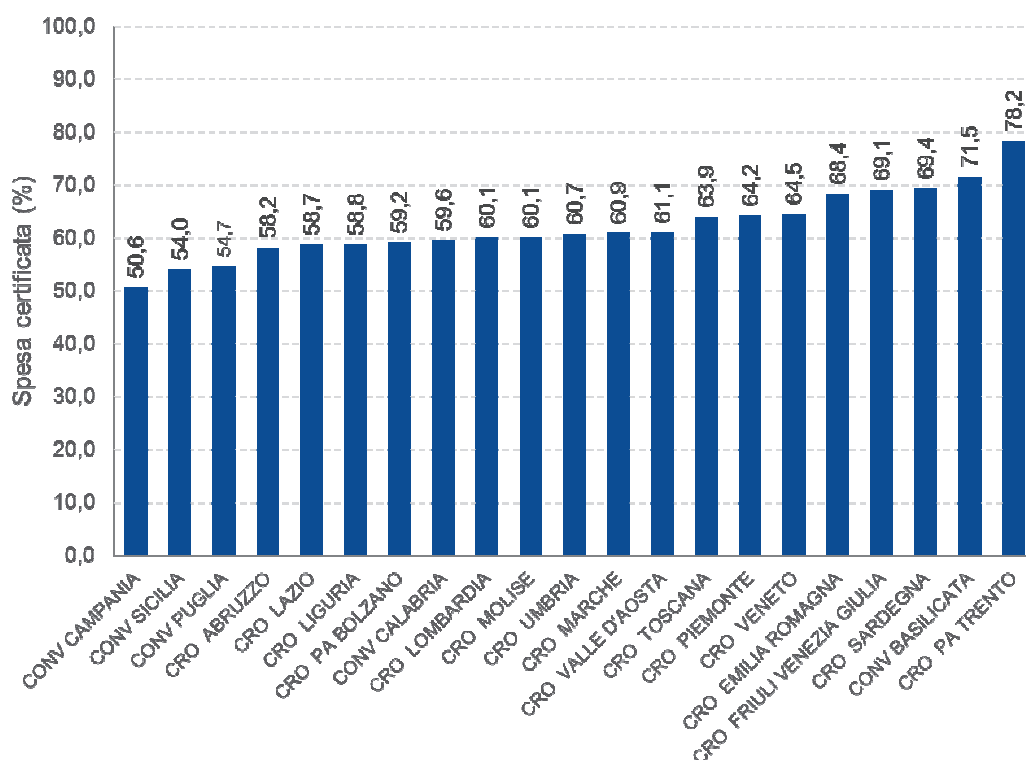
Fonte: Elaborazioni su dati DPS.

Figura 3. Andamento dei pagamenti e della spesa certificata (milioni di Euro).



Fonte: Elaborazioni su dati AdG e DPS.

Figura 4. Confronto POR regionali, spesa certificata in percentuale rispetto al costo totale, al 31/12/2013



Fonte: Elaborazioni su dati DPS.

Con le prestazioni di quest'anno il POR FSE Veneto si situa al sesto posto per percentuale di spesa certificata tra le regioni italiane, al quinto considerando solo le regioni dell'obiettivo competitività.

Approfondendo l'analisi dell'avanzamento finanziario del POR FSE Veneto a livello di Assi prioritari di intervento, rispetto al 2012 si sono osservati notevoli progressi sia in termini di capacità d'impegno che di efficienza realizzativa in maniera pressoché generalizzata. Inoltre, pur rimanendo presenti delle differenze tra i vari Assi nei risultati degli indicatori, si è notata una maggiore omogeneità soprattutto sul versante della capacità d'impegno¹³. Gli Assi che fino all'anno scorso erano rimasti particolarmente in ritardo in termini di avanzamento finanziario, ovvero l'Asse Adattabilità e l'Asse Inclusione Sociale, sono quelli che quest'anno hanno fatto registrare i recuperi più sensibili (Tabella 5). Nello specifico la capacità d'impegno dell'Asse Adattabilità passa dal 54,1% del 2012 al 79,7% del 2013, mentre l'Asse Inclusione Sociale passa dal 29,0% del 2012 al 91,0% del 2013 (Tabella 6). Una grossa parte della crescita dell'Asse 3 è motivata dal coinvolgimento di quest'Asse negli interventi anticrisi per i beneficiari di ammortizzatori sociali in deroga, data la totale saturazione dell'Asse Occupabilità. Gli impegni complessivi dell'Asse 2, infatti, hanno superato l'ammontare programmato, per una capacità

¹³ Nel 2012 la deviazione standard della capacità d'impegno era pari a 19,4 contro l'8,5 del 2013. L'indicatore di efficienza realizzativa passa invece da una deviazione pari a 14,5 nel 2012 a una del 12,3 nel 2013.

d'impegno pari al 105,6%, in ragione dell'intervento di ulteriori risorse regionali a titolo di over-booking.

Tabella 5. Costo totale programmato (2007-2013), impegni, pagamenti in Euro e indicatori sintetici % al 31.12.2013 suddivisi per Asse

Asse	Costo totale programmato in Euro	Impegni in Euro	Pagamenti in Euro	Capacità d'impegno %	Efficienza realizzativa %	Capacità di utilizzo %
	(a)	(b)	(c)	(b)/(a)	(c)/(a)	(c)/(b)
1 Adattabilità	158.694.834	126.447.566	81.970.411	79,7	51,7	64,8
2 Occupabilità	400.198.135	422.801.643	305.678.836	105,6	76,4	72,3
3 Inclusione sociale	35.579.476	32.369.206	13.281.490	91,0	37,3	41,0
4 Capitale umano	81.741.417	66.760.085	48.325.026	81,7	59,1	72,4
5 Transnazionalità e interregionalità	6.912.072	6.230.066	4.615.613	90,1	66,8	74,1
6 Assistenza tecnica	28.463.581	26.833.377	18.038.242	94,3	63,4	67,2
Totale	711.589.515	681.441.943	471.909.617	95,8	66,3	69,3

Fonte: Elaborazioni su dati AdG

La crescita dell'Asse 3 è quasi completamente attribuibile alla Dgr 1198 del 25/06/2012 "Interventi di politica attiva per il reinserimento, la riqualificazione dei lavoratori". Questa Dgr non aveva inciso nelle performance del 2012 in quanto la Regione, essendo le Doti Lavoro incentrate sulla modalità "a sportello", non aveva dato seguito a nessun impegno finanziario. Quest'anno, invece, la Dgr 1198 ha apportato 19 milioni di Euro agli impegni dell'Asse Inclusione Sociale, configurando così un forte balzo nella capacità d'impegno. La crescita dell'Asse 1 invece dipende in maniera forte dalla Dgr 869 del 04/06/2013 "Rilanciare l'impresa veneta - Avviso per la realizzazione di progetti di innovazione e sviluppo", anche questa a sportello, per la quale sono stati impegnati oltre 27 milioni di Euro.

Gli impegni dell'Asse Occupabilità come accennato raggiungono e superano il totale programmato. Le Dgr 701 e 702 del 14/05/2013 e la Dgr 1008 del 18/06/2013 da sole apportano ulteriori 59 milioni di Euro agli impegni dell'Asse. L'impegno per sostenere l'occupabilità continua ad essere molto elevato, visto il perdurare della crisi occupazionale, tanto da richiedere un'integrazione di risorse, intervenuta tramite stanziamento di fondi regionali a titolo di over-booking.

Tabella 6. Indicatori sintetici per asse (%) al 31 dicembre. Anni 2012 e 2013

Asse	31/12/2012				31/12/2013		
	Capacità d'impegno %	Efficienza realizzativa %	Capacità di utilizzo %	di %	Capacità d'impegno %	Efficienza realizzativa %	Capacità di utilizzo %
1 Adattabilità	54,1	38,4	70,9		79,7	51,7	64,8
2 Occupabilità	85,3	60,1	70,4		105,6	76,4	72,3
3 Inclusione sociale	29,0	15,5	53,6		91,0	37,3	41,0
4 Capitale umano	72,6	43,7	60,2		81,7	59,1	72,4
5 Transnazionalità e interregionalità	76,4	55,7	72,8		90,1	66,8	74,1
6 Assistenza tecnica	81,0	49,0	60,5		94,3	63,4	67,2
Totale	73,8	50,6	68,6		95,8	66,3	69,3

Fonte: Elaborazioni su dati AdG.

L'Asse che è cresciuto meno è quello del Capitale Umano per il quale si è passati da una capacità d'impegno del 72,6% nel 2012 a una dell'81,7% nel 2013. Il contributo più elevato arriva dagli Assegni di Ricerca attivati con la Dgr 1148 di luglio (10 milioni di Euro).

L'Asse 5 della Transnazionalità e interregionalità, che l'anno scorso aveva fatto registrare una contrazione della capacità di impegno dovuta ad un parziale disimpegno dei fondi impegnati sulle DGR approvate su questo Asse nel biennio 2008-2009, quest'anno ha fatto registrare un buon recupero (da 76,4% a 90,1%). La crescita è imputabile alla Dgr 875 del 04/06/2013 "Avviso pubblico per la realizzazione di percorsi di mobilità transnazionale e interregionale professionalizzante" per la quale sono stati impegnati 838 mila Euro e alla Dgr 1133 del 12/06/2012 per la quale sono stati impegnati 511 mila Euro circa.

Come già si è visto il volume dei pagamenti ha registrato anche nel 2012 una crescita significativa, ma leggermente inferiore rispetto a quella degli impegni. L'efficienza realizzativa è passata da 50,6% a 66,3% con un incremento totale di 15,7 punti percentuali. L'incremento maggiore è quello registrato dall'Asse Inclusione Sociale in cui l'efficienza realizzativa cresce di 21,8 punti tra 2012 e 2013. Questo incremento è sostanzialmente trainato dalla già citata Dgr 1198 del 2012 cui si deve, assieme all'aumento degli impegni, la maturazione della prima tranche di pagamenti (più di 5 milioni di Euro). L'Asse Occupabilità fa registrare invece un incremento più contenuto, pari a 16,3 punti percentuali confermandosi anche nel 2013 come l'Asse con l'efficienza realizzativa più elevata. Gli altri Assi fanno registrare tutti crescite sostanzialmente simili, comprese tra gli 11 e i 15 punti percentuali.

L'analisi di avanzamento finanziario dei diversi Obiettivi Specifici (Tabella 7) permette un ulteriore livello di dettaglio. L'Obiettivo principale in termini di finanziamenti è l'obiettivo E che da solo riunisce il 59% degli impegni complessivi del POR FSE Veneto 2007-2013. Nonostante la riprogrammazione abbia aumentato i fondi programmati per questo Obiettivo portandoli dai 335 milioni di Euro iniziali ai 370 attuali, gli impegni complessivi hanno abbondantemente superato tale cifra raggiungendo i 404 milioni di Euro e portando la capacità d'impegno al 110%. Tale sfioramento si deve all'intervento di risorse aggiuntive regionali, stanziata a titolo di overbooking per fare fronte ai perduranti fabbisogni di contrasto alla crisi occupazionale. L'efficienza realizzativa continua a mantenersi su livelli molto alti attestandosi al 78,5%. Gli altri Obiettivi dell'Asse Occupabilità rimangono decisamente più indietro, soprattutto per quanto riguarda l'Obiettivo F, dedicato alla promozione dell'accesso al mercato del lavoro da parte delle donne e alla riduzione delle disparità di genere. Per questo obiettivo nel settennio è stata approvata

un'unica Dgr, la 1023 del 6/5/2008. La capacità d'impegno è la più bassa tra tutti gli Obiettivi del Por (40,4%).

Rispetto all'Asse 2, che concentra la maggior parte dei fondi su un unico Obiettivo specifico, l'Asse Adattabilità ripartisce i costi programmati in modo più omogeneo tra gli obiettivi: diverse appaiono tuttavia le performances finanziarie associate ai tre ambiti di intervento. L'Obiettivo C nel 2013 ha raggiunto una capacità d'impegno pari al 94,9%, quasi 50 punti percentuali in più rispetto all'anno scorso. Quest'Obiettivo è quello maggiormente interessato dalla dalle misure Anticrisi; la forte crescita dell'indicatore è dovuta soprattutto alla Dgr 1198 del 25/06/2012 "Interventi di politica attiva per il reinserimento, la riqualificazione dei lavoratori.", per la quale sono stati impegnati più di 12 milioni a valere sull'Asse Adattabilità. L'efficienza realizzativa, invece, è un po' più contenuta (67,7%) e questo gap è spiegato dal fatto che solo una parte dei costi sostenuti nell'ambito della Dgr 1198 è stata contabilizzata al 31.12.2013 (3 milioni 357 mila). Pur rimanendo su una capacità d'impegno inferiore (82,1%) anche l'Obiettivo A compie un deciso balzo in avanti, soprattutto grazie alla già citata Dgr 869 del 04/06/2013. In questo caso l'efficienza realizzativa è ancora minore (42,1%) in quanto solo una limitatissima parte delle risorse impegnate con la Dgr 869 è stata pagata. Va da sé che questo indicatore è destinato a crescere fortemente nel corso del 2014.

Tabella 7. Costo totale programmato (2007-2013), impegni, pagamenti in Euro e indicatori sintetici % al 31.12.2013 suddivisi per Obiettivo specifico

Assi Por	Obietti specifici Por	Costo totale programmato in Euro (a)	Impegni in Euro (b)	Pagamenti in Euro (c)	Capacità d'impegno % (b)/(a)	Efficienza realizzativa % (c)/(a)	Capacità di utilizzo % (c)/(b)
1 Adattabilità	A	47.293.647	38.810.863	19.925.660	82,1	42,1	51,3
	B	52.887.840	32.115.281	22.445.892	60,7	42,4	69,9
	C	58.513.347	55.521.022	39.598.858	94,9	67,7	71,3
	Totale	158.694.834	126.447.566	81.970.411	79,7	51,7	64,8
2 Occupabilità	D	20.984.626	14.518.399	11.824.174	69,2	56,3	81,4
	E	369.335.143	404.289.885	290.041.089	109,5	78,5	71,7
	F	9.878.366	3.993.359	3.813.573	40,4	38,6	95,5
	Totale	400.198.135	422.801.643	305.678.836	105,6	76,4	72,3
3 Inclusione sociale	G	35.579.476	32.389.206	13.281.490	91,0	37,3	41,0
4 Capitale umano	H	20.220.310	14.129.226	12.827.325	69,9	63,4	90,8
	I	2.460.943	6.127.371	1.346.402	249,0	54,7	22,0
	J	59.060.264	46.503.489	34.151.299	78,7	57,8	73,4
	Totale	81.741.417	66.760.085	48.325.026	81,7	58,1	72,4
5 Transnazionalità e interregionalità	M	6.912.072	6.230.066	4.615.613	90,1	66,8	74,1
6 Assistenza tecnica	N	28.463.581	26.833.377	18.038.242	94,3	63,4	67,2
Totale Por		711.589.515	681.441.943	471.909.617	95,8	66,3	69,3

Fonte: Elaborazioni su dati AdG.

All'interno dell'Asse IV si fa notare la capacità di impegno relativa all'Obiettivo I, ovvero quello legato all'innalzamento dei livelli di apprendimento e conoscenza, al fine di garantire ai cittadini l'acquisizione di livelli di competenza coerenti con i fabbisogni espressi dal contesto produttivo. Oltre alle Dgr 1954 del 22/11/2011 e 2894 del 28/12/2012, che già l'anno scorso avevano avvicinato la capacità d'impegno al 100%, si è aggiunta quest'anno la Dgr 2018 del 04/11/2013

Move for future – volta ad aumentare e diffondere le competenze linguistiche tra la popolazione lavorativa e studentesca - che finora ha impegnato quasi 2 milioni e mezzo. Gli impegni pertanto si sono attestati a circa 2,5 volte il valore indicativamente programmato per l'Obiettivo ma dovrebbe crescere ulteriormente visto che l'importo stanziato per la Dgr 2018 è pari a più di 5 milioni di Euro. L'entità dello scostamento, che in percentuale appare così rilevante, va commisurata alla piccola dotazione iniziale dell'Obiettivo, che, con soli 2,5 milioni di euro, costituisce la voce di programmazione più contenuta.

Tabella 8. Costo totale programmato (2007-2013), impegni e pagamenti in Euro per categorie di spesa, valori assoluti e % al 31.12.2013

Categoria di spesa	Valore assoluto (Euro)				Composizione %			
	Costo totale programmato	Risorse bandite	Impegni	Pagamenti	Costo totale programmato	Risorse bandite	Impegni	Pagamenti
62 Formazione permanente nelle imprese, imprenditorialità e innovazione	47.293.647	50.835.441	38.810.663	19.925.660	6,6	6,3	5,7	4,2
63 Modalità di organizzazione del lavoro più innovative e produttive	52.887.840	36.191.914	32.115.281	22.445.892	7,4	4,5	4,7	4,8
64 Servizi occupazionali per accompagnare la ristrutturazione di settori e imprese	58.513.347	85.264.016	55.521.622	39.598.858	8,2	10,6	8,1	8,4
65 Ammodernamento e rafforzamento istituzioni mercato del lavoro	20.984.626	15.313.900	14.518.399	11.824.174	2,9	1,9	2,1	2,5
66 Attuazione di misure attive e preventive sul mercato del lavoro	311.307.353	412.694.948	377.914.217	283.462.389	43,7	51,5	55,5	60,1
67 Misure che incoraggino l'invecchiamento attivo e prolunghino la vita lavorativa	4.863.139	2.250.000	1.886.689	1.863.617	0,7	0,3	0,3	0,4
68 Sostegno al lavoro autonomo e all'avvio di imprese	46.081.718	30.069.304	21.800.634	2.026.738	6,5	3,8	3,2	0,4
69 Migliorare accesso all'occupazione e ridurre le discriminazioni di genere	9.878.366	4.644.000	3.993.359	3.813.573	1,4	0,6	0,6	0,8
70 Azioni per aumentare la partecipazione dei migranti al mondo del lavoro	7.082.933	3.096.000	2.688.345	2.688.345	1,0	0,4	0,4	0,6
71 Integrazione e reinserimento nel mondo del lavoro dei soggetti svantaggiati	35.579.476	35.028.674	32.369.206	13.281.490	5,0	4,4	4,8	2,8
72 Riformare istruzione formazione al fine di sviluppare l'occupabilità	20.220.310	23.267.904	15.628.986	12.827.325	2,8	2,9	2,3	2,7
73 Aumentare la partecipazione all'istruzione e alla formazione permanente	2.460.843	10.068.419	6.127.371	1.346.402	0,3	1,3	0,9	0,3
74 Sviluppo del potenziale umano nella ricerca e nell'innovazione	59.060.264	52.200.000	45.003.729	34.151.299	8,3	6,5	6,6	7,2
80 Promozione di partenariati, patti e iniziative di rete	6.912.072	8.489.840	6.230.066	4.615.613	1,0	1,1	0,9	1,0
85 Preparazione, attuazione, sorveglianza e ispezioni	22.009.910	26.553.653	22.328.997	14.550.218	3,1	3,3	3,3	3,1
86 Valutazione e studi; informazione e comunicazione	6.453.671	4.689.970	4.504.380	3.488.024	0,9	0,6	0,7	0,7
Totale	711.589.515	800.657.982	681.441.943	471.909.617	100,0	100,0	100,0	100,0
Earmarking (62-74)	676.213.862	760.924.519	648.378.501	449.255.762	95,0	95,0	95,1	95,2

Fonte: Elaborazioni su dati AdG.

L'analisi per Assi e quella per Obiettivi specifici dei dati di avanzamento del POR FSE Veneto, ha evidenziato una volta di più la forte concentrazione delle risorse sulle politiche attive e preventive del lavoro e dell'occupabilità. Il perdurare della crisi economica ha fortemente inciso sulle politiche formative regionali; prima tramite una riprogrammazione delle risorse finanziarie verso queste tematiche, e in seconda battuta attraverso un coinvolgimento progressivo di altri Assi nelle politiche attive, in special modo quello dell'Adattabilità e quello dell'Inclusione sociale.

L'analisi dell'avanzamento finanziario per categorie di spesa, va anch'essa in questa direzione. Il tema prioritario 66 "Attuazione di misure attive e preventive sul mercato del lavoro" è il tema prioritario che concentra il maggior volume finanziario del POR FSE Veneto. Attualmente questa categoria da sola raggruppa il 43,3% delle risorse programmate, pari a 311 milioni di euro; si ricorda che a questa categoria inizialmente erano stati assegnati 268 milioni di Euro, ai quali si sono successivamente ulteriori 43 milioni a seguito della riprogrammazione post crisi. Oltre a concentrare il 43,4% delle risorse programmate, questa categoria di spesa convoglia il 55,2% delle risorse bandite, il 60,1% degli impegni e il 61,2% dei pagamenti a ulteriore conferma dell'attenzione del POR FSE Veneto sulle politiche di contrasto alla crisi.

Sempre all'interno dell'Asse 2, qualche miglioramento si è notato anche riguardo alle azioni volte al sostegno al lavoro autonomo e all'avvio di imprese. Fino all'anno scorso a fronte di un costo programmato pari al 6,4% del complessivo, avevano canalizzato solamente lo 0,7% degli impegni, mentre quest'anno raggiungono il 3,2%. Sulla scorta dei primi timidi segnali di ripresa economica emersi a livello regionale, questo nuovo flusso di finanziamenti rappresenta un ulteriore strumento utile a favorire l'ingresso nel mercato del lavoro, soprattutto a favore dei giovani.

Per quanto riguarda l'Asse adattabilità, invece spicca la categoria di spesa relativa agli interventi di accompagnamento alla ristrutturazione di settori e imprese. La categoria 64, infatti concentra più del 10% delle risorse bandite, l'8,1% delle risorse impegnate e l'8,3% dei pagamenti. Queste misure sono in larga parte legate alle Misure Anticrisi, in particolare alla Linea 1 (sostegno dei lavoratori percettori di ammortizzatori sociali in deroga) e alla Linea 3 (promozione della competitività e dell'innovazione delle aziende venete). Su questo fronte va segnalata anche la categoria di spesa 74 "Sviluppo del capitale umano nel campo della ricerca e dell'innovazione". Nell'ambito di questo tema prioritario è stato assegnato l'8,2% del totale delle risorse complessivamente impegnate dal POR FSE Veneto. Le azioni pensate nell'ambito di questa categoria di spesa, sono state rivolte soprattutto alla promozione di percorsi di alta professionalizzazione quali i master, assegni di ricerca e dottorati.

Un altro effetto della riprogrammazione riguarda il volume di risorse dedicate all'Earmarking, le categorie di spesa considerate centrali per il perseguimento degli obiettivi fissati dalla strategia Europa 2020. Le politiche finanziate dal Fondo Sociale Europeo sono molto centrate rispetto alla strategia per la crescita intelligente sostenibile ed inclusiva: soltanto tre categorie non contribuiscono direttamente al raggiungimento degli obiettivi (80, 85 e 86). Si tratta di categorie strumentali che servono per coordinare e organizzare le attività finanziate dal Fondo Sociale Europeo. In sede programmatica L'Earmarking del POR FSE Veneto presentava già un valore molto elevato (94%), con la riprogrammazione il volume di risorse destinato alle politiche chiave per raggiungere i target al 2020 sono stati ulteriormente elevati al 95%.

3.2. L'avanzamento fisico e procedurale del POR al 31.12.2013

Gli Enti Accreditati della regione hanno risposto ai bandi emanati nell'ambito del POR FSE Veneto producendo un volume complessivo di progetti presentati pari a 11.251 proposte. In seguito all'istruttoria preliminare, per mezzo della quale si verifica il rispetto dei requisiti formali e sostanziali previsti dagli avvisi, sono risultati ammissibili 9.636 progetti. Sulla scorta delle risorse economiche stanziare, ne sono stati finanziati 6.007, ovvero il 63,1% dei progetti ammissibili. Rispetto al 31.12.2012 sono stati presentati ben 2.780 progetti in più. La quantità di questi progetti non è comunque andata a scapito della qualità in quanto il tasso di ammissibilità, che misura la percentuale di progetti ammessi sul totale dei presentati, è aumentato leggermente rispetto all'anno scorso passando dall'84,8% all'85,6%. Anche il tasso di approvazione è cresciuto ulteriormente (dal 61,0% al 63,1%), ovvero è aumentata la percentuale di progetti finanziati su quelli ammissibili. Questo significa che, nonostante sia aumentato il numero di progetti presentati e la loro qualità sia migliorata, non è di fatto diminuita la possibilità di accesso ai finanziamenti.

Per confrontare gli andamenti all'interno dei singoli Assi e Obiettivi Specifici, oltre al tasso di ammissibilità e quello di approvazione, è stato calcolato anche il tasso di selezione, che esprime il rapporto tra il numero di progetti finanziati e quelli complessivamente presentati, che indica la probabilità di accesso ai finanziamenti al lordo della qualità progettuale. I tre indicatori sono stati riuniti in Tabella7.

Tabella 7. Progetti presentati, ammissibili, approvati e indicatori sintetici suddivisi per obiettivo specifico al 31.12.2013

Assi Por	Obiettivi specifici Por	Progetti presentati (a)	Progetti ammissibili (b)	Progetti approvati (c)	Tasso di ammissibilità % (b)/(a)	Tasso di selezione % (c)/(a)	Tasso di approvazione % (c)/(b)
1 Adattabilità	A	3.136	2.553	1.232	81,4	39,3	48,3
	B	1.245	1.019	406	81,8	32,6	39,8
	C	633	518	370	81,8	58,5	71,4
	Totale	5.014	4.090	2.008	81,6	40,0	49,1
2 Occupabilità	D	29	29	29	100,0	100,0	100,0
	E	3.929	3.508	2.318	89,3	59,0	66,1
	F	23	16	16	69,6	69,6	100,0
	Totale	3.981	3.553	2.363	89,2	59,4	66,5
3 Inclusione sociale	G	211	135	117	64,0	55,5	86,7
4 Capitale umano	H	354	296	288	83,6	81,4	97,3
	I	582	510	436	87,6	74,9	85,5
	L	1.007	968	802	96,1	79,6	82,9
	Totale	1.943	1.774	1.526	91,3	78,5	86,0
5 Transnazionalità e interregionalità	M	102	84	63	82,4	61,8	75,0
Totale Por		11.251	9.636	6.077	85,6	54,0	63,1

Fonte: elaborazioni su dati AdG.

Nota: sono stati escluse le gare d'appalto e i servizi in affidamento.

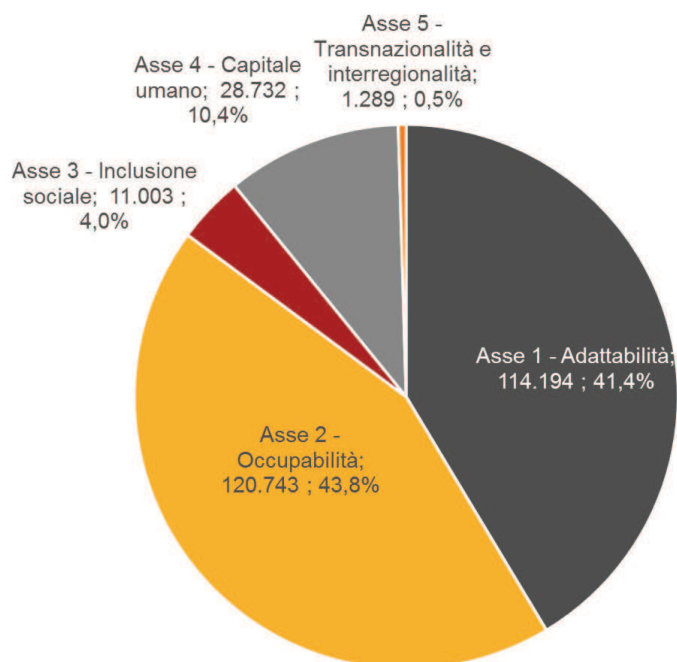
I tassi di ammissibilità sono generalmente elevati, con percentuali che superano l'80% praticamente in tutti gli Obiettivi specifici. Solo in due casi il tasso risulta sotto tale soglia ovvero per gli Obiettivi G ed F; tuttavia questi sono due dei tre Obiettivi con il numero di progetti più basso e quindi è probabile che gli Enti Accreditati che hanno partecipato a tali bandi non abbiano avuto modo di creare un livello di esperienza tale da poter aumentare la qualità dei loro progetti. L'altro Obiettivo con un basso numero di progetti è il D, che invece presenta il tasso di ammissibilità più elevato, pari al 100%; in questo caso va detto che gli interventi coinvolgono i Servizi pubblici all'impiego, e quindi strutture dotate del know-how adeguato anche in termini di esperienza nella partecipazione a bandi.

Nella crescita del tasso di approvazione (+2,1 punti percentuali) hanno giocato un ruolo fondamentale i due Obiettivi specifici con i più alti numeri di progetti presentati ovvero gli Obiettivi A ed E (3.136 e 3.929 progetti rispettivamente). Il primo oltre ad aver visto un forte incremento nel numero di progetti presentati nell'ultimo anno (+966) ha visto aumentare sia il tasso di ammissibilità che il tasso di approvazione (+5,9% e +10,2%). Questa crescita è stata determinata indubbiamente dal forte aumento dei finanziamenti nell'Obiettivo specifico A che miravano a rilanciare un tessuto imprenditoriale estremamente provato dalla crisi economica. Per quanto riguarda l'obiettivo specifico E, l'ulteriore forte impegno finanziario teso principalmente a prolungare le misure Anticrisi, ha portato ad un aumento del tasso di approvazione pari all'1,8%.

Un po' particolare la situazione dell'Obiettivo specifico I. In questo caso il tasso di selezione, ovvero il numero di progetti finanziati rispetto a quelli presentati rimane pressoché costante rispetto allo scorso anno; tuttavia questo dato è la risultante di un forte calo nel tasso di ammissibilità (da 97,2% a 87,6%) e di una contemporanea crescita del tasso di approvazione (da 76,7% a 85,5%). Questa performance è quasi completamente legata alla Dgr 2018 Move for the future per la quale dei 100 progetti presentati ne sono stati ammessi solo 42 i quali sono stati tutti finanziati. Le motivazioni alla non ammissibilità dei progetti fanno riferimento al mancato rispetto delle modalità di presentazione delle proposte previste dalla Direttiva e/o dei parametri di costo/finanziari indicati in Direttiva.

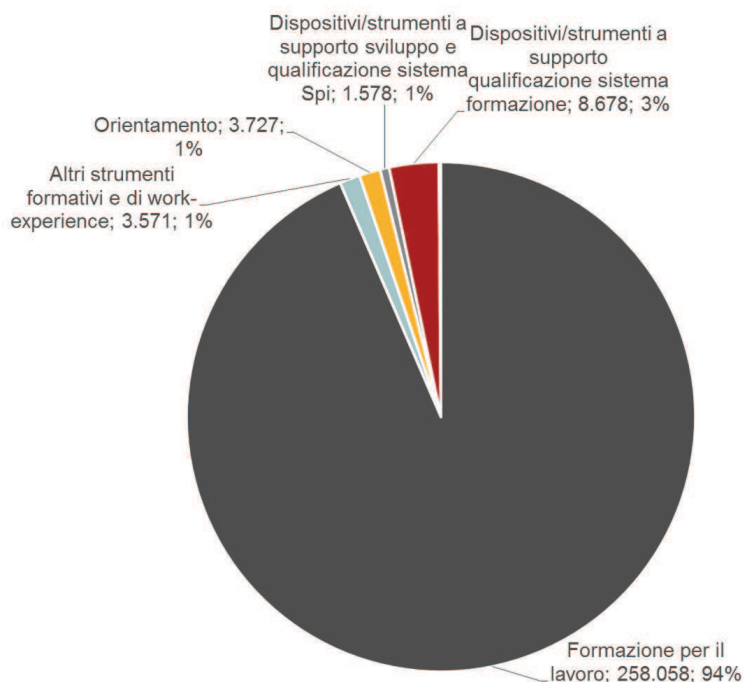
Passando dai progetti ai destinatari del POR FSE Veneto, al 31.12.2013 sono stati registrati complessivamente 270 mila avviati circa. Di questi 121 mila circa fanno riferimento all'Asse Occupabilità e ulteriori 114 mila afferiscono all'Asse Adattabilità; questi due Assi assieme riuniscono l'85,2% dei destinatari del POR FSE Veneto. Questa situazione è il risultato della forte accento posto dalla Regione sulle politiche di contrasto alla crisi del mercato del lavoro veneto. Per quanto concerne gli altri Assi, altri 29 mila destinatari circa, pari al 10,4%, sono relativi all'Asse Capitale umano, mentre l'Asse Inclusione sociale riporta un 4,0% dei destinatari avviati. Infine l'Asse Transnazionalità e interregionalità è caratterizzata da una quota del tutto marginale pari allo 0,5%.

Figura 4. Destinatari avviati per Asse al 31.12.2013



Fonte: elaborazioni su dati AdG.

Il riflesso di quanto visto sinora si nota anche nella distribuzione dei destinatari per Sottosettori CUP. La quasi totalità dei avviati infatti è relativo a progetti di formazione per il lavoro (94%), mentre gli altri sottosettori interessano percentuali del tutto esigue di destinatari.

Figura 5. Destinatari avviati per sottosettore Cup al 31.12.2013

Fonte: elaborazioni su dati AdG.

La tipologia d'azione ampiamente preferita nell'ambito del POR FSE Veneto 2007-2013 sono state le azioni rivolte a persone. Ben 6 mila progetti finanziati fanno riferimento a questa tipologia d'azione per un totale di 631 milioni di euro di impegni (pari 96,3% dei progetti e 92,6% degli impegni rispettivamente). Molto dietro seguono le Azioni di sistema che assommano il 3,5% dei progetti e il 6,4% degli impegni, mentre le Azioni di accompagnamento registrano una quota di progetti e impegni del tutto residuale.

Tabella 8. Progetti finanziati e impegni in Euro per tipologie d'azione al 31.12.2013

Tipologia di azione	V.a.		Composizione %	
	Progetti finanziati	Impegni in Euro	Progetti finanziati	Impegni in Euro
Azioni rivolte a persone	6.014	630.957.392	96,3	92,6
Azioni di sistema	218	43.683.433	3,5	6,4
Azioni di accompagnamento	12	6.801.118	0,2	1,0
Totale	6.244	681.441.943	100,0	100,0

Fonte: elaborazioni su dati AdG.

Nonostante la quota di azioni rivolte a persone sia molto elevata, la programmazione del POR FSE Veneto per il settennio 2000-2006 riportava un dato ancor più cospicuo (97,7%). Tuttavia da qualche anno la quota di azioni per sistema si è andata via via riducendo e si è quindi verificato un aumento costante della quota di azioni alla persona.

Figura 6. Quota % di progetti finanziati per tipologia di azione al 31.12.2006 al 31.12.2012 e al 31.12.2013.



Fonte: elaborazioni su dati AdG.

Per quanto riguarda le azioni di sistema due sono le tipologie più numerose di progetti approvati, ovvero i "Dispositivi e strumenti a supporto della riqualificazione del sistema di formazione" e i "Dispositivi e strumenti a supporto dello sviluppo e della qualificazione del sistema dei Spi". Nonostante ciò il sottosettore Cup con la quota di impegni finanziari più elevata è quello relativo ai "Dispositivi e strumenti a supporto della riqualificazione del sistema di governo" (Tabella).

Tabella 9. Progetti finanziati e impegni in Euro per sottosettore Cup al 31.12.2013

Tipologia azione	Sottosettore Cup	V.a.		Composizione %	
		Progetti finanziati	Impegni in Euro	Progetti finanziati	Impegni in Euro
Rivolte a persone	Formazione per il lavoro	5.674	605.685.179	90,9	88,9
	Altri strumenti formativi e di work-experience	86	21.217.009	1,4	3,1
	Orientamento	254	4.055.204	4,1	0,6
Di sistema	Dispositivi e strumenti a supporto dello sviluppo e della qualificazione del sistema dei Spi	79	5.353.088	1,3	0,8
	Dispositivi e strumenti a supporto della qualificazione del sistema dell'offerta di formazione	86	14.638.316	1,4	2,1
	Dispositivi e strumenti a supporto della qualificazione del sistema dell'offerta di istruzione	35	187.174	0,6	0,0
	Dispositivi e strumenti a supporto della qualificazione del sistema di governo	18	23.504.855	0,3	3,4
Di accompagnamento	Servizi e tecnologie per l'informazione e le comunicazioni	7	3.227.578	0,1	0,5
	Altri servizi per la collettività	5	3.573.540	0,1	0,5
Totale	Totale	6.244	681.441.943	100,0	100,0

Fonte: elaborazioni su dati AdG.

Tra le azioni rivolte alla persona il Sottosettore Cup su cui si concentra la gran maggioranza dei progetti e dei finanziamenti è quello della "Formazione per il lavoro" (90,9% dei progetti e 88,9% degli impegni). Per ottenere un miglior dettaglio d'analisi per questo Sottosettore è necessario ricorrere alle Categorie Cup. La Categoria con il numero di destinatari avviati più elevato è la formazione finalizzata al reinserimento lavorativo che si attesta al 47,0%, seguita dalla formazione continua per occupati (21,4%) e i percorsi scolastici formativi all'interno dell'obbligo (17,9%). Sono questi ultimi, comunque, i progetti che attirano il numero di finanziamenti maggiore (39,4%), seguito dalla formazione finalizzata al reinserimento lavorativo (24,2%) e dalla formazione post obbligo formativo e post diploma (17,7%).

Tabella 10. Sottosettore Cup formazione per il lavoro: progetti finanziati, impegni in Euro e destinatari avviati per categoria Cup al 31.12.2013

Categoria Cup	V.a.			Composizione %		
	Progetti finanziati	Impegni in Euro	Destinatari avviati	Progetti finanziati	Impegni in Euro	Destinatari avviati
formazione finalizzata al reinserimento lavorativo	550	146.500.345	121.259	9,7	24,2	47,0
formazione per occupati (o formazione continua)	1.023	61.087.397	55.125	18,0	10,1	21,4
percorsi scolastici formativi all'interno dell'obbligo	767	238.822.718	46.310	13,5	39,4	17,9
formazione post obbligo formativo e post diploma	2.003	106.937.622	19.165	35,3	17,7	7,4
alta formazione post ciclo universitario	1.089	38.813.528	5.907	19,2	6,4	2,3
alta formazione nell'ambito dei cicli universitari	27	834.562	2.163	0,5	0,1	0,8
formazione permanente aggiornamento culturale	126	899.234	1.510	2,2	0,1	0,6
formazione permanente aggiornamento professionale e tecnico	73	8.846.644	4.568	1,3	1,5	1,8
ifts	16	2.943.129	2.051	0,3	0,5	0,8
Totale	5.674	605.685.179	258.058	100,0	100,0	100,0

Fonte: elaborazioni su dati AdG.

3.3. Indicazioni di sintesi

Sulla scia della crescita dei finanziamenti registrata nel 2012, il POR FSE Veneto nel 2013 ha continuato ad aumentare il volume di impegni finanziari raggiungendo il picco di tutto il settennio di programmazione. Dopo il 73,8% del 2012, la capacità d'impegno ha raggiunto la quota del 95,8%. In questo senso appare distante il rischio del disimpegno automatico legato alla regola dell'N+2. La capacità d'impegno di quest'anno è risultata più omogeneamente distribuita tra gli Assi rispetto a quanto si verificava in passato. Questo è dovuto ad un forte incremento degli impegni per l'Asse Adattabilità e per l'Asse Inclusione sociale che sono stati in parte interessati dalle misure anticrisi, ma non solo.

Per l'Asse Occupabilità si segnala l'ulteriore intervento di fondi regionali a titolo di overbooking, per fare fronte al perdurante fabbisogno. Tale intervento ha portato questo asse a una capacità di impegno del 105,6%.

In termini di destinatari avviati prevalgono le azioni formative volte al reinserimento occupazionale, con oltre 121mila persone coinvolte. Seguono le attività di formazione continua (55mila avviati) e i percorsi finalizzati all'adempimento dell'obbligo formativo (46mila). Nel complesso tali segmenti di intervento costituiscono oltre l'80% dei 270mila destinatari raggiunti, confermandosi quali filoni caratterizzanti il complesso di politiche cofinanziate dal POR Fse 2007-2013.

4. Realizzazioni e risultati

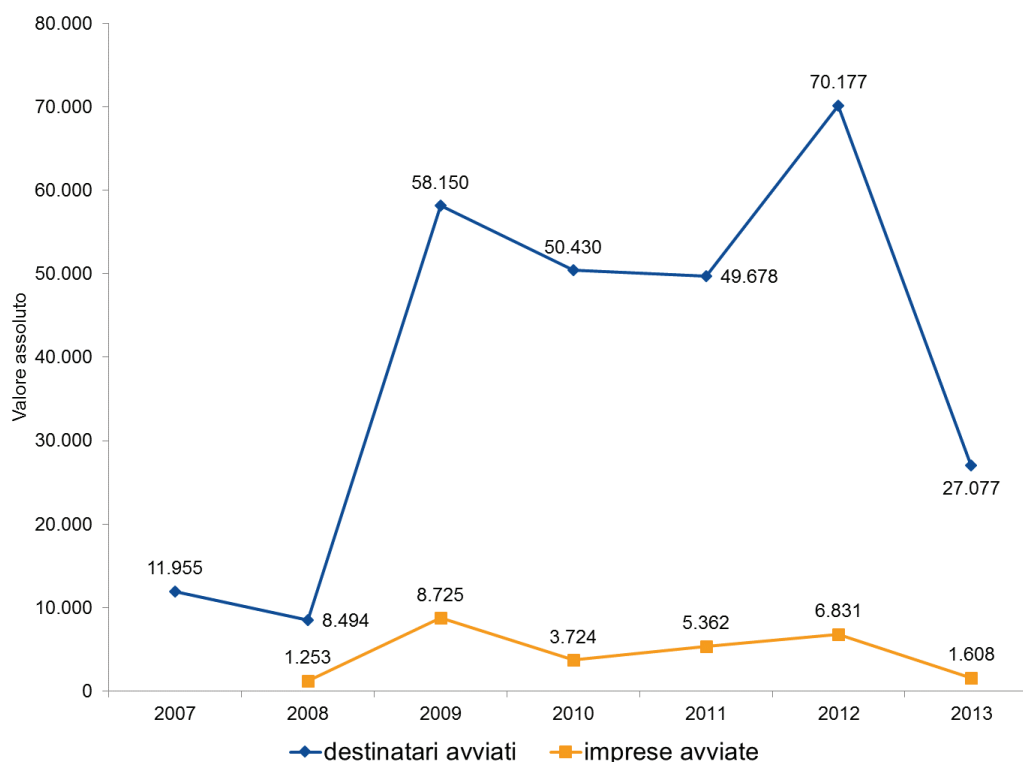
Nel corso di questi sette anni di programmazione del POR FSE Veneto 2007-2013 sono stati avviati complessivamente 276 mila destinatari di attività formative e quasi 28 mila imprese. Se negli ultimi anni il numero di destinatari era risultato essere particolarmente elevato, con il picco di 70 mila nel 2012, quest'anno si è riscontrato un deciso decremento del numero di avviati nonostante il gran volume di impegni finanziari. Questa circostanza è spiegata da due fattori; il primo è che molte Dgr sono state approvate nell'ultima parte dell'anno e il secondo è che molti tra i progetti maggiormente consistenti da un punto di vista di impegni sono caratterizzati dalla modalità a sportello. Questo significa che molti dei progetti finanziati nel 2013 daranno gran parte dei loro risultati in termini di destinatari avviati a partire dal 2014.

Tabella 1. Destinatari e imprese avviati al 31.12.2013

Destinatari avviati	Imprese avviate
275.961	27.503

Elaborazioni su dati di fonte AdG.

Figura 1. Destinatari e imprese avviati: trend annuale 2007-2013



Elaborazioni su dati di fonte AdG.

4.1. Il profilo dei destinatari del POR FSE al 31.12.2013

A sette anni dall'inizio della programmazione del POR FSE Veneto 2007-2013 si può stendere un primo bilancio complessivo rispetto alle caratteristiche socio-demografiche dei destinatari avviati.

Per quanto riguarda il genere, i destinatari avviati di sesso maschile continuano ad essere la maggioranza con una percentuale che si attesta sui valori degli anni scorsi (57,5%). Questa maggior incidenza si può spiegare con il fatto che la gran parte dei destinatari avviati nell'ambito del POR FSE Veneto fa parte del mercato del lavoro e, in special modo, di quelle fasce di lavoratori più colpite dalla crisi, le quali sono a maggioranza maschile. Va comunque detto che l'Obiettivo Specifico F "Migliorare l'accesso delle donne all'occupazione e ridurre le disparità di genere" rivolto esclusivamente all'occupazione femminile non ha ricevuto un impulso adeguati sia in termini di attività normativa (un solo bando pubblicato nel 2008) né, quindi, in termini di destinatari avviati.

Dal punto di vista dell'età il POR FSE Veneto finora si è concentrato specialmente sulla fascia giovane: le persone tra i 15 e 24 anni incidono per ben il 28,8% sugli avviati mentre rappresentano solo il 14,2% della popolazione in età attiva. Le attività rivolte ai giovani riguardano tutti i momenti dell'entrata nel mondo del lavoro; dalle attività di orientamento, alla formazione iniziale per giovani usciti dal sistema dell'istruzione, dall'alta formazione per laureati e dottori ai tirocini e work experience. La crescente attenzione rivolta all'occupazione giovanile e al fenomeno dei NEET ha caratterizzato sia la fase programmatica che la fase attuativa. Tra le altre Dgr quest'anno va segnalata la 1006 del 18/06/2013 che ha avviato 5.940 giovani al terzo anno dei percorsi triennali sperimentali di istruzione e formazione attivati con Dgr 887 del 2011.

Anche le persone in cerca di lavoro costituiscono uno dei target maggiormente sostenuti dall'attività del POR FSE 2007-2013. Attualmente costituiscono il 15,2% degli utenti avviati contro una presenza pari al 5,3% nella popolazione complessiva. Questo assieme ai lavoratori a rischio di perdere il lavoro è stato il bacino maggiormente interessato dalle misure messe in atto fino ad oggi nell'ambito dell'attuale programmazione, che, come più volte ricordato, è stata fortemente spinta dalle esigenze contingenti del mercato del lavoro. Le azioni attivate in favore di questo segmento sono state soprattutto attività di tipo formativo, work experience e tirocini.

La maggior parte dei destinatari avviati appartiene alla fascia degli occupati e la sua quota rispecchia abbastanza la percentuale di lavoratori presenti nella popolazione veneta 15-64 (60,0% contro 63,3%). Va comunque sottolineato che molti avviati assegnati alla categoria degli occupati erano in realtà relativi a posizioni di Cassa integrazione in deroga, nell'ambito delle attività formative propedeutiche all'accesso alle Doti lavoro.

Essendo le persone in cerca di occupazione sovrarappresentate rispetto alla popolazione di riferimento ed essendo gli occupati quasi allineati con la stessa, ne risulta che sono gli inattivi ad essere sottorappresentati. Se infatti questa fascia tra gli avviati si attesta al 24,8% nella popolazione veneta raggiunge il 30,4%. In Veneto, il segmento degli inattivi in età 15-64 anni è composto per il 32,1% da studenti, per il 18,5% da persone che non lavorano per motivi legati alla famiglia (soprattutto per prendersi cura dei figli), per il 17,9% da pensionati e per il restante 19,4% da persone non attive per altri motivi¹⁴. Di queste fasce solo una è stata fortemente coinvolta dalle attività operate dal POR FSE Veneto, ovvero quella degli studenti. Quindi appare abbastanza ragionevole che le non forze lavoro siano meno presenti tra gli avviati rispetto ad altri segmenti.

¹⁴ Elaborazioni su Microdati Rcfl Istat 2013

Tabella 2. Destinatari avviati e relativa composizione al 31.12.2013, composizione della popolazione di riferimento suddivisa per genere, età, stato occupazionale, cittadinanza, titolo di studio e provincia di residenza¹⁵

Categorie	Destinatari avviati	Composizione % avviati	Composizione % popolazione di riferimento ^a
Maschi ^b	158.654	57,5	50,4
Femmine	117.307	42,5	49,6
Totale	275.961	100,0	100,0
Età 15-24	79.600	28,8	14,3
Età 25-54 ^c	180.198	65,3	66,8
Età 55-64	16.163	5,9	18,9
Totale	275.961	100,0	100,0
Occupati	165.644	60,0	63,3
Persone in cerca occupazione con esperienza	37.657	13,6	4,4
Persone in cerca occupazione senza esperienza	4.274	1,5	0,9
Persone in cerca occupazione totale	41.931	15,2	5,3
Inattivi	68.386	24,8	31,4
Totale	275.961	100,0	100,0
Italiani	233.100	86,5	86,9
Stranieri	36.402	13,5	13,1
Totale ^d	269.502	100,0	100,0
Scuola primaria e secondaria di I grado	109.902	50,8	41,7
Scuola secondaria di II grado ^e	80.866	37,4	44,8
Istruzione universitaria	25.388	11,7	13,6
Totale ^d	216.156	100,0	100,0
Verona	34.299	14,6	18,6
Vicenza	51.885	22,0	17,8
Belluno	9.253	3,9	4,2
Treviso	43.775	18,6	18,1
Venezia	34.528	14,7	17,1
Padova	48.845	20,7	19,2
Rovigo	13.017	5,5	5,0
Totale ^d	235.602	100,0	100,0

Elaborazioni su dati di fonte AdG.

a) La popolazione di riferimento è stata limitata alla classe d'età 15-64. I dati per genere, età, condizione lavorativa, cittadinanza, titolo di studio sono ottenuti da nostre elaborazioni su Microdati Rcfl Istat 2013, il dato per provincia da elaborazioni su dati Demoistat 2013.

b) Il dato maschi avviati è ricavato per differenza tra avviati totali e avviate femmine

c) Il dato avviati 25-54 è ricavato per differenza tra avviati totali e le altre classi d'età

d) Non corrisponde con il totale destinatari avviati per la presenza di dati mancanti

e) Comprende l'istruzione post-secondaria non terziaria

¹⁵ La classificazione utilizzata per distinguere le categorie di popolazione cui sono rivolte le politiche messe in atto dal POR, differisce da quella correntemente utilizzata e definita dall'Istat. I dati fanno infatti riferimento alle classificazioni individuate dall'Allegato 23 del Reg. (CE) n. 1828 del 2006 per il FSE. Nello specifico, sono tre le categorie in cui la popolazione viene distinta in base alla posizione nel mercato del lavoro: occupati, in cerca di occupazione (con o senza esperienza) e inattivi. Gli inattivi sono costituiti da pensionati, casalinghe e studenti, ovvero persone fuori dal mercato del lavoro e che non ricercano lavoro. Rispetto all'età, la classificazione utilizzata pone in risalto due specifiche categorie: quella dei giovani tra i 15 e i 24 anni – utile a monitorare il coinvolgimento nelle politiche della fascia di età in ingresso nel mercato del lavoro - e quella delle persone in età compresa tra i 55 e i 64 anni, necessaria a porre in evidenza realizzazioni e risultati delle politiche per l'invecchiamento attivo della popolazione.

La composizione degli avviati per cittadinanza rispecchia fedelmente quella della popolazione veneta di riferimento (13,5% contro 13,1%). Gli stranieri nell'ambito del POR FSE partecipano sostanzialmente a due filoni di attività: da una parte l'attività di formazione iniziale nelle scuole (la popolazione degli studenti ha una elevata incidenza di cittadini stranieri) e le attività rivolte a disoccupati legate alle doti lavoro per i beneficiari di ammortizzatori in deroga. Va comunque segnalato che rispetto agli scorsi anni quando la percentuale di avviati stranieri è sempre cresciuta, quest'anno abbia subito una leggera contrazione.

Dal punto di vista dell'istruzione la metà circa degli avviati è in possesso al più di un titolo di studio di scuola secondaria di primo grado (50,8%), contro il 41,7% della popolazione complessiva. L'elevata incidenza di titoli di studio bassi è determinata da due fattori. In primis la gran parte delle attività di formazione iniziale del Por sono rivolte a studenti che di fatto non hanno ancora conseguito un titolo di studio di scuola superiore. A questo va aggiunto che una significativa porzione delle attività del POR FSE Veneto è indirizzata a persone provenienti da situazioni di crisi aziendale con prevalenza del settore industriale, settore che, rispetto ad altri, è composto in maggior percentuale da figure professionali con titoli di studio meno elevati.

La suddivisione geografica degli avviati denota invece una lieve sovrarappresentazione delle province di Padova e, soprattutto, Vicenza mentre Verona e Venezia sono in proporzione meno presenti rispetto alla composizione della popolazione di riferimento. In parte questo è dovuto ad una forte incidenza della crisi in questi territori a causa della loro composizione settoriale, in parte ad una capacità consolidata di progettazione e partecipazione ai Bandi del POR FSE Veneto da parte di enti accreditati localizzati in queste province.

In precedenza si è notato come l'incidenza dei destinatari maschi sia elevata se rapportata con la popolazione maschile in età 15-64 in Veneto e, di conseguenza, come sia relativamente bassa la presenza delle donne all'interno delle attività svolte nell'ambito del POR FSE Veneto 2007-2013. Per comprendere dove si concentrino le maggiori carenze nella partecipazione femminile si è pensato di calcolare un tasso di femminilizzazione a livello di Obiettivo specifico. Questo indicatore permette essenzialmente di capire qual è la percentuale di donne tra i destinatari complessivamente avviati all'interno di ogni Obiettivo. Dalle considerazioni va escluso per ovvi motivi l'obiettivo specifico F che è rivolto esclusivamente a donne e perciò presenta un tasso di femminilizzazione pari al 100%. Ad ogni modo, come si ricordava in precedenza, questo Obiettivo coinvolge un numero esiguo di avviate (non arriva nemmeno all'1%) e quindi non arriva ad incidere nemmeno in minima parte sulla presenza complessiva di donne nel POR FSE Veneto. L'altro Obiettivo ad alta presenza femminile è l'Obiettivo D che si segnala per un tasso di femminilizzazione pari al 73,7. In questo caso la forte partecipazione femminile è dovuta alla composizione della platea a cui si è rivolta l'unica Dgr pubblicata per questo Obiettivo. La Dgr 1023 del 2008 infatti attraverso con azioni formative rivolte agli operatori dei Servizi per il Lavoro, i cui occupati sono in prevalenza donne. Anche questa Dgr, come la precedente, ha però riguardato un numero di avviati molto basso. I due Obiettivi specifici caratterizzati, invece, da una presenza femminile limitata sono l'A e il B entrambi afferenti all'Asse Adattabilità ed entrambi decisamente più rilevanti numericamente dei due Obiettivi precedenti. I tassi di femminilizzazione si attestano al 32,8% per l'Obiettivo B e al 36,6% per l'obiettivo A e sono sostanzialmente in linea con i dati dell'annualità 2012. In generale, perciò, si nota come i tassi più bassi siano legati agli interventi che interessano le aziende.

Tabella 3. Totale destinatari avviati, femmine avviate e relativa incidenza al 31.12.2013

Assi Por	Obiettivi specifici Por	Avviati	Avviate femmine	% Avviate femmine
1 Adattabilità	A	21.984	8.049	36,6
	B	30.196	9.915	32,8
	C	62.014	29.606	47,7
	Totale	114.194	47.570	41,7
2 Occupabilità	D	449	331	73,7
	E	118.909	48.895	41,1
	F	1.385	1.385	100,0
	Totale	120.743	50.611	41,9
3 Inclusione sociale	G	11.003	5.378	48,9
4 Capitale umano	H	11.603	5.923	51,0
	I	5.373	2.500	46,5
	L	11.756	4.786	40,7
	Totale	28.732	13.209	46,0
5 Transnazionalità e interregionalità	M	1.289	539	41,8
Totale Por		275.961	117.307	42,5

Elaborazioni su dati di fonte AdG

Tabella 4. Numero di occupati 15-64 e di persone in cerca di lavoro in migliaia suddivisi per genere in Veneto. Anno 2013

Condizione occupazionale	Totale	Maschi	Femmine	% femmine
Occupati 15-64	2.042	1.187	855	41,9
In cerca di occupazione	171	80	91	53,2

Fonte: Istat Rcfl

Un'analisi simile si può applicare anche alla popolazione straniera interessata dalle attività del POR FSE Veneto. I 36 mila cittadini stranieri avviati complessivamente al 31/12/2013 non sono uniformemente distribuiti all'interno degli obiettivi specifici. L'incidenza degli stranieri è particolarmente rilevante in tre Obiettivi specifici che sono G, E e C (28,1%, 22,2% e 18,3% rispettivamente). Il fatto che due di questi Obiettivi siano anche i più numerosi in termini di avviati ha determinato di fatto la percentuale di stranieri perché, se si esclude l'Obiettivo I che ha un quota di stranieri leggermente superiore alla media, tutti gli altri sono caratterizzati da incidenze decisamente inferiori. Come ricordato in precedenza le tipologie di azioni che

maggiormente riguardano gli stranieri sono gli interventi rivolti agli studenti nell'ambito della formazione iniziale e gli interventi relativi di politica attiva relativi alle misure anticrisi.

Tabella 5. Totale destinatari avviati, stranieri avviati e relativa incidenza al 31.12.2013

Assi Por	Obiettivi specifici Por	Avviati ^{a)}	Avviati stranieri	Incidenza % stranieri
1 Adattabilità	A	16.053	357	2,2
	B	29.531	614	2,1
	C	52.415	9.589	18,3
	Totale	97.999	10.560	10,8
2 Occupabilità	D	449	0	0,0
	E	96.994	21.500	22,2
	F	1.195	190	15,9
	Totale	98.638	21.690	22,0
3 Inclusione sociale	G	8.570	2.407	28,1
4 Capitale umano	H	10.926	509	4,7
	I	4.604	733	15,9
	L	11207	383	3,4
	Totale	26.737	1.625	6,1
5 Transnazionalità e interregionalità	M	1156	120	10,4
Totale Por		233.100	36.402	15,6

Elaborazioni su dati di fonte AdG.

a) Il numero di avviati non corrisponde con quello della Tabella per la presenza di dati mancanti nella variabile cittadinanza.

Due fasce che invece continuano a essere intercettate in misura minore sono gli stranieri disoccupati e le donne straniere. Per quanto riguarda queste ultime la questione pare essere legata al settore di attività che vede coinvolta la componente femminile immigrata ovvero il terziario e in particolare i servizi alla persona. Questo comparto è stato interessato dalla depressione del mercato del lavoro in maniera del tutto marginale rispetto all'industria e, quindi, la concentrazione dei finanziamenti nelle politiche di contrasto alla crisi ha di fatto finito per coinvolgere in misura minore la componente straniera femminile.

Tabella 6. Numero di occupati 15-64 e di persone in cerca di lavoro in migliaia suddivisi per cittadinanza in Veneto. Anno 2013

Condizione occupazionale	Totale	Italiani	Stranieri	% stranieri
Occupati 15-64	2.042	1.788	254	12,4
<i>di cui femmine</i>	855	755	100	11,7
In cerca di occupazione	171	128	42	24,8
<i>di cui femmine</i>	91	68	23	25,1

Fonte: elaborazioni su Microdati Istat Rcfl.

Tabella 7. Imprese avviate e relativa composizione al 31.12.2013, composizione delle unità locali di riferimento suddivise classe d'addetti e provincia

Categorie	Imprese avviate	Imprese avviate %	Composizione % aziende di riferimento ^a
Fino a 50 addetti	20.018	92,7	97,8
Da 50 a 249	1.332	6,2	1,9
250 e oltre	237	1,1	0,2
Totale ^b	21.587	100,0	100,0
Verona	1.787	9,1	18,6
Vicenza	5.081	26,0	17,4
Belluno	2.209	11,3	3,8
Treviso	2.746	14,0	17,8
Venezia	2.106	10,8	16,6
Padova	4.239	21,7	20,8
Rovigo	1.396	7,1	5,0
Totale ^b	19.564	100,0	100,0

Elaborazioni su dati di fonte AdG

a) Elaborazioni su dati di fonte INPS: sono escluse le aziende senza dipendenti

b) Non corrisponde con il totale imprese avviate per la presenza di dati mancanti

Passando invece a descrivere il versante delle imprese si può notare come la quasi totalità delle avviate sia composta da aziende piccole e medie, ovvero sotto i 50 addetti (92,7%). Tuttavia le imprese venete con meno 50 dipendenti costituiscono il 97,8% del tessuto produttivo e, di conseguenza questo segmento risulta un po' sottorappresentato tra le avviate del POR FSE Veneto. La fascia con una presenza maggiore rispetto all'universo di riferimento è quella delle imprese tra i 50 e i 249 addetti (6,2% contro 1,9%, rispettivamente). Nonostante il fatto che molte delle azioni collegate alla mobilità e alla cassa integrazione in deroga fossero pensate soprattutto per la piccola impresa che non ha accesso a queste misure, si può vedere come le maggiori risorse delle aziende di dimensioni più grandi le abbiano di fatto agevolate nella partecipazioni ai progetti promossi dal POR FSE Veneto.

La distribuzione territoriale delle imprese avviate ricorda quella dei destinatari, con Venezia e Padova più presenti rispetto alla popolazione di riferimento, alle quali si aggiunge la provincia di Belluno. Come già segnalato in precedenza sono molteplici i fattori che definiscono questa diversa distribuzione delle imprese. La diversa specializzazione provinciale, ovvero il fatto che i settori produttivi non sono omogeneamente distribuiti nel territorio regionale, unita alla diversa incidenza settoriale della crisi economica, ha di fatto privilegiato in qualche misura la partecipazione delle imprese localizzate in alcune province. Gli interventi anticrisi, infatti, sono stati erogati in maniera preponderante nelle province di Padova e Venezia. Sempre la provincia di Venezia poi, si è segnalata per una certa dimestichezza delle sue imprese nel partecipare ai progetti finanziati nell'ambito del POR FSE frutto probabilmente di una maggiore esperienza.

4.2. Analisi delle realizzazioni e dei risultati

4.2.1. GLI INDICATORI DI REALIZZAZIONE

Nella **Errore. L'origine riferimento non è stata trovata.** vengono riportati i valori degli indicatori di realizzazione del Por Fse Veneto al 31-12-2013 accompagnati dai relativi valori attesi per la programmazione 2007-2013 e dalla percentuale di progressione, data dal rapporto tra valore dell'indicatore e valore atteso.

Brevemente si ricorda che fino al 2011 i valori attesi presi a riferimento erano tratti dal POR FSE Veneto 2007-2013; questi valore attesi erano stati calcolati in sede di valutazione ex-ante basandosi sulla dotazione iniziale di risorse destinata a ciascun Obiettivo Specifico e sui costi medi delle diverse attività, calcolati sulle realizzazioni della Programmazione del POR FSE Veneto per il settennio 2000-2006. A partire dal 2012, alla luce del forte cambio di direzione imposto dalla crisi economica agli obiettivi di finanziamento che tra l'altro ha portato alla riprogrammazione delle risorse del POR FSE Veneto 2007-2013, si è provveduto al ricalcolo degli obiettivi attesi. Nel farlo si è tenuto conto della diversa distribuzione delle risorse per categoria di spesa e i costi medi degli interventi sono stati riparametrati sulla base delle realizzazioni avviate nel primo quinquennio di programmazione FSE 2007-2013.

Fatta questa debita premessa, si passa a tracciare un primo bilancio complessivo alle realizzazioni effettuate fino a questo momento, in attesa che si esaurisca completamente la programmazione 2007-2013. La prima cosa che emerge dall'analisi dei dati al 31-12-2013 è la differente percentuale di progressione che rivelano i diversi ambiti delle realizzazioni. Se i progetti avviati finora raggiungono il 77,1% dell'obiettivo, i destinatari si attestano al 93,2%, mentre le imprese restano al 58,7%.

Per quanto riguarda i destinatari il dato di realizzazione appare decisamente buono ed è probabile che alla fine della programmazione si raggiunga una quota leggermente superiore al valore target. L'indicatore relativo ai progetti resta tutto sommato sotto alle attese; questo risultato tuttavia dipende molto dalla dimensione dei progetti in termini di destinatari avviati.

Molti progetti di questa programmazione infatti si sono contraddistinti per aver avviato un elevato numero di utenti. Se si considerano i dati complessivi si può ricavare che ogni progetto avvia in media circa 53 destinatari. Su questo dato pesano in particolare i progetti dell'Obiettivo Specifico E (57 destinatari in media) e i progetti dell'Obiettivo C (185 destinatari in media). Si tratta quindi di progetti avviati perlopiù nel filone degli interventi anticrisi rivolti ai lavoratori beneficiari degli ammortizzatori sociali in deroga.

Rimanendo quindi all'indicatore relativo ai destinatari si fanno notare gli obiettivi E, G ed I che superano il target prefissato. Se nel caso dell'obiettivo G questo dato deriva più che altro dalla difficoltà di definire una popolazione di riferimento, per quanto riguarda gli obiettivi E ed I questa situazione deriva da uno sfioramento degli impegni rispetto al programmato. Rimangono invece decisamente limitate le percentuali di realizzazione degli Obiettivi specifici F ed A che si fermano sotto il 50%. La situazione di questi due Obiettivi, tuttavia è un po' diversa. L'Obiettivo A, infatti, è destinato a riprendersi velocemente nel corso 2014 considerato soprattutto l'elevato numero di destinatari approvati nell'ambito della Dgr 869 del 2013 "Rilanciare l'impresa veneta - Avviso per la realizzazione di progetti di innovazione e sviluppo" (14 mila circa) che non sono ancora arrivati a tradursi in avviati. L'Obiettivo F, invece, è caratterizzato da un'attività normativa che, come già segnalato, rimane ferma alla Dgr 1023 del 2008 e, dunque, avrebbe bisogno di ulteriore impulso per poter almeno avvicinarsi al target.

4.2.2. GLI INDICATORI DI RISULTATO

Similmente a quanto segnalato per gli indicatori di realizzazione, anche nel caso degli indicatori di risultato nel 2012 si è provveduto ad effettuare un ricalcolo dei target. Le ragioni sono essenzialmente le stesse, ovvero la riprogrammazione delle risorse e l'aggiornamento dei parametri basandosi non più sulla programmazione 2006-2013 ma su quella in corso. Di seguito si fornisce una sintesi delle indicazioni che emergono dall'analisi degli indicatori di risultato, per ciascun Obiettivo specifico.

Obiettivo Specifico A

Al 2013, attraverso le iniziative di formazione continua di cui all'Obiettivo specifico A, il FSE veneto ha raggiunto complessivamente il 2,65% degli occupati, superando il target formulato a seguito della riprogrammazione (2,20%). Il valore obiettivo del 2,2% è raggiunto anche dalla componente femminile. Nell'ambito della formazione continua il gap di genere si mantiene molto limitato e pari, nel 2013, a 0,76 punti percentuali (2,96% contro 2,20%).

Obiettivo Specifico B

I risultati dell'obiettivo B sono misurati in termini di tasso di imprese coinvolte nei progetti finalizzati ad incrementare la qualità del lavoro e i cambiamenti organizzativi. Ad oggi la programmazione ha interessato all'incirca 17 aziende ogni mille presenti sul territorio. Il valore dell'indicatore, pur in continua crescita negli anni, non è ancora in linea con il target definito (24,6‰), anche a causa del fatto che le delibere del 2013 relative all'obiettivo sono state emanate solo negli ultimi mesi dell'anno e di conseguenza produrranno risultati in termini di avvio d'imprese con il 2014.

Obiettivo Specifico C

Nell'ambito dell'obiettivo C il PO ha raggiunto con interventi finalizzati all'anticipazione e all'innovazione il 31,3‰ delle imprese del territorio. Il dato permane ancora al di sotto del valore target (53‰) anche in ragione del fatto che le delibere promulgate in quest'ambito nel 2013 devono ancora concludere di riversare i propri effetti in termini di imprese avviate. Al 2013 non

risulta ancora valorizzato l'indicatore sul tasso di copertura delle imprese raggiunte da interventi finalizzati all'imprenditorialità, in quanto questa tipologia di azione, per quanto riguarda l'obiettivo specifico C, è stata oggetto di un'unica delibera, intervenuta a novembre 2013, e che pertanto non conta imprese avviate alla data del 31.12.2013

Obiettivo Specifico D

Per l'Obiettivo specifico D, nel 2011 sono state recepite le variazioni metodologiche proposte dall'Isfol per il calcolo dell'indicatore relativo al numero di interventi avanzati rispetto al totale degli interventi di base realizzati dai servizi per l'impiego. Lo stesso Istituto ha effettuato per il 2009 il monitoraggio presso gli Spi, rilevando per il Veneto un valore pari al 67,4% contro un risultato atteso pari al 70%. Ad oggi questo rimane l'unico dato disponibile.

Obiettivo Specifico E

Al 2013 nell'ambito dell'Obiettivo E sono state raggiunte ben 119 mila persone circa, che si traducono in un tasso di copertura pari al 41,2% della popolazione di riferimento, costituita dalle persone in cerca di lavoro e dagli inattivi disponibili al lavoro¹⁶. Rispetto all'anno precedente sono state coinvolte quasi 12 mila persone in più e nonostante ciò il valore dell'indicatore – pari nel 2012 a 41,7% - non è cresciuto: tale dinamica è dovuta al fatto che il numero di persone in cerca di lavoro sta crescendo molto più rapidamente del volume di destinatari raggiunti. A differenza delle politiche volte alla formazione continua (obiettivo specifico A) le politiche attive e preventive sostenute dall'obiettivo E esprimono una marcata caratterizzazione di genere. L'esposizione della popolazione maschile è elevatissima e arriva quasi al 60% della platea di riferimento; i tassi di copertura della popolazione femminile, pur elevati, si collocano invece attorno al 30%. Il gap, di quasi 30 punti percentuali è imputabile al fatto che le politiche realizzate in riferimento a questo Obiettivo specifico si sono rivolte prioritariamente ai segmenti occupazionali maggiormente attraversati dalla crisi, ovvero i lavoratori espulsi o a rischio di espulsione dalle aziende del manifatturiero, settore a prevalente occupazione maschile.

In riferimento all'Obiettivo E si registra la crescita dell'incidenza delle politiche finalizzate al lavoro autonomo e all'avvio di impresa sul totale delle politiche realizzate. Tale contributo, che si assestava fino all'anno scorso su valori marginali, si porta al 2013 ad un 5,4%. Questo incremento dipende essenzialmente da due Dgr: la prima è la 2141 del 2012, rifinanziata nel 2013; la seconda è la 1437 "Avviso per la realizzazione di tirocini di inserimento lavorativo - modalità a sportello - Anno 2013" per la quale è stato impegnato un importo decisamente più elevato rispetto alla media delle Dgr di questo tipo. Questo progresso avvicina decisamente il risultato al target (12,6%) che pure si pone ancora a qualche punto di distanza.

Negativi infine i dati di riscontro occupazionale, che risentono chiaramente del calo generalizzato della domanda di lavoro. Tra il 2010 e il 2013 il tasso di occupazione lordo si contrae in misura significativa per entrambe i segmenti occupazionali osservati dagli indicatori, popolazione immigrata e lavoratori maturi: se infatti al 2010 entrambi i gruppi ad un anno dalla fine del corso evidenziavano un tasso di occupazione pari al 48%; tale valore scende al 39% per quanto riguarda gli immigrati, e addirittura al 34% per quanto riguarda la popolazione in età matura.

¹⁶ Per "Inattivi disponibili al lavoro" si intendono le persone appartenenti alle non forze lavoro Istat che risultano essere in stato di ricerca non attiva di lavoro o di non ricerca, ma che sarebbero immediatamente disponibili a lavorare qualora ricevessero un'offerta.

Obiettivo Specifico F

Il tasso di copertura della popolazione femminile raggiunta dalle politiche attive e preventive sostenute dall'obiettivo si attesta al 2013 sullo 0,82%, ponendosi piuttosto distante dal target definito (2,4%) e in lieve calo nell'ultimo biennio. Tale trend è dovuto al fatto che la popolazione di riferimento è cresciuta fortemente negli ultimi due anni, mentre gli ultimi impegni di risorse a valere su questo obiettivo specifico riguardano il 2010. I più recenti risultati occupazionali della componente femminile, misurati in base alle iniziative a valere sull'Obiettivo E, evidenziano un calo analogo a quello riscontrato presso la popolazione straniera. Il tasso di inserimento occupazionale lordo delle donne passa infatti dal 51% del 2010 al 41% del 2013.

Obiettivo Specifico G

I risultati dell' Obiettivo specifico G si misurano attraverso due indicatori comuni. Il primo richiede di quantificare l'incidenza dei percorsi di inserimento/reinserimento lavorativo sul complesso delle attività finanziate. Fino al 2012, eccetto una Dgr recante azioni per potenziare il mondo dell'istruzione (la 4200 del 2009), tutte le altre erano finalizzate all'integrazione o all'inserimento lavorativo. Nel 2013 è stata pubblicata la Dgr 1155, finalizzata anch'essa all'integrazione occupazionale e dotata di un importo molto maggiore rispetto alla somma di tutte le altre finora presentate. Tale delibera ha avuto un effetto di elevare ulteriormente il valore dell'indicatore, che è passato dal 77,7% del 2012 al 97,5% del 2013 portandosi perciò in prossimità del target fissato al 100%.

L'altro indicatore richiesto, il tasso di copertura dei soggetti svantaggiati potenzialmente interessati all'attuazione dell'obiettivo, pone alcune difficoltà di calcolo relative soprattutto alla difficile identificazione e quantificazione della popolazione di riferimento. La platea che sottende alla categoria di svantaggio sociale appare essere innanzitutto molto frammentata. A questo si aggiunga il fatto che non sono presenti dati omogenei e univoci relativi alle varie fasce di svantaggio; a volte manca del tutto qualsiasi dato di riferimento e quando il dato è disponibile spesso non è sufficientemente aggiornato. Esiste poi un'ampia specificità delle diverse strategie d'intervento regionali, che hanno relativa autonomia nell'individuare, in fase di attuazione, le specifiche aree di svantaggio cui mirare le azioni d'Inclusione Sociale. Nella congiuntura di crisi l'autorità di gestione del FSE della Regione Veneto ha optato per un'accezione ampia dello svantaggio, ad includere oltre ai soggetti con svantaggio certificato i segmenti con maggiore disagio occupazionale. Fino all'anno scorso l'attenzione della Regione si era diretta soprattutto verso la popolazione giovanile, e poi più recentemente si è rivolta a sostegno dei lavoratori in mobilità in deroga. In questa direzione va anche la Dgr 1151 del 05/07/2013 "Avviso pubblico per la realizzazione di Azioni Integrate di Coesione Territoriale (AICT) per il reinserimento di soggetti svantaggiati e l'occupazione sostenibile", ponendo un accento particolare sull'imprenditoria sociale. Questa variabilità dei soggetti interessati dalle Dgr che si sono susseguite non consente l'individuazione di una popolazione svantaggiata univoca. Per questo complesso di motivi non è stato definito un obiettivo target rispetto a questo indicatore. A puro scopo illustrativo si è invece calcolato il tasso di copertura realizzato in riferimento alla popolazione disoccupata in età 15-24, dal momento che tre delle sei delibere a valere sull'Obiettivo Specifico G sono state predisposte in favore di questo target. Tale valore si attesta sul 3,88%.

Obiettivo Specifico H

Nell'ambito dell'Obiettivo specifico H e con riguardo alle politiche di Orientamento, le attività promosse dall'AdG hanno riguardato azioni rivolte alla persona e non azioni di sistema: per questo motivo non risulta valorizzato l'indicatore riferito al "numero di azioni di sistema finalizzate all'orientamento". È invece pari al 97,9% l'indicatore che misura l'incidenza delle azioni di sistema volte alla certificazione delle competenze, in quanto quasi tutte le azioni di sistema cofinanziate attraverso l'Obiettivo specifico H sono state dedicate a questa finalità.

Rimane escluso un solo progetto, relativo alla Dgr 3297 del 2009 e riferito alla gara per il servizio di Assistenza tecnica alla Direzione Regionale Formazione nell'ambito delle attività di formazione formatori.

Obiettivo Specifico I

Per quanto riguarda il *Life-long Learning* le realizzazioni e di conseguenza i risultati che già l'hanno scorso sopravanzavano i target stabiliti, sono cresciuti ancora nel corso del 2013. Il tasso di copertura dei destinatari della formazione permanente si attesta sul 19 per mille della popolazione in età 25-64 anni, contro l'obiettivo finale del 12 per mille.

Obiettivo Specifico L

L'Obiettivo specifico L, come segnalato in passato, ha prodotto una mole importante di delibere e impegni, al fine di rafforzare le opportunità occupazionali nell'ambito della ricerca a favore di giovani ricercatori o laureati e di rendere più forti le sinergie tra istruzione e sistema d'impresa, concentrandosi in prevalenza su azioni rivolte alla persona. Gli indicatori comuni previsti non colgono adeguatamente il contributo apportato da quest'obiettivo, in quanto essi riguardano esclusivamente le azioni di sistema, che nel caso in esame si limitano a due Dgr:

- la prima è la 2021 del 2008 "Reti di conoscenza" recante azioni integrate finalizzate alla elaborazione /introduzione della riforma del sistema educativo;
- la seconda è la 2471 del 2009 "L'impresa incontra l'Istruzione"

Il primo indicatore valuta, in termini di impegni, l'incidenza delle azioni di sistema rivolte alla ricerca e al trasferimento dell'innovazione a favore delle imprese, sul totale delle azioni di sistema avviate. Tale finalità è propria della Dgr 2471, che assomma il 70,6% delle risorse impegnate su azioni di sistema, nell'ambito dell'obiettivo L. La lieve modifica del valore al 2013, pur in assenza di nuove attività utili ai fini del computo dell'indicatore, è da imputarsi a un parziale disimpegno di fondi effettuato sulle due delibere in questione, che ha avuto l'effetto di incrementare leggermente il dato (+0,5%).

L'altro indicatore valuta l'incidenza delle azioni di sistema volte al trasferimento d'innovazione nelle università e nei centri di ricerca. Il valore al 2013 è nullo in quanto non sono state ad oggi promosse azioni di sistema specificamente dedicate a questa finalità.

Obiettivo Specifico M

In termini di risultato, l'indicatore definito per l'Obiettivo specifico M chiede di valutare la percentuale di progetti transnazionali per l'attuazione di reti per le buone prassi sul totale dei progetti realizzati. Dei 64 progetti complessivamente avviati, 45 prevedevano il carattere della transnazionalità del partenariato. Di questi 31 erano relativi alla Dgr 4124 del 2009 e ulteriori 3 progetti facevano riferimento alla Dgr 2468 del 2010 rivolta ai progetti interregionali e transnazionali per le imprese. Nel 2013 si aggiunge anche la nuova Dgr 875 relativa a percorsi di mobilità transnazionale e interregionale professionalizzante che avvia altri 11 progetti transnazionali. L'indicatore perciò si porta al 68,2%, sopra il valore target posto al 65%.

Tabella 8. Progetti, destinatari e imprese avviati al 31.12.2013, obiettivo al 2013 e % di realizzazione per Obiettivo specifico del POR.

Obiettivi specifici Por	Progetti avviati			Destinatari avviati			Imprese avviate		
	Dato al 31.12.13	Obiettivo al 2013	% di realizz	Dato al 31.12.13	Obiettivo al 2013	% di realizz	Dato al 31.12.13	Obiettivo al 2013	% di realizz
A Sviluppare sistemi di formazione continua e sostenere l'adattabilità dei lavoratori	925	1.330	69,5	21.984	46.100	47,7	6.191	11.450	54,1
B Favorire l'innovazione e la produttività attraverso una migliore organizzazione e qualità del lavoro	372	450	82,7	30.196	39.300	76,8	7.589	11.200	67,8
C Sviluppare politiche e servizi per l'anticipazione e gestione dei cambiamenti, promuovere la competitività e l'imprenditorialità	335	580	57,8	62.014	85.800	72,3	13.723	24.200	56,7
D Aumentare l'efficienza, l'efficacia, la qualità e l'inclusività delle istituzioni del mercato del lavoro	33	50	66,0	449					
E Attuare politiche del lavoro attive e preventive, con particolare attenzione all'integrazione dei migranti nel mercato del lavoro, all'invecchiamento attivo, al lavoro autonomo e all'avvio di imprese	2.085	1.930	108,0	118.909	107.000	111,1			
F Migliorare l'accesso delle donne all'occupazione e ridurre le disparità di genere	16	35	46,4	1.385	3.000	46,2			
G Sviluppare percorsi di integrazione e migliorare il (re)inserimento lavorativo dei soggetti svantaggiati per combattere ogni forma di discriminazione nel mercato del lavoro	105	750	14,0	11.003	6-10.000 ^a	110,0-183,4			
H Elaborare e introdurre delle riforme dei sistemi di istruzione, formazione e lavoro per migliorarne l'integrazione e sviluppare l'occupabilità, con particolare attenzione all'orientamento	261	440	59,3	11.603					
I Aumentare la partecipazione alle opportunità formative lungo tutto l'arco della vita e innalzare i livelli di apprendimento e conoscenza	274	215	127,4	5.373	3.300	162,8			
L Sostenere la creazione di reti tra università, centri tecnologici di ricerca, mondo produttivo e istituzionale con particolare attenzione alla promozione della ricerca e dell'innovazione	753	940	80,1	11.756					
M Promuovere la realizzazione e lo sviluppo di iniziative e di reti su base interregionale e transnazionale, con particolare attenzione allo scambio delle buone pratiche	66	65	101,5	1.289	1.550	83,2			
N Migliorare l'efficacia e l'efficienza dei Programmi Operativi attraverso azioni e strumenti di supporto	21	20	105,0						
Totale	5.246	6.805	77,1	275.961	292 - 296.050	93,2-94,5	27.503	46.850	58,7
% di realizzazione attesa al 31.12.2013			100,0			100,0			100,0

a) Il primo valore è calcolato in base alla capacità realizzativa desunta dalla passata programmazione, mentre il secondo è calcolato in base alle priorità individuate per la programmazione 2007-2013 in relazione all'obiettivo specifico.

Tabella 9. Indicatori di risultato¹⁷, Obiettivi Specifici A, B, C, D, E, F.

Obiettivo specifico	Indicatori		Baseline (2007)	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	Obiettivo	
											Valore medio annuo	Totale 2007-13
A	C1 - Tasso di copertura dei destinatari degli interventi di formazione continua cofinanziati rispetto al totale degli occupati	Maschi	0,30	0,00	0,10	1,22	1,79	2,02	2,39	2,96	0,40	2,30
		Femmine	0,30	0,00	0,08	1,03	1,52	1,67	1,82	2,20	0,40	2,20
		Totale	0,30	0,00	0,09	1,15	1,68	1,87	2,15	2,65	0,40	2,20
B	C2 - Tasso di copertura delle imprese coinvolte nei progetti finalizzati ad incrementare la qualità del lavoro e i cambiamenti organizzativi sul totale delle imprese presenti nel territorio		7,1	0,00	0,07	7,47	9,14	11,28	15,88	17,16	4,10	24,60
C	C3 - Numero di imprese che beneficiano di interventi finalizzati all'anticipazione e all'innovazione, sul totale delle imprese presenti nel territorio		7,1	0,00	0,00	7,08	11,10	19,62	30,33	31,03	8,80	53,00
	C4 - Numero di imprese coinvolte dagli interventi finalizzati all'imprenditorialità sul totale delle imprese presenti sul territorio		0	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,60	3,70
D	C5 - Numero di centri per l'impiego che erogano il servizio sul totale dei centri per l'impiego		67,4	n.d.	n.d.	67,4	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	70	70
E	C6 - Tasso di copertura della popolazione servita dalle politiche attive e preventive sostenute dall'obiettivo	Maschi	11,40	15,68	20,25	25,76	35,91	52,44	59,24	58,66	11,20	66,90
		Femmine	2,50	3,51	5,68	9,86	16,20	26,08	28,96	28,84	6,70	40,20
		Totale	5,60	7,38	10,54	15,87	23,95	37,15	41,66	41,16	8,60	51,30
	C7 - Tasso di incidenza degli interventi finalizzati al lavoro autonomo e all'avvio d'impresa sul totale di quelli realizzati dall'obiettivo		0,00	0,00	0,00	0,00	0,88	0,94	1,11	5,39	12,60	12,60
	C8 - Tasso di inserimento occupazionale lordo dei destinatari di Fse per target group prioritari dell'obiettivo ^a	Immigrati	40	n.d.	n.d.	n.d.	48	n.d.	n.d.	39	60	60
Pop. in età matura		60	n.d.	n.d.	n.d.	48	n.d.	n.d.	34	60	60	
F	C9 - Tasso di copertura della popolazione femminile raggiunta dalle politiche attive e preventive sostenute dall'obiettivo		0,20	0,00	0,00	0,77	1,04	1,12	0,93	0,82	0,40	2,40
	C10 - Tasso di inserimento occupazionale lordo della popolazione femminile raggiunta dall'obiettivo	Femmine	45,0	n.d.	n.d.	n.d.	51	n.d.	n.d.	41	60,0	60,0

¹⁷ Tutti gli indicatori di risultato sono espressi in %, eccetto gli indicatori C2, C3 e C4 relativi agli Obiettivi Specifici B e C, espressi in ‰. I valori annui sono incrementali.

Tabella 10. Indicatori di risultato¹⁸, Obiettivi Specifici G, H, I, L e M.

Obiettivo specifico	Indicatori	Baseline (2007)	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	Obiettivo	
										Valore medio annuo	Totale 2007-13
G	C11 - Tasso di incidenza dei percorsi integrati di inserimento o reinserimento lavorativo sul totale degli interventi rivolti ai destinatari dell'obiettivo	100	0	100,00	100,00	77,92	77,92	77,70	97,53	100,0	100,0
	C12 - Tasso di copertura dei soggetti svantaggiati potenzialmente interessati all'attuazione dell'obiettivo	n.d.	0,00	0,00	0,15	0,49	4,45	3,75	3,88	n.d.	n.d.
H	C13 - Numero di azioni di sistema finalizzate all'orientamento sul totale degli interventi implementati dall'obiettivo	3,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	5,0	5,0
	C14 - Numero di azioni di sistema che prevedono la certificazione delle competenze sul totale degli interventi realizzati nell'obiettivo	12,0	0,0	0,0	100,0	100,0	100,0	97,9	97,9	95,0	95,0
I	C15 - Tasso di copertura dei destinatari degli interventi FSE di formazione permanente sul totale della popolazione in età compresa tra i 25 e i 64 anni										
	Maschi		0,00	0,00	0,04	0,05	0,05	0,14	0,21		
	Femmine		0,00	0,00	0,04	0,05	0,05	0,12	0,18		
	Totale	0,004	0,00	0,00	0,04	0,05	0,05	0,13	0,19	0,02	0,12
L	C16 - Numero di azioni di sistema rivolte al potenziamento della attività di ricerca e di trasferimento dell'innovazione nelle imprese sul totale delle azioni di sistema realizzate dall'obiettivo	70,1	0,0	0,0	70,1	70,1	70,1	70,1	70,6	75,0	75,0
	C17 - Numero di azioni di sistema rivolte al potenziamento della attività di ricerca e di trasferimento dell'innovazione nelle università e nei centri di ricerca sul totale delle azioni di sistema realizzate dall'obiettivo	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	25,0	25,0
M	C18 - Numero di progetti transnazionali per l'attuazione di reti per le buone prassi sul totale dei progetti realizzati dall'obiettivo	83,8	0,0	0,0	83,8	68,0	68,0	65,4	68,2	65,0	65,0

a) Il primo valore è calcolato in base alla capacità realizzativa desunta dalla passata programmazione, mentre il secondo è calcolato in base alle priorità individuate per la programmazione 2007-2013 in relazione all'obiettivo specifico.

¹⁸ Tutti gli indicatori di risultato della tabella sono espressi in %. I valori annui sono incrementali.

4.3. Indicazioni di sintesi

Dall'avvio della programmazione il POR FSE Veneto ha complessivamente raggiunto 276 mila destinatari e 25 mila imprese. Il 2013, pur esprimendo il massimo volume di impegni registrato nel corso della programmazione, produce un numero di destinatari avviati relativamente ridotto rispetto agli anni precedenti (28 mila circa). Le ragioni sono molteplici. In primo luogo va segnalata una modifica della struttura dell'offerta, che, soprattutto nel campo delle politiche attive di contrasto alla crisi occupazionale, si caratterizza in questa ultima fase della programmazione per percorsi più articolati e di maggior durata rispetto all'esperienza delle doti conosciuta nei primi anni. Inoltre va evidenziato come numerose Dgr siano state pubblicate nella seconda metà dell'anno; altre ancora – quelle economicamente più rilevanti – sono caratterizzate dalla modalità a sportello, con procedure d'approvazione che si sono protratte a tutto dicembre: pertanto, in conseguenza allo sfasamento temporale tra il momento dell'approvazione e il momento dell'avvio, un consistente volume degli importi impegnati al 2013 si tradurrà in destinatari ed imprese avviate solo con il 2014.

Nonostante durante il 2013 non ci sia stata una forte crescita dei destinatari avviati, il target di realizzazione complessivo è stato quasi raggiunto (93,2%). La situazione a livello di Obiettivi Specifici lascia intravedere alcune differenze di performance. Nello specifico gli Obiettivi E, G ed I hanno già superato il target. Di questi l'Obiettivo E, su cui si è particolarmente concentrata l'attività programmatoria, ha già superato di 12 mila unità il target di 107 mila destinatari avviati. Altri indicatori invece rimangono piuttosto lontani dai target previsti: le realizzazioni degli Obiettivi A ed F, ad esempio, non raggiungono nemmeno il 50% del target. Se l'Obiettivo A nel 2014 farà registrare una crescita dovuta agli importi impegnati lo scorso anno, per l'obiettivo F, che mira a favorire l'occupazione femminile, l'unica Dgr approvata risale all'inizio della programmazione. Positiva invece l'elevata presenza di persone in età 15-24 tra i destinatari. Il ventaglio delle attività proposte nell'ambito del POR FSE Veneto nei confronti dei giovani è quanto mai ampio e diversificato: si va dalla formazione iniziale nelle scuole, all'alta formazione universitaria, dall'orientamento a percorsi di tirocinio e all'alternanza scuola lavoro. In questo senso la Regione ha intercettato molto bene questo segmento che è diventato uno dei nodi cruciali delle politiche del mercato del lavoro anche in relazione alle indicazioni emerse in seno alla strategia Europa 2020.

Un'ulteriore fascia che le attività del POR FSE Veneto sono riuscite ad intercettare efficacemente è quella dell'utenza disoccupata. L'impegno della Regione nelle politiche attive legate alle misure anticrisi, oltre ai lavoratori di imprese in difficoltà, ha coinvolto anche un'ampia quota di persone in cerca di lavoro già espulse dal sistema lavorativo, o comunque che avevano difficoltà nell'entrarvi.

PARTE III

CONCLUSIONI E RACCOMANDAZIONI

5. Conclusioni e raccomandazioni

Il contesto economico regionale nel 2013 ha vissuto una fase di transizione che si è manifestata attraverso alcune dinamiche apparentemente contrastanti. Se da una parte gli indicatori dell'economia regionale hanno evidenziato un'inversione di tendenza che apre le porte ad una possibile ripresa economica, il mercato del lavoro segna un'ulteriore e pesante battuta d'arresto. Questa apparente divergenza è spiegabile in parte dal fatto che l'economia ha cominciato a riprendersi nell'ultima parte dell'anno e in maniera molto più moderata rispetto ai recuperi del passato (ad esempio quello avvenuto nel 2010), e in parte dal fatto che la ripresa del sistema produttivo anticipa sempre di qualche periodo quella del mercato del lavoro. L'uscita da una situazione di crisi è caratterizzata sempre da una certa viscosità e non garantisce in tempi brevi la ripartenza dell'occupazione; la relativa di mancanza liquidità e l'incertezza nel futuro impongono agli imprenditori la cautela, soprattutto sulla scorta di quanto avvenuto nel periodo 2011-2012.

Le dinamiche osservate al 2013 in riferimento al mercato del lavoro ripercorrono quelle già proposte all'avvio della crisi, nel 2009: grande flessione del numero di occupati, aumento del numero di disoccupati e forte crescita degli inattivi. Molte persone in cerca di occupazione sono transitate nelle non forze lavoro a causa di una ricerca di lavoro non attiva, sia per la scarse opportunità di assunzione sia per una sopravvenuta condizione di scoraggiamento. Oltre a questo, i segnali più seri arrivano dal continuo aumento del numero di disoccupati di lunga durata, visto che è sempre più difficile reinserirsi in tempi rapidi, e dalla crescita del numero di disoccupati giovani, molti dei quali appena usciti dal sistema scolastico e di fatto in cerca di prima occupazione.

Dopo il settimo anno di programmazione attuativa la strategia del POR FSE Veneto per il settennio 2007-2013 si può dire giunta quasi a conclusione. Da sempre centrata sugli Assi di Occupabilità e Adattabilità la strategia quest'anno è stata caratterizzata da tre movimenti principali:

- la permanenza delle politiche volte a contenere la caduta dei volumi occupazionali attraverso l'utilizzo della cassa integrazione e della mobilità in deroga combinate con azioni di orientamento e riqualificazione;
- le politiche volte a rilanciare l'imprenditoria delle imprese venete soprattutto attraverso il miglioramento della qualità del capitale umano.
- le politiche rivolte ai giovani in diritto dovere, attraverso l'offerta di percorsi di formazione iniziale.

Il 2013, dopo le difficoltà imposte dal patto di stabilità negli anni precedenti, ha visto un ulteriore forte incremento degli impegni finanziari. L'utilizzo dei fondi, che nei primi anni si era fortemente concentrato su pochi obiettivi specifici, nel 2013 si è distribuito anche su obiettivi precedentemente meno utilizzati. Questa dinamica è stata in parte determinata dall'esaurimento dei fondi a valere sull'Asse Occupabilità, già interessato nel 2012 da un ingente incremento della dotazione finanziaria con la riprogrammazione. Nel 2013, a seguito di un'ulteriore integrazione di risorse regionali a titolo di over-booking, l'Asse Occupabilità raggiunge una capacità d'impegno del 105,6%.

L'esaurimento delle risorse dell'Asse trainante la programmazione ha comportato in particolare un'accelerazione degli impegni sull'Asse Inclusione Sociale, le cui risorse sono state utilizzate, nell'ultima annualità, a favore dei lavoratori in mobilità in deroga. Nella perdurante congiuntura di crisi la Regione Veneto anticipa, con i fondi residui della programmazione, l'approccio che dovrebbe guidare la stagione 2014-2020, che pone in primo piano la leva dell'inclusione attiva, a favore di segmenti quantitativamente estesi e caratterizzati da uno svantaggio di tipo

economico e occupazionale, con l'obiettivo di contenere e prevenire il fenomeno delle nuove povertà.

Sicuramente positiva è stata la prosecuzione della crescita della quota di spese certificate. I problemi presenti nei primi anni di programmazione e legati alle difficoltà di allineamento dei sistemi informativi in uso sono stati sostanzialmente superati e nel 2013 gli scostamenti tra spesa effettiva e spesa certificata sono minimi. Questo garantisce maggiore tranquillità contro il rischio del disimpegno automatico dei fondi e rappresenta una buona premessa in relazione alla capacità di gestione richiesta dalla prossima programmazione.

Il forte impegno finanziario registrato nel corso 2013 si è solo parzialmente tradotto in nuovi destinatari avviati in quanto molte Dgr sono state pubblicate nella seconda metà dell'anno e molte tra quelle economicamente rilevanti sono caratterizzate dalla modalità a sportello. Queste Dgr esprimeranno gran parte delle realizzazioni nel 2014, quando, verosimilmente, verranno superati i valori attesi definiti per la programmazione in corso. Attualmente, con 276mila destinatari raggiunti le realizzazioni complessive si collocano attorno al 93% del valore atteso. Alcuni Obiettivi specifici hanno già superato il target di destinatari previsti (E, G, I) Particolarmente elevata è la capacità di raggiungere i giovani, tramite un mix di politiche rivolte alla formazione, all'orientamento e all'inserimento lavorativo. La programmazione attuativa si è dimostrata altrettanto capace di raggiungere la platea delle persone in cerca di occupazione, coerentemente con l'indirizzo programmatico preso dalla Regione (sostegno all' occupazione, riqualificazione dei disoccupati).

Per quanto riguarda le politiche di genere, gli indicatori di risultato individuano il perdurare di alcune difficoltà nell'intercettare la componente femminile in un'ottica di pari opportunità: sotto questo profilo tuttavia, sebbene l'obiettivo F specificamente dedicato alle donne registri un utilizzo limitato, va segnalato il rafforzamento delle misure finalizzate ad intercettare questa fascia di utenza trasversalmente alle diverse tipologie di azione. Tali misure si sono concretizzate in particolare nell'attribuzione di punteggi di premialità ai progetti tesi a garantire un elevato coinvolgimento della popolazione femminile. Più recentemente la Dgr 448/2014 "Fare rete per competere" ha affiancato a tali dispositivi trasversali una misura dedicata: con le "reti territoriali per la conciliazione" l'AdG ha infatti stanziato fondi specificamente mirati a iniziative di promozione delle pari opportunità nel mercato del lavoro.

Il tema delle pari opportunità di genere assume un'importanza crescente nell'attuale scenario e in prospettiva futura, in parallelo con la maggiore domanda di partecipazione al lavoro che emerge dalla componente femminile: nel mercato occupazionale in flessione aumenta il peso della componente femminile; le donne occupate nel complesso crescono tra il 2007 ed il 2013 - +13 mila il saldo complessivo, nonostante la pesante inversione di tendenza dell'ultimo anno - e tra le nuove occupate si contano soprattutto donne adulte, in reingresso occupazionale; analogamente cresce il numero di disoccupate, per effetto di nuovi contingenti femminili che passano dall'inattività alla ricerca attiva di lavoro. Un'ulteriore conseguenza della crisi è data dalla crescita del ricorso al part time e dal parallelo calo dell'occupazione a tempo pieno. Il sostenuto aumento del part time che caratterizza soprattutto la popolazione maschile rappresenta un fenomeno inedito. Tale fenomeno, che va di pari passo con l'incremento delle difficoltà occupazionali che hanno colpito in primis la parte maschile, contribuisce anch'esso a imprimere un'accelerazione a quelli che sono nuovi schemi familiari e sociali di partecipazione e di distribuzione del lavoro retribuito e di cura. Queste dinamiche, che scaturiscono per reazione spontanea dal mercato e dall'agire sociale, devono trovare nelle politiche e nei servizi una capacità di governo e di accompagnamento, ai fini di agevolare e facilitare il passaggio - non indolore, in quanto origina come risposta a una congiuntura di crisi - al mutato assetto sociale. Tale capacità di accompagnamento, che passa necessariamente attraverso politiche che sappiano valorizzare e incrementare la partecipazione femminile al mercato del lavoro, anche attraverso servizi e pratiche volte alla conciliazione dei tempi di vita e di lavoro, rappresenta un'importante sfida affidata alla programmazione 2014-2020.